

geometra OROBICO

Organo trimestrale del Collegio Geometri
e Geometri laureati della Provincia di Bergamo

APRILE MAGGIO GIUGNO 2015



GRAFICA & ARTE



il geometra è di famiglia... parlane con lui

La risposta è nella concretezza delle decisioni; nel buon senso delle regole; nell'interpretazione analitica dei problemi; nell'umanità del dialogo; nella comprensione delle scelte; nelle avvertenze di indirizzo; nella guida alle condivisioni; nelle proposte disinteressate; nella conoscenza del diritto; nella difesa degli interessi; nella tutela della casa, del terreno, della stalla, della fabbrica, del negozio, dei boschi, delle acque, dei parchi... nell'attenta osservazione della morfologia del territorio; nella prevenzione e nella cucitura di ferite idrogeologiche; nella prevenzione delle valanghe; nella progettazione rispettosa delle strade; nella regimazione dei torrenti; nella capacità di misurare distanze, angoli, superfici inclinate e proiettate; nella capacità di tracciare l'asse di un tunnel, gli appoggi dei viadotti, la verticalità di una pila di ponte; nella redazione di trasformazioni geometriche e valutative della mappa catastale; nell'utilizzo delle costellazioni satellitari Gps-Glonass-Galileo-Compass per misure geodetiche; nella progettazione e direzione lavori delle nostre case; nella stima immobiliare; nella conoscenza dei materiali, nel rispetto della natura.

*Lasciamo al CNR
gli approfondimenti
scientifici della chimica,
della fisica, della matematica,
della geofisica, dei modelli e degli
algoritmi prodotti dall'umanità tutta.
Lasciamo agli astronomi il calcolo delle orbite.*



SOMMARIO

APRILE MAGGIO GIUGNO 2015 - NUMERO 2

DALLA PRESIDENZA

- 2** Assemblea annuale ordinaria 2015 -
Relazione del Presidente
Renato Ferrari
- 14** Sintesi dell'Assemblea annuale ordinaria
2015

DALLA DIREZIONE

- 16** Editoriale
Pietro Giovanni Persico

DALLA COOPERATIVA

- 17** Concorso di progettazione bandito dalla
"Cooperativa Geometri Garanzia Credito
Professionale Geom. Gianvittorio Vitali"
s.c.a.r.l.

DAL COLLEGIO

- 18** Geomstage 2015. Crescere da
professionisti
Sarnico e le pietre locali, 22-25 luglio 2015
Enrico Teanini
- 20** Collegioinforma

ARTE E CULTURA

- 25** Palma il Vecchio. Lo sguardo della
bellezza. Visita alla mostra
Dalla Redazione

EXPO 2015

- 26** Il Collegio di Bergamo sarà presente
dal 21 al 26 settembre 2015
Enrico Teanini

FORMAZIONE

- 28** La riduzione del consumo di suolo
in Lombardia
Pietro Giovanni Persico
- 30** Building Information Modeling
Autodesk Revit

LEGISLAZIONE

- 32** La figura del tecnico nella mediazione
civile e commerciale
Stefano Manenti

COMMISSIONE TEMPO LIBERO

- 35** Campionato Italiano di sci
per Geometri e Geometri laureati
Roberto Rovida

PIETRE DI BERGAMO

- 38** La Rocca di Solza culla del grande Colleoni
Un monumento che è testimonianza di un
turbolento passato e di una più pacifica
evoluzione, a metà tra *Il mestiere delle
armi* e *L'albero degli zoccoli*
Eugenio Baldi

48 Averara, antico crocevia del commercio in Bergamasca

La dinamicità imprenditoriale della
nostra provincia è testimoniata da diversi
percorsi studiati nel tempo per favorire lo
smistamento delle merci
Eugenio Baldi

STORIE DI COPERTINA

- 56** I Colli di Bergamo raccontati da Luigi
Veronelli, Giulio Bosetti e Giovanni Pesenti

geometra
ROBICO

IN COPERTINA: Mario Jannucci, *Sombreno, via del santuario della Natività di Maria, china e acquerello.*

ORGANO TRIMESTRALE DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

PRESIDENTE
Renato Ferrari

Direzione e Amministrazione
24122 Bergamo, via Bonomelli, 13
Tel. 035 320266 - 320308 - Fax 035 320316
www.collegio.geometri.bg.it
sede@collegio.geometri.bg.it
Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo n. 13 del 15.07.1972
Sped. in abbonamento postale 70% DCB
Bergamo

COMITATO REDAZIONALE
Direttore responsabile
Pietro Giovanni Persico

Segretario di redazione
Massimiliano Russo

Redazione
Silvia Bazzana, Marcella Carminati,
Alberto Maffi, Luciano Mocchi

COMMISSIONE STAMPA
Ennio Ardemagni, Patrizio Magni, Cristian
Maj, Andrea Zucchi

Gli articoli di carattere redazionale sono
sottoposti all'approvazione del Consiglio.
Il materiale inviato per la pubblicazione
- trattenuto anche se non pubblicato -
viene sottoposto all'esame del Comitato
di Redazione: le opinioni eventualmente
in esso espresse rispecchiano il pensiero

dell'estensore, non impegnando di
conseguenza la responsabilità della
Direzione. È consentita la riproduzione degli
articoli citando la fonte.

PUBBLICITÀ
OEPI - Peschiera del Garda, loc. Otella 3/B
Tel. 045 596036 Fax 045 8001490
info@oepipubblicita.it

REALIZZAZIONE GRAFICA
Grafica & Arte - *Silvia Boni*
24128 Bergamo - Via Francesco Coghetti
108 - Tel. 035 255014
www.graficaearte.it info@graficaearte.it

STAMPA
PressR3 a cura e per conto di Grafica & Arte

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2015

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Le tre regole di lavoro:

1 - Esci dalla confusione, trova semplicità.

2 - Dalla discordia, trova armonia.

3 - Nel pieno delle difficoltà risiede l'occasione favorevole.

Albert Einstein



Bergamo, 26 marzo 2015

Care Colleghe e Colleghi,
un cordiale saluto a tutti voi.

Il tempo corre sempre in modo inesorabile e siamo giunti alla fine di un altro anno di attività ancora pieno di problemi socio economici. La crisi economica ancora persiste e continuano le difficoltà nel mondo del lavoro.

Difficoltà forse prevedibili forse no, comunque resta la certezza delle difficoltà, che tale crisi ha creato.

Difficoltà economiche, finanziarie, lavorative, sociali, che influiscono anche sul nostro mondo lavorativo. La situazione creatasi non ci consente certo di stare fermi ad aspettare tempi migliori, come sempre dobbiamo lottare, cercare, creare, intuire, sviluppare, perseguire i vecchi obiettivi e porci nuovi obiettivi.

Guardiamo al futuro sempre con aspetto positivo ed ottimismo, con la convinzione che non avremo un momento di tranquillità e che ogni cosa va conquistata con impegno, sacrificio e conoscenza.

Insomma anche quest'anno dovremo impegnarci per raggiungere il nostro scopo e garantirci serenità di vita.

Non è una novità, l'abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo con gli stessi problemi di sempre. Difficoltà di reperire lavoro, difficoltà nel riscuotere per il lavoro fatto, difficoltà per dimostrare la nostra competenza e capacità, difficoltà per farci rispettare, difficoltà per esprimere e far comprendere le nostre convinzioni ecc.

L'importante è non scoraggiarci di fronte alle avversità, ma continuare nella consapevolezza del nostro

essere e del nostro sapere. Talvolta le preoccupazioni sono eccessive per come la realtà si pone.

Tutto può accadere, tutto può cambiare, tutto può modificare lo stato delle cose, ma tutti noi dobbiamo fidare nelle nostre forze e capacità professionali, da sempre riconosciute, per far fronte alle cose ritenute avverse.

La nostra professionalità certamente ci aiuterà nel superare diverse difficoltà.

La professionalità va perseguita e conquistata con impegno che ci impone sempre maggiore conoscenza.

L'attività del nostro Collegio effettuata nell'anno appena trascorso ha perseguito sempre l'intento di trasferire crescita culturale alla categoria che, con impegno risponde sempre in modo positivo, anche con critiche che ci aiutano per ottimizzare il lavoro istituzionale.

Sono state sviluppate tutte le attività in ambito locale, regionale e nazionale, relative al riconoscimento della funzione sociale dell'attività del Geometra libero professionista, allo scopo di ottenere la giusta legittimazione della nostra professionalità e competenza che da sempre ci contraddistingue.

L'attività in ambito istituzionale, ha visto il nostro Collegio impegnato nell'organizzazione di 190 incontri svolti dalle commissioni collegiali, incontri sostenuti in ambito provinciale, regionale e nazionale.

L'attività di segreteria, effettuata per conto della Cassa di previdenza, ha trattato 143 posizioni riguardanti gli iscritti.

I contatti informativi sviluppati nei confronti degli iscritti sono stati n. 133.

In ambito formativo, e ancora una volta ricordo l'obbligatorietà ai sensi del DPR N. 137 del 07/08/2012 a norma dell'art. 3, comma 5 del DL 13/08/2011 n. 138 convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 set-



Da sinistra: il Tesoriere Geom. Franco Bertocchi, il Presidente Geom. Renato Ferrari, il Segretario Geom. Romeo Rota.

tembre 2011, n. 148, ha impegnato l'attività di collegio nell'ambito dell'organizzazione dei seguenti eventi:

- 1) Corso di Inglese
- 2) 2 Corsi di aggiornamento (12 ore) per coordinatori in materia di sicurezza D.Lgs. 81/2008
- 3) 5 Incontri Decentramento 15.2.14-7.3.14-8.3.14-15.3.14-22.03.2014
- 4) Corso di Formazione in acustica degli edifici (16 ore)
- 5) La riqualificazione degli edifici strumentali
- 6) I compensi professionali alla luce delle recenti riforme
- 7) La progettazione di edifici in muratura
- 8) Corso di aggiornamento (16 ore) per certificatori energetici
- 9) Costruire con la paglia ed i materiali naturali
- 10) Il rischio Radon
- 11) Costruire edifici in paglia
- 12) Incontro di aggiornamento tematiche catastali
- 13) Seminari di aggiornamento per coordinatori della sicurezza 2014 - Ai sensi del D. Lgs n. 81/08 s.m.i. Allegato XIV
- 14) Corso di Autodesk Revit Architecture software BIM 3D (24 ore)
- 15) Incontri per CTU
- 16) Le novità per edilizia e immobili
- 17) Il linguaggio che convince
- 18) Progettare e costruire edifici a energia quasi zero
- 19) Certificazione Energetica e impianti per non impiantisti
- 20) Approfondimenti Normativi - Tecnico Legali
- 21) Corso base per progettisti
- 22) Involucro in laterizio, aspetti termici, acustici, meccanici
- 23) Il Programma ProCasaClima 2013 1° modulo
- 24) Tecniche geomatiche per la misura e il monitoraggio del territorio e delle opere
- 25) Il calcolo dei ponti termici dell'edificio. Corso introduttivo
- 26) Sostenibilità ambientale degli edifici e dei principali componenti dell'involucro: soluzioni tecniche e progettuali per garantire il miglior comfort abitativo
- 27) Piano del colore di Bergamo
- 28) La sostenibilità del benessere
- 29) Il Programma ProCasaClima 2013 2° modulo
- 30) Ristrutturare Risanare Riqualificare
- 31) La rinnovata disciplina dei titoli abilitativi alla luce delle più recenti disposizioni nazionali e regionali Edilportale Tour 2014
- 32) Corso avanzato per progettisti
- 33) Protezione antincendio e progettazione in spazi ed ambienti confinati
- 34) Il laser scanner nel campo applicativo del rilievo e dell'architettura
- 35) Lavoro in quota in sicurezza
- 36) Nuovi mercati, prossimi modelli della distri-

- buzione edile. E incontri B2B per fare affari subito
- 37) Ri-progettare, Ri-costruire, Ri-qualificare. Un progetto europeo per il territorio
 - 38) Le responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro del committente amministratore di condominio
 - 39) Professionisti: le opportunità del nuovo diritto condominiale
 - 40) Habito. La ricerca per il tuo futuro dell'abitare
 - 41) Seminario di aggiornamento in materia di prevenzione incendi
 - 42) 10° Convegno sull'abbattimento delle barriere architettoniche
 - 43) Architettura del legno
 - 44) L'isolamento: strategia progettuale passiva per involucri ad elevata efficienza
 - 45) Corso di progettazione di 1° livello dispositivi anticaduta secondo la nuova normativa UNI EN 795: 2012
 - 46) Progettare il futuro, nuove ipotesi per la progettazione e la realizzazione di edifici prefabbricati in legno
 - 47) Agenti nocivi per il legno aspetti di durabilità, protezione e manutenzione delle strutture in legno
 - 48) Impermeabilità all'acqua, all'aria ed al vento: perché?
 - 49) Come raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico, isolamento acustico, sostenibilità ambientale e riqualificazione immobiliare tramite la progettazione BIM (Building Information Modeling) (Sinergie Moderne Network e Build)
 - 50) Dell'idea all'abitare una casa in legno. Percorso progettuale
 - 51) Circuito aeraulico Aria/Aria e i suoi Plus
 - 52) Cantiere 2.0 - Esposizione Materiali e attrezzature per l'edilizia
 - 53) Sostenibilità ambientale degli edifici e dei principali componenti dell'involucro: soluzioni tecniche e progettuali per garantire il miglior comfort abitativo
 - 54) Prevenzione e protezione incendi. La rivelazione, lo spegnimento e la compartimentazione
 - 55) Passive house
 - 56) Italia obiettivo 2035 - Piano nazionale di ammodernamento urbanistico
 - 57) La categoria fa sistema
 - 58) Involucro massivo in laterizio rettificato tra tradizione e innovazione
 - 59) Corso di Formazione per Mediatori civili e commerciali
 - 60) Appunti di cantiere - soluzioni applicative per la corretta esecuzione di nodi costruttivi
 - 61) Distanza tra i fabbricati, dai confini e dalle strade le novità del Decreto Legge
 - 62) Chiusure tagliafuoco e operatori professionali: novità normative e presentazione della nuova bozza prevenzione incendi
 - 63) Edifici a basso consumo, tecnologie e casi studio
 - 64) Lo sportello geografico comunale per l'edilizia e le attività produttive
 - 65) Scuola di Alta Amministrazione
 - 66) Il portale della Comunità Montana Valle Brembana: una piattaforma di servizi per gli utenti, i professionisti, le imprese e i cittadini.
- I partecipanti a detti eventi sono stati complessivamente 3.123 a cui sono stati riconosciuti complessivamente n. 19.000 crediti formativi.
- Resta sempre il nodo problematico che, coloro che partecipano agli eventi formativi, sono generalmente gli stessi e tanti iscritti si disinteressano di tale obbligo legislativo, ponendosi a rischio, come prevede la norma legislativa, di provvedimento disciplinare deontologico.
- Ovviamente è continuato il rapporto costante con la nostra scuola di riferimento, su tutto il territorio provinciale, con l'intento di far comprendere agli studenti l'importanza della realtà professionale ed infondere, ai medesimi, consapevolezza della scelta scolastica fatta a garanzia di una loro futura possibile attività professionale.
- Anche in ambito catastale continua il costante dialogo con gli uffici preposti dove le problematiche sono sempre in primo piano e spesso di non facile soluzione.
- I problemi ci sono sia da una parte che dall'altra per svariati motivi e spesso, le diverse visioni di risoluzione che sempre devono, giustamente, essere mediate in ragione delle proprie esigenze e regole istitutive, hanno trovato la condivisa soluzione.
- A livello nazionale si sono tessuti rapporti finalizzati al criterio dell'invio telematico obbligatorio delle pratiche DOCEFA e PREGEO.

Il lavoro si è concretizzato ed è stato determinato, con decorrenza 1 giugno 2015, l'obbligo dell'invio telematico delle suddette pratiche.

Per il domani, l'impegno sarà ancora rivolto all'organizzazione di eventi ritenuti d'interesse per tutta la categoria tenendo conto, anche, delle vostre preziose critiche e richieste specifiche.

Come ho già detto all'inizio, siamo ancora in un periodo non molto felice a causa della crisi finanziaria che si protrae ormai da alcuni anni e che influisce anche sul nostro mondo lavorativo.

È una situazione poco piacevole, ma non possiamo sederci ed aspettare l'evoluzione dei fatti.

Dobbiamo essere attivi e partecipi per ricercare il giusto equilibrio socio economico e finanziario adeguato al tempo.

La nostra attenzione, a difesa del nostro sapere, deve essere sempre elevata e particolarmente attenta all'evoluzione dei fatti e dei tempi.

Lo sviluppo sociale ci impone criteri di preparazione dai quali non dobbiamo fuggire, ma dobbiamo assumere nostre precise responsabilità nel rispetto dell'attività professionale che svolgiamo.

La nostra sensibilità al dovere e responsabilità di vita, ci impone il criterio di garantire preparazione adeguata per affrontare le esigenze di mercato del lavoro con estrema capacità e competenza.

Infine nell'anno 2014 sono stati consegnati n. 40 timbri professionali a giovani colleghi vogliosi di intraprendere l'attività libero professionale.

All'ultimo esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione si sono iscritti 117 candidati.

All'esame si sono presentati 99 candidati e 64 hanno ottenuto la ricercata abilitazione e solamente 17 si sono iscritti al nostro albo.

È un numero in decrescita rispetto agli anni precedenti e questo preoccupa un poco.

Non vi è dubbio che causa di questa decrescita, è dettata anche dal problema "lavoro".

Lavoro in recessione che ci vede sempre più impegnati per mantenere un giusto equilibrio socio economico.

A tutti coloro che si sono iscritti rivolgiamo un augurio per un futuro prospero nel segno della soddisfazione del lavoro scelto ricordando che l'attività, come tutte le attività lavorative, ha sue difficoltà, pregi, difetti, oneri, onori, virtù.

Lavoro sempre troppo colpito da intensa attività burocratica.

Non è possibile costruire futuro se le regole, norme, legislazione impongono costantemente procedure burocratiche che, a mio avviso, impediscono lo sviluppo sociale del lavoro.

Anche la nota governativa di semplificazione delle attività, spesso contribuisce all'aumento di burocrazia causando effetto contrario alla semplificazione stessa.

Non è mancata attività intensa anche in ambito di CNG, sempre attento e attivo sulle tematiche di nostro interesse e mirato allo sviluppo sociale della nostra categoria.

In primo luogo sono stati introdotti e modificati i criteri del praticantato, così come previsto dalle nuove norme legislative dove sono stati stabiliti i moderni concetti per giungere all'iscrizione all'albo. L'iscrizione all'albo è subordinata al superamento dell'esame di abilitazione per l'esercizio della professione al quale si accede attraverso i seguenti percorsi:

- a. svolgimento di un periodo di tirocinio della durata massima di 18 mesi presso lo studio professionale di un geometra, architetto o ingegnere civile (edile, geotecnica, idraulica, strutture e trasporti) iscritti nei rispettivi albi professionali da almeno un quinquennio ovvero ingegnere o architetto, iscritto nella sezione B del rispettivo Ordine da almeno un quinquennio, laureato nelle classi che consentono l'accesso all'esame di stato per l'esercizio della professione di geometra;
- b. svolgimento di almeno 18 mesi di attività tecnica subordinata (anche al di fuori di uno studio tecnico professionale), conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
- c. frequenza con profitto, per un periodo non superiore a sei mesi, di specifico corso di formazione professionale organizzato dai collegi secondo lo schema allegato al regolamento approvato dal Consiglio Nazionale (pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 15 del 15.08.2014) ai sensi dell'articolo 6, comma 9, del D.P.R. n. 137/2012.
- d. frequenza, con esito positivo, di corsi di istru-

zione e formazione tecnica superiore (I.F.T.S.), della durata di quattro semestri, comprensivi di tirocini non inferiori a sei mesi coerenti con le attività libero professionali previste dall'Albo (art. 55, comma 3, Decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001).

- e. frequenza con esito positivo di percorsi didattico-formativi attuati dagli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) ai sensi del D.P.C.M. 25 gennaio 2008 e con riferimento a quanto disposto dal sopracitato art. 55, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001.
- f. diplomi universitari triennali (art. 8, comma 3, Decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001 e relativa tabella A);
- g. lauree, comprensive di un tirocinio di sei mesi, nelle classi 7, 17, 21 e 23 (ex 4, 7 e 8) (art. 55, commi 1 e 2, Decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001);
- h. lauree specialistiche – di cui al decreto Ministro dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509 – nelle classi 4/S (Architettura e Ingegneria Edile) e 54/S (Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale), nonché lauree magistrali – di cui al Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270 – nelle classi LM-4 (Architettura e Ingegneria Edile - Architettura) e LM-48 (Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale).

Inoltre tutti coloro i quali, in possesso del diploma di geometra o di istruzione tecnica, indirizzo costruzioni, ambiente e territorio, abbiano conseguito lauree o sostenuto esami dei corsi di laurea presso le facoltà di agraria, ingegneria, architettura e scienze matematiche, fisiche e naturali purché coerenti con le attività professionali del geometra, potranno inoltrare, tramite il Collegio dei Geometri, istanza di riconoscimento al Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Nazionale, verificata la documentazione, dispone l'equiparazione della laurea o degli esami sostenuti al previsto periodo di tirocinio oppure a parte di esso. Nell'ipotesi positiva, il richiedente deve iscriversi al registro dei praticanti.

L'anno 2014 ha visto impegnato il CNG nell'ambito del lavoro, formazione, istruzione, rappresentanza, comunicazione.

Nel settore del lavoro si è cercato di rafforzare la nostra professione e la nostra attività tecnica.

È stato ottenuto un riconoscimento per la nostra categoria nel settore della formazione degli amministratori condominiali.

È stato siglato un protocollo d'intesa con il notariato circa la redazione della "due diligence" immobiliare da effettuarsi in termini necessari per la vendita immobiliare.

Si è rafforzata la collaborazione con Fondazione Patrimonio Comune (istituita dall'ANCI) per censire e valorizzare il patrimonio pubblico.

È stata redatta proposta per la revisione degli estimi basata su quattro linee guida: equità, aggiornamento dei dati, trasparenza, limitazione del contenzioso.

È stata svolta attività mirata a consentire agli iscritti di beneficiare dei fondi europei per i professionisti che ha visto il riconoscimento del professionista al pari delle PMI.

Nell'ambito della formazione continua, ai sensi del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, art. 7, è stato introdotto, con decorrenza dal 1° gennaio 2015, il nuovo regolamento approvato con delibera del CNG n. 6 del 22 luglio 2014 e successivamente approvato dal Ministero della Giustizia.

Sono state emanate le linee guida per la formazione a distanza.

In questo settore è stato introdotto l'importante concetto dello "standard di qualità" ed è stato istituito il "Curriculum Professionale Certificato".

Non è stata trascurata l'attività nei riguardi dell'istruzione con il principio di elevare il titolo di studio per accrescere la nostra competitività.

Il processo delle riforme scolastiche ha segnato una regressione didattica della nostra scuola.

La proposta, avanzata ai Ministeri, è rivolta alla costruzione di un corso post secondario professionalizzante di valenza universitaria da svolgersi all'interno dell'Istituto tecnico di provenienza in collaborazione con le Università telematiche e tradizionali, con l'obiettivo di rendere, tale percorso, operativo già dall'anno accademico 2015-2016.

È stato redatto il regolamento dei Consigli di disciplina sempre nel rispetto della normativa ministeriale, nonché tracciate le linee guida specifiche che indicano come svolgere la funzione disciplinare in modo corretto ed uniforme sull'intero territorio nazionale.

Lavoro importante è stato svolto anche nel segno di

rappresentanza categoriale negli ambiti del Parlamento, Governo, Ministeri, enti e organismi territoriali, associazioni, media, professioni, scuola.

Rappresentanza rivolta alla dimostrazione della valenza e specificità della nostra attività come tecnico intermedio di rilevante importanza per lo sviluppo socio economico del nostro paese.

In breve, come detto dal nostro Presidente di CNG Maurizio Savoncelli, l'attività sostenuta è stata rivolta per salvaguardare e consolidare la figura professionale del geometra e garantire la crescita anche in periodi caratterizzati da forti crisi economiche; dotare il geometra di strumenti funzionali ad elevare il reddito professionale, rispondendo puntualmente alle esigenze di mercato del lavoro.

Importante quanto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 16 luglio 2014 riguardo al parere del comitato economico e sociale sul tema "Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020".

Il documento sottolinea che "le libere professioni sono una componente di ogni società democratica e racchiudono un notevole potenziale di crescita per l'occupazione e il PIL" e che "il prestatore dei servizi deve soddisfare requisiti professionali ed etici particolarmente elevati"

Il documento inoltre precisa altre nozioni di libera professione:

1) tra le caratteristiche di una libera professione figurano la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione (universitaria) di alto livello;

2) i servizi prestati dai liberi professionisti sono attività complesse, che richiedono un alto grado di competenze specialistiche;

3) standard professionali minimi e il rispetto di orientamenti deontologici sono gli strumenti adeguati per tutelare la fiducia del destinatario di un servizio.

L'attività del CNG è proprio rivolta al rispetto di questi concetti della professione in ambito europeo. Infatti l'introduzione del principio di standard di qualità della professione e l'introduzione del curriculum professionale certificato del geometra e geometra laureato, va esattamente nel rispetto di tali indirizzi europei.

Non meno importante il lavoro effettuato per attri-

buire alla nostra categoria il riconoscimento europeo per il valutatore dei beni immobili (REV).

La definizione e approvazione della norma UNI fissa i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del valutatore immobiliare ai fini della determinazione del valore di mercato.

Ho cercato di sintetizzare l'enorme attività effettuata nel corso dell'anno 2014 dal CNG, che ha lavorato per modernizzare la nostra professione nel rispetto delle direttive Europee.

Attività che valorizza la nostra professione e la proietta verso il futuro con concetti progrediti aggiornati all'evoluzione tecnologica, sociale, economica. Rivolghiamo a tutto il CNG un grazie per l'impegno profuso e per i risultati ottenuti sia a livello italiano che europeo.

Non ci resta che augurarci che il mondo politico di casa non crei ostacoli burocratici allo sviluppo della nostra professione con azioni, che sino ad oggi, hanno creato barriere alla nostra crescita mediante azioni che sviliscono la professione, o meglio, tutte le professioni tecniche.

Procediamo ora parlando un poco del nostro ente previdenziale CIPAG.

Anche qui l'attività è sempre in fermento nel perseguire gli obiettivi riferiti e finalizzati a garantire sostenibilità senza stravolgere il sistema previdenziale attuale, proteggere l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, agevolare l'inserimento dei giovani iscritti.

Nell'anno appena trascorso non sono mancate novità regolamentari che di seguito riporto.

Regolamento di Previdenza

- 1) Modifica della disciplina della pensioni indirette.

Dalla disciplina delle pensioni indirette è stato mantenuto il requisito dell'attualità dell'iscrizione del de cuius al momento del decesso ed è, invece, stato eliminato il richiamo all'ulteriore requisito dell'iscrizione in atto continuativamente da prima del compimento del quarantesimo anno di età o, in caso di re-iscrizione, con interruzioni che non superino i cinque anni.

A seguito di tale intervento, la pensione indiretta spetterà ai superstiti dell'iscritto con

almeno dieci anni di anzianità assicurativa e contributiva senza ulteriori requisiti.

Tale provvedimento consiste nell'assicurare l'effettività della tutela previdenziale anche delle famiglie dei professionisti prematuramente scomparsi.

- 2) Modifiche alle modalità di calcolo delle pensioni di inabilità, invalidità ed indiretta.

Nelle ipotesi in cui non sussista l'effettivo versamento dei contributi per l'intero periodo di iscrizione, il calcolo della pensione sarà effettuato moltiplicando l'importo di cui all'art. 2 del regolamento per il coefficiente dato dal rapporto tra gli anni regolari e gli anni di iscrizione. Tale misura non potrà essere di importo inferiore ad € 3.000,00 da rivalutarsi ai sensi dell'art. 25 del presente Regolamento e comunque non inferiore all'importo della pensione calcolata con le modalità di calcolo contributivo di cui all'articolo 33, comma 2, del presente Regolamento sul montante contributivo effettivamente versato.

Criterio assunto rivolto ad assicurare la sostenibilità futura dell'Ente.

Regolamento sulla Contribuzione

- 1) Reintroduzione anche per le ipotesi della presentazione del Modello Unico delle sanzioni per omessa e infedele dichiarazione.

A seguito dell'introduzione della possibilità di adempiere agli obblighi dichiarativi mediante la compilazione del Quadro RR del Modello Unico Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate, il Comitato dei delegati nel 2010 aveva provveduto ad eliminare dalle fattispecie sanzionatorie previste dall'art. 37 del Regolamento sulla Contribuzione, tutte le sanzioni relative alla dichiarazione, nel presupposto che la compilazione del Modello Unico sarebbe stata assistita da automatismi tali da escludere la possibilità di omissioni o infedeltà nella comunicazione dei redditi professionali all'interno del Modello Unico.

Nella pratica attuazione delle modalità dichiarative – per esigenze dell'Amministrazione Finanziaria – non è stata però riscontrata la piena applicazione di tali automatismi, con la conseguenza che si sono verificate numerose

ipotesi di omissione di compilazione del Quadro RR e di compilazione di detto quadro con dati infedeli e, dunque, si è resa necessaria la reintroduzione delle sanzioni precedentemente eliminate.

Criterio inserito al fine di contrastare il fenomeno della omissione di compilazione e di infedele compilazione del Quadro RR del Modello Unico Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate.

- 2) A decorrere dal 1° gennaio 2015, il contributo soggettivo minimo è dovuto per intero anche dai pensionati che godono di pensione a carico della Cassa e che proseguono nell'esercizio della professione. Per i soli pensionati di invalidità detto contributo è ridotto alla metà a partire dal primo giorno dell'anno successivo alla data di decorrenza della pensione.

Principio teso ad assicurare la sostenibilità futura dell'Ente attraverso misure che garantiscano maggiori entrate contributive volte a garantire l'equilibrio di lungo periodo.

Inoltre è stata rinnovata la polizza LTC migliorando la rendita mensile, spettante in caso di perdita dell'autosufficienza, pari ad € 1.480.

Provvedimenti che si aggiungono a quelli già adottati negli anni precedenti ed in particolare a quanto deciso nel corso dell'anno 2012 per far fronte allo stress test imposto dalla legge Fornero che ha obbligato le casse previdenziali private a dimostrare la sostenibilità a 50 anni.

Per promemoria ricordo che, per evitare di intervenire con provvedimenti drastici, le modifiche sono state introdotte con programmazione in più anni, sino al 2018.

Provvedimenti che passano dall'aumento dell'età per l'accesso alla pensione retribuita, 70 anni a regime nel 2019, all'aumento graduale del contributo soggettivo che giunge al 15% con contestuale adeguamento del contributo soggettivo minimo fissato a € 3.250 oltre a € 1.625 di integrativo minimo, a regime nel 2017.

Inoltre a partire dall'1.1.2015, il contributo integrativo è stato innalzato al 5% per la committenza privata ed è rimasto al 4% per le amministrazioni pubbliche.

Infine, per suddividere in modo equo il carico tra tutti, si è disposto il blocco della rivalutazione ISTAT

per le pensioni aventi assegno mensile superiore a € 1.500 sino all'anno 2019.

La categoria ha sostenuto tutto lo sforzo necessario per rispettare quanto imposto dal nostro Governo e per garantirsi una propria autonomia.

Sforzi che chiedono a tutti noi un impegno intenso tenuto conto anche della contingenza economica non certo favorevole.

Di contro lo Stato continua con azioni per mettere in difficoltà il mondo professionale anche sotto il profilo previdenziale.

Infatti, ad aggravare il quadro economico, ha imposto un altro carico fiscale che sta erodendo la redditività del nostro patrimonio (rendimenti finanziari).

Inoltre ha esteso alle casse la spending review, ossia l'obbligo di risparmiare sulle spese di funzionamento rispetto a quanto contabilizzato nei bilanci del 2010 e di versare nelle casse dello Stato la somma derivata da questo risparmio costituendo, di fatto, una ulteriore tassazione che pesa su tutti gli iscritti.

In questo momento di difficoltà lavorativa ed economica, la nostra cassa, per venire incontro agli iscritti, sta finanziando direttamente, tramite rateizzazione, circa un terzo della contribuzione annua dovuta.

Attualmente oltre un quarto del nostro patrimonio, è stato rateizzato direttamente o tramite le esattorie. La rateizzazione del debito contributivo degli iscritti verso cassa, consente, all'iscritto stesso, di programmare il rientro debitorio spalmando nel tempo il pagamento dei suddetti debiti.

Non vi è dubbio che non tutti sono sensibili a tale opportunità e vi sono colleghi che comunque si disinteressano completamente di questo dovere etico deontologico.

Ci sono infatti dei colleghi, anche bergamaschi, chiamati debitori seriali, che da oltre sei anni non versano al nostro ente previdenziale un solo euro di contributi.

Condizione eticamente e deontologicamente scorretta e sleale nei confronti di coloro che, pur con fatica, sono rispettosi delle norme e regolamenti.

Condizione che porterà tali soggetti ad essere sottoposti a provvedimento disciplinare.

CIPAG si è attivata inoltre in ambito politico ed insieme alle altre casse tecniche (ingegneri, architetti, periti edili e industriali), ha sottoposto ai Ministeri competenti l'adozione di dispositivi normativi in riferimento a dieci precise proposte, a costo zero

per lo stato, finalizzate ad ottimizzare l'attività istituzionale.

Innanzitutto bisogna ricordare che con i decreti legislativi 509 del '94 e 103 del '96 le Casse diventano PERSONE GIURIDICHE PRIVATE, non ricevono finanziamenti pubblici diretti o indiretti dallo Stato e sono soggette alla vigilanza del Ministero del Lavoro e del Ministero dell'Economia.

È loro riconosciuta autonomia ORGANIZZATIVA, GESTIONALE e CONTABILE.

I principi di questi due decreti sono:

- Primo: Trasparenza nei rapporti con gli iscritti;
- Secondo: La previsione di una riserva legale per assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni e allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio da ricondursi ad un arco temporale originariamente di 15 anni poi portato a 30 anni con proiezioni a 50 anni;
- Terzo: Rispetto del principio del pro rata nell'adozione dei provvedimenti che incidono sulle prestazioni (principio introdotto dalla Riforma Dini, che espressamente ha fatto salvi i principi di autonomia riconosciuti alle Casse dai decreti 509 e 103).

E Poi? Cosa è successo? Nel tempo la sfera di autonomia riconosciuta alle Casse è stata compromessa. Ai fini della formazione del bilancio consolidato dello Stato e quindi per finalità diverse da quelle di contenimento delle spese, le Casse sono inserite nell'elenco degli enti che concorrono alla formazione di tale bilancio, che annualmente pubblica l'ISTAT.

Attraverso il meccanismo del "rinvio all'elenco ISTAT" il Legislatore – con interventi frammentari – ha attratto le Casse nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e tra i destinatari delle norme di contenimento delle spese rivolte alla Pubblica Amministrazione.

Questo ha creato gravi incertezze sulla natura delle Casse e sulle norme di volta in volta applicabili, lacune su cui si sono espressi di volta in volta il TAR e il Consiglio di Stato senza però chiarire la natura delle Casse e limitandosi a confermarne l'inclusione nell'elenco ISTAT.

Le dieci proposte presentate di seguito vengono riportate.

- 1) Società tra Professionisti (STP), definizione degli obblighi contributivi.

In Italia, i professionisti possono lavorare sotto forma di Società Tra Professionisti (STP), accrescendo così la produttività e, grazie ai soci di capitale, diventando più competitivi sul mercato.

Il problema? L'incertezza della normativa in materia di fiscalità e previdenza.

Il reddito della STP si considera reddito autonomo o reddito di impresa?

E la contribuzione soggettiva ed integrativa in che modo e a chi deve essere pagata?

E come comportarsi riguardo ai soci di capitale?

È ammesso il socio unico di capitali per eludere parte della contribuzione?

La proposta

Una norma chiara e coerente che regoli il trattamento previdenziale da applicare ai redditi prodotti dalle Società tra Professionisti, dalle Società di Ingegneria e dalle Cooperative tra professionisti ed imputati ai soci con l'individuazione dei soggetti obbligati ai relativi adempimenti previdenziali, società o soci che siano.

- 2) Estensione dell'obbligo di presentazione del DURC per il compimento degli atti professionali.

In Italia, la legge prevede che il DURC "documento unitario di regolarità contributiva", per affidamenti a imprese o professionisti debba essere richiesto obbligatoriamente dalle Pubbliche Amministrazioni solo per le opere relative ad appalti pubblici.

Il problema? In Italia l'attività professionale è spesso svolta da chi non è in regola con i contributi o, ancora peggio, da chi evade e non versa i contributi né alle Casse né alla gestione separata INPS.

Chi non paga regolarmente i contributi "bara" e danneggia chi, invece, "gioca regolare".

Il DURC non è quindi uno dei tanti ostacoli creato dallo Stato, ma uno strumento posto a tutela del mercato.

La proposta

Estendere l'obbligo di presentazione del DURC da parte dei professionisti per tutte le tipologie di procedure, pubbliche e private. Troppo impegnativo? Si potrebbe allora prevedere

l'obbligo di presentare gli atti professionali con firma digitale che attesti la regolare iscrizione all'Albo e alla Cassa previdenziale d'appartenenza.

- 3) Semplificazione degli adempimenti contabili, di bilancio e delle modalità dei controlli.

L'inclusione "nell'elenco ISTAT" ha comportato l'imposizione alle Casse di nuovi adempimenti indirizzati alla Pubblica Amministrazione, come l'introduzione di nuovi schemi contabili e di bilancio, che contrastano con la realtà gestionale flessibile delle Casse.

Inoltre, come qualsiasi Pubblica Amministrazione, occorre comunicare puntualmente i debiti sulla piattaforma elettronica della Ragioneria Generale dello Stato.

Nel tempo, i controlli sulle Casse Previdenziali sono aumentati: i Ministeri vigilanti, la Corte dei Conti, la COVIP, la Commissione Bicamerale Enti Previdenziali, l'ISTAT, con la richiesta di dati e report diversi l'uno dall'altro.

Il problema? Il principio di autonomia delle Casse è disatteso e molto tempo e risorse vengono sprecati per ripetere gli stessi dati aggregati con modalità differenti.

La proposta

Il rispetto della nostra autonomia contabile, il mantenimento dei nostri schemi di bilancio, l'esclusione dall'obbligo di comunicazioni dei debiti alla piattaforma elettronica della ragioneria generale di stato e, infine, un solo interlocutore, un Ente di controllo cui rendere disponibili, grazie ad un unico database, tutti i nostri dati una sola volta.

- 4) Superamento del Piano Triennale ed eliminazione dei vincoli di destinazione delle somme derivanti dalle vendite degli immobili.

L'articolo 8 comma 15 del Decreto Legislativo 78 del 2010 e il Decreto Ministeriale del 10/11/2010 prevedono che le Casse Previdenziali redigano un proprio Piano Triennale degli investimenti immobiliari oltre al vincolo di destinazione delle somme derivanti dalla vendita degli immobili.

Qual è il problema? Ancora una volta viene contraddetto il principio di autonomia delle Casse Previdenziali, vincolando un ente privato con specifiche finalità previdenziali come

fosse un qualsiasi ente pubblico che deve programmare i propri investimenti.

Le modalità di approvazione del Piano Triennale degli investimenti immobiliari non sono certamente compatibili con le normali dinamiche del mercato perché la decisione di vendere un immobile è dettata da esigenze e opportunità che si possono manifestare con tempistiche molto ristrette.

L'obbligo poi di destinazione delle somme rinvenienti dalle vendite degli immobili in titoli di Stato, nato in un momento di panico finanziario, è anacronistico e assolutamente irrazionale.

La proposta

Superare questa disciplina normativa ed eliminare i vincoli di destinazione delle disponibilità liquide derivanti dalle vendite di immobili, ripristinando la coerenza con il principio dell'Autonomia Gestionale delle Casse.

5) Semplificazione del riaddebito delle spese di viaggio e di soggiorno.

Attualmente il trattamento fiscale delle spese per prestazioni alberghiere, di somministrazione di alimenti e bevande e di viaggio è diverso a seconda di chi paga.

Se è la Cassa ad anticipare l'importo assoggettato ad IVA indetraibile, questo è riaddebitato poi in fattura maggiorato di IVA e contributo integrativo in quanto considerato come prestazione in natura e la spesa è totalmente detraibile.

Se invece è il professionista a pagare l'importo, addebitato in fatturato alla Cassa, la spesa per le prestazioni alberghiere, oltre un certo limite, non è più detraibile.

Sono in corso modifiche normative che stabiliscono espressamente l'esclusione dalla nozione di compenso per i professionisti delle spese di trasferta, ad eccezione di quelle di viaggio.

Qual è il problema? Oltre a quello della doppia imputazione dell'IVA per gli Enti per cui è un costo, il differente trattamento – a seconda di chi paga il viaggio – comporta un appesantimento della procedura di gestione delle spese di viaggio per i liberi professionisti.

La proposta

Semplificare le procedure amministrative per le spese di trasferta, escludendo l'addebito in fattura anche delle spese di viaggio prepagate dal committente.

6) Agevolazioni ai professionisti delle zone colpite da calamità naturali per il pagamento dei contributi al pari delle altre categorie di lavoratori.

Lo Stato ha introdotto agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nelle aree geografiche dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Emilia, offrendo particolari modalità di accesso al finanziamento agevolato per il pagamento di imposte, contributi e premi sospesi, senza applicazione di oneri e sanzioni.

Il problema? Che si rivolga esclusivamente agli iscritti alla gestione INPS e non anche ai liberi professionisti che ne sono esclusi ed hanno aperto un contenzioso nei confronti delle Casse.

La proposta

L'annullamento dell'illegittima disparità di trattamento, estendendo così le agevolazioni anche ai professionisti, al pari di tutti gli altri soggetti.

7) Riconoscimento del valore esecutivo all'avviso di addebito contributivo emesso dalle Casse. Non tutti gli iscritti alle Casse di Previdenza versano regolarmente i contributi dovuti e non è semplice il recupero delle loro posizioni contributive.

Anche l'INPS si trova a dover affrontare la stessa problematica ma ha una maggiore facilità nel riscuotere i debiti.

Perché? L'Avviso di Addebito inviato dall'INPS, grazie all'articolo 30 del Decreto Legislativo 78 del 2010, ha Valore di Titolo Esecutivo.

Il problema? Le Casse Previdenziali per recuperare le somme dovute devono ricorrere ai Ruoli Esattoriali oppure instaurare un contenzioso esecutivo per l'emanazione di un decreto ingiuntivo e quindi perdere tempo e soldi dei propri iscritti.

La proposta

Coerenza ed equità della normativa sul tema, attribuendo alle Casse gli stessi strumenti a disposizione dell'INPS.

- 8) Regolamento specifico per la gestione della previdenza complementare.

Attualmente le Casse Previdenziali dei Professionisti gestiscono Fondi di Previdenza Integrativa, grazie ai quali hanno ampliato l'offerta di welfare ai loro iscritti, garantendo al termine della vita lavorativa un tenore di vita adeguato.

Cosa c'è che non va allora? Manca un regolamento specifico per la gestione della Previdenza Complementare gestita dalle Casse e sono emerse diverse criticità: come coprire le spese di start up, il raggiungimento della soglia minima di adesioni, la Governance e soprattutto come incentivare i giovani ad aderire.

La proposta

Lasciare al professionista la libertà di destinare parte del contributo integrativo per finanziare la propria posizione di previdenza complementare, regole specifiche relative al finanziamento delle spese di avvio per gli Enti di Previdenza e l'eliminazione del vincolo di raggiungimento dei livelli minimi di adesione.

- 9) Spending Review, urgenza di una ridefinizione della disciplina per le Casse.

Dal 2009 con l'inserimento nell'elenco ISTAT, le Casse Previdenziali, pur essendo persone giuridiche private, sono soggette alla Spending Review, senza usufruire dei benefici dell'ente previdenziale pubblico.

Il problema non è certo risparmiare ma piuttosto la definizione della percentuale di risparmi definita dal legislatore e il versamento di quanto risparmiato su un capitolo del Bilancio dello Stato.

La proposta

Poter essere noi a decidere i capitoli sui quali attuare la Spending Review e poter destinare quanto risparmiato a vantaggio dei nostri iscritti e del loro welfare integrato: che è poi IL MOTIVO PER CUI SIAMO NATI.

- 10) Ridefinizione del regime fiscale applicato alle Casse (Eliminazione del meccanismo della doppia tassazione rendita/prestazioni).

Purtroppo la doppia tassazione sulle pensioni di primo pilastro c'è e non rispetta il principio di equità a cui, in teoria, dovrebbe sempre essere improntato il prelievo fiscale.

Il problema? È la duplicazione del prelievo fiscale: sulle rendite delle riserve accantonate obbligatoriamente e in capo al pensionato al momento della erogazione della prestazione.

Le Casse non possono essere assimilate a investitori speculativi, trascurando la finalità di natura pubblica perseguita dagli enti previdenziali privatizzati.

Perché differenziare il trattamento fiscale tra il primo e il secondo pilastro?

Il concetto di solidarietà tra lavoratori vale solo quando con la fiscalità generale vengono ripianati i debiti previdenziali del Sistema Generale?

La proposta

Il nostro obiettivo è quello di estendere la disciplina di favore prevista per la previdenza complementare anche alle casse previdenziali consentendo di destinare questi risparmi al welfare di categoria.

La risposta dello Stato, nulla di fatto, tutto cassato e nemmeno preso in considerazione.

A mio avviso atteggiamento disinteressato che ci fa ulteriormente comprendere quanto il nostro Governo consideri le libere professioni.

Credo che ogni commento sia superfluo.

Non perdiamoci d'animo, continuiamo la nostra lotta nella consapevolezza della nostra saggezza, augurandoci che nessuno impedisca il nostro lecito e rispettoso processo evolutivo di crescita professionale anche sotto questo profilo.

Nel futuro le novità certo non mancheranno e già sono allo studio e verranno attuate altre condizioni agevolative per il pagamento dei contributi.

Infatti, per la dichiarazione dei redditi 2015, è prevista la rateizzazione dei contributi o con il metodo già in essere mediante F24 in sei rate con compensazione dei debiti previdenziali e crediti fiscali, o mediante 10 rate con decorrenza da settembre dell'anno in corso sino a giugno dell'anno prossimo. Sicuramente verranno toccati i criteri di accesso al pensionamento ed in particolare l'accesso alla pensione di anzianità.

Probabilmente verrà eliminato il diritto di accesso alla pensione di anzianità con 35 anni contributivi, elevando tale n. a 40 anni contributivi.

Probabilmente verrà elevato anche il riferimento agli anni 58 di età anagrafica.

Provvedimenti che mirano sempre a rafforzare l'equità del rapporto intergenerazionale e la sostenibilità economica del nostro ente previdenziale.

Nell'anno appena trascorso, l'attività finanziaria del nostro ente previdenziale, ha evidenziato il seguente andamento.

Il patrimonio mobiliare ha avuto una redditività pari a + 5,07% da inizio 2014.

Dalla dichiarazione reddituale per l'anno 2014 dei geometri bergamaschi, si è accertata una media di reddito IRPEF che si attesta ad € 26.303,17 ed una media del volume IVA che si attesta ad € 42.947,75 (dati inclusi i redditi € 0,00).

La media reddituale a livello nazionale ammonta, per quanto riguarda il reddito IRPEF ad € 20.139,35, mentre la media a livello nazionale del volume d'affari ai fini IVA corrisponde ad € 31.049,43 (dati inclusi i redditi € 0,00).

Il lavoro della nostra Cassa di Previdenza continuerà con un criterio di sviluppo statutario e regolamentare rivolto al concetto di sostenibilità economico/finanziaria a difesa dei diritti doveri dell'iscritto nel rispetto del rapporto intergenerazionale.

L'attività svolta, ritengo con impegno, è stata notevole e certamente ancora molto c'è da fare sia in ambito di CNG CIPAG e collegio Provinciale.

Gli sforzi fatti dal nostro Governo in ragione di semplificazione, ritengo abbiano creato solamente aumento di burocrazia e confusione e di questo, lo sviluppo sociale, non ne aveva e non ne ha bisogno. Le numerose norme, leggi e leggine emanate negli ultimi anni, di fatto, hanno creato disagio e aumento burocratico eccessivo che rallenta l'evoluzione di crescita.

Condizione che crea senza dubbio contrasto e fastidio al cittadino che si trova sempre di fronte a nuove difficoltà.

Credo che la società, specialmente oggi, non abbia assolutamente bisogno di condizioni che complicano l'esistenza quotidiana.

Lo sviluppo, ritengo, deve essere orientato alla fluidità di vita che oggi non esiste, tenuto conto che viviamo in una situazione dove oggi il cittadino, per il rispetto di tutte le norme legislative, risulta prigioniero di se stesso. Non credo sia questa la condizione corretta per una serena convivenza a garanzia dello sviluppo socio economico.

Non vi è dubbio che dalle difficoltà deve nascere la

voglia di migliorarsi e la difficoltà stessa deve aiutarci nella ricerca del miglioramento.

Su questa tematica, consentitemi di riportarvi una citazione di Albert Einstein risalente al 1943.

«Non possiamo far finta che le cose cambieranno se continuiamo a fare le stesse cose. Una crisi può essere una vera benedizione per qualsiasi persona, per qualsiasi nazione, perché tutte le crisi portano progresso. La creatività nasce dall'angoscia proprio come il giorno nasce dalla notte buia. È nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera una crisi supera se stesso, restando insuperato. Chi incolpa una crisi dei propri fallimenti disprezza il suo talento ed è più interessato ai problemi che alle soluzioni. L'incompetenza è la vera crisi. Il più grande svantaggio delle persone e delle nazioni è la pigrizia con la quale tentano di trovare le soluzioni dei loro problemi. Senza una crisi non c'è sfida. Senza sfide, la vita diventa una routine, una lenta agonia. Non c'è merito senza crisi. È nella crisi che possiamo realmente mostrare il meglio di noi. Senza una crisi, qualsiasi pressione diventa un tocco leggero. Parlare di una crisi significa propizziarla. Non parlarne è esaltare il conformismo. Lavoriamo duro, invece. Facciamola finita una volta per sempre con l'aspetto davvero tragico della crisi: il non voler lottare per superarla».

In tale contesto risulta estremamente utile la vostra critica per ottimizzare il lavoro istituzionale.

Forse non tutto è riuscito nel rispetto delle attese, ma le difficoltà sono spesso talmente radicate che diventa impegnativo e difficile ottenere sempre i risultati sperati.

Certamente, ritengo non sia mancato l'impegno di tutti nel ricercare di offrire al meglio quei servizi dettati dalle esigenze specifiche dei vari momenti.

A livello professionale importante è il confronto non solo tra di noi e le altre categorie, ma principalmente verso il Governo.

Nell'ambito politico e socio economico, viviamo un momento talmente complicato e confuso che, oggettivamente, mi torna difficile sperare che il Governo pensi alla problematica professioni e risolva le condizioni del nostro mondo lavorativo.

Da diversi anni sappiamo che le professioni sono osteggiate dai governanti e poco gli interessa se tale mondo lavorativo entra in crisi.

I tavoli di concertazione talvolta esistono, ma sem-

brano finalizzati a se stessi semplicemente come atto dovuto e nulla più. Certamente è un atteggiamento governativo che non condivido e che sempre più guarda ai soli poteri forti, "banche e confindustria" che da sempre osteggiano le professioni. Siamo visti sempre come dei privilegiati, ricchi e benestanti e per questo invidiati e resi antipatici all'opinione pubblica.

Tale atteggiamento, ritengo, viola il diritto costituzionale al lavoro di ogni cittadino e, sino a prova contraria, anche il libero professionista, è un cittadino italiano e tale deve essere considerato senza alcuna vessazione.

In ogni cosa che abbiamo fatto e che dovremo ancora fare, è importante non scordarci i principi del rispetto, del sapere, del trasmettere, della lealtà, della serietà, della solidarietà, della scienza.

A conclusione un breve richiamo ai nostri bilanci, consuntivo 2014 e preventivo 2015 che vi sono stati proposti per l'approvazione.

Il bilancio consuntivo registra un avanzo economico di € 37.991,79 mentre il bilancio preventivo per il 2015 prevede entrate e spese di competenza che si attestano sulla somma di € 787.331,15.

Per l'anno in corso non sono previste variazioni di quote associative. Vengono confermate le agevolazioni

iscrittive per i giovani colleghi con i criteri già definiti nell'assemblea di fine mandato dell'anno scorso.

I valori di dettaglio dei bilanci, dati per letti come da convocazione, verranno specificati e meglio illustrati a seguito dei Vostri preziosi interventi, che ci consentiranno di cogliere utili osservazioni ed indirizzi per meglio operare in futuro.

In tutta l'attività istituzionale, consentitemi di rivolgere a tutti i Consiglieri e i Commissari, i miei sentiti ringraziamenti per il tempo che hanno dedicato all'attività collegiale con competenza, capacità, impegno, sottraendo spazio al proprio lavoro e alla propria famiglia.

Infine, un profondo grazie alle dipendenti del Collegio Nadia e Tiziana che da sempre sono messe sotto pressione dal sottoscritto e che costantemente rispondono alle esigenze categoriali di ogni genere e a tutti gli iscritti con estrema pazienza, capacità, competenza, attitudine, volontà, operosità, non prive di critiche, ma sempre pronte nella risposta positiva alle esigenze imperiose imposte dal Consiglio e da tutti noi. A tutte loro, rivolgiamo un sentito plauso e ringraziamento per l'attività che svolgono con attenta passione.

Renato Ferrari

SINTESI DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2015

Giovedì 26 marzo 2015 alle ore 18.00 presso la sala riunioni nella sede del Collegio, si è svolta in 2ª convocazione, l'Assemblea annuale ordinaria degli iscritti con all'Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Approvazione Bilancio Consuntivo 2014
- 3) Approvazione Bilancio Preventivo 2015
- 4) Varie ed eventuali.

1) RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il presidente, dopo aver salutato i convenuti, apre i lavori dell'assemblea come previsto nell'ordine del giorno, dando lettura della relazione predisposta per dare giusta informazione agli iscritti in ordine all'attività istituzionale sostenuta nell'ambito provinciale, regionale e nazionale.

Nella relazione viene illustrata in sin-

tesi l'attività svolta dal collegio, facendo riferimento in particolare alla normale attività a servizio degli iscritti, che hanno coinvolto gli argomenti inerenti la formazione continua, tenuta albo, consulenza, Cassa Geometri, CNG, praticanti ecc.

È stato affrontato anche l'impegno profuso rivolto ai contatti e presenza nei vari istituti scolastici di nostro riferimento con l'intento di trasferire agli studenti il concetto e l'importanza della libera professione del geometra nell'ambito socio economico.

Viene riportato che, nonostante la situazione sociale non sia delle migliori per la nostra categoria e per le professioni tecniche, nell'anno 2014 sono stati consegnati n. 40 timbri professionali a giovani colleghi vogliosi di intraprendere l'attività libero professionale.

Inoltre si è puntualizzato che all'ulti-

mo esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione si sono iscritti 117 candidati, all'esame si sono presentati 99 candidati e 64 hanno ottenuto la ricercata abilitazione e solamente 17 si sono iscritti al nostro albo.

Oltre quanto svolto a livello provinciale, regionale e nazionale, l'attività è sempre volta al riconoscimento della funzione sociale professionale dell'attività del Geometra libero professionista, allo scopo di mantenere ed ottenere la giusta legittimazione della nostra professionalità, competenza e polivalenza che da sempre ci contraddistinguono.

Viene inoltre sottolineato l'impegno del CNG che nell'ambito del lavoro ha cercato di rafforzare la professione e l'attività tecnica, formazione, istruzione, rappresentanza, comunicazione. Sono stati introdotti e modificati i

criteri del praticantato come previsto dalle nuove norme legislative ai sensi del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, art. 6. Nell'ambito della relazione, è stato sottolineato il concetto di formazione continua ai sensi del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, art. 7, puntualizzando che dal 1° gennaio 2015 è stato introdotto il nuovo regolamento approvato con delibera del CNG n. 6 del 22 luglio 2014 e successivamente approvato dal Ministero della Giustizia.

È stato precisato che sono state emanate le linee guida per la formazione a distanza, oltre all'introduzione dell'importante concetto di "standard di qualità" ed è stato istituito il "Curriculum Professionale Certificato".

Non è stata trascurata l'attività nei riguardi dell'istruzione con il principio di elevare il titolo di studio per accrescere la nostra competitività.

La proposta, avanzata ai Ministeri, è rivolta alla costruzione di un corso post secondario professionalizzante di valenza universitaria da svolgersi all'interno dell'Istituto tecnico di provenienza in collaborazione con le Università telematiche e tradizionali, con l'obiettivo di rendere, tale percorso, operativo già dall'anno accademico 2015-2016.

È stato redatto il regolamento dei Consigli di disciplina sempre nel rispetto della normativa ministeriale, nonché tracciate le linee guida specifiche che indicano come svolgere la funzione disciplinare in modo corretto ed uniforme sull'intero territorio nazionale.

In breve, l'attività sostenuta dal CNG, è stata rivolta per salvaguardare e consolidare la figura professionale del geometra e garantire la crescita anche in periodi caratterizzati da forti crisi economiche; dotare il geometra di strumenti funzionali ad elevare il reddito professionale, rispondendo puntualmente alle esigenze di mercato del lavoro.

Non meno importante il confronto con le altre professioni tecniche, al fine di derimere quel fastidioso criterio di competenza professionale, che non ha ragione di essere lasciato in mano al giudizio della magistratura, ma deve trovare giusta risoluzione tra gli interessati delle rispettive categorie tecniche.

In ambito Cassa Geometri, è stato fatto riferimento all'intensa attività corsa nell'anno 2014, sviluppata sempre nel

rispetto delle normative imposte e nella ricerca della sostenibilità economico finanziaria nel rispetto intergenerazionale.

Viene relazionato quanto introdotto in ragione di disciplina delle pensioni indirette, modifiche alle modalità di calcolo delle pensioni di inabilità, invalidità ed indiretta, è stato reintrodotta il criterio delle sanzioni per omessa e infedele dichiarazione.

Inoltre è stato modificato il regime contributivo minimo per i pensionati che è stato parificato al regime ordinario.

Importante quanto previsto nell'ambito della polizza assicurativa LTC che ha visto un miglioramento dell'erogazione mensile, in caso di necessità e perdita dell'autosufficienza, oggi pari ad € 1.480.

Non da trascurare, ancora, l'opportunità offerta ai morosi Cassa di sanare la propria posizione contributiva mediante rateizzazione dei contributi non versati, attraverso specifica rateizzazione da effettuarsi a mezzo del noto portale dei pagamenti.

È stato fatto riferimento al dilemma di come le Casse private vengono oggi qualificate, anche se di natura privatistica, come ente pubblico.

Ai fini della semplificazione, sono state sottoposte di concerto con le altre Casse di previdenza tecniche, ai ministeri competenti, 10 attività specifiche per diminuire l'atto burocratico sugli argomenti come di seguito riportato:

- 1) Società tra Professionisti (STP), definizione degli obblighi contributivi.
- 2) Estensione dell'obbligo di presentazione del DURC per il compimento degli atti professionali.
- 3) Semplificazione degli adempimenti contabili, di bilancio e delle modalità dei controlli.
- 4) Superamento del Piano Triennale ed eliminazione dei vincoli di destinazione delle somme derivanti dalle vendite degli immobili.
- 5) Semplificazione del riaddebito delle spese di viaggio e di soggiorno.
- 6) Agevolazioni ai professionisti delle zone colpite da calamità naturali per il pagamento dei contributi al pari delle altre categorie di lavoratori.
- 7) Riconoscimento del valore esecutivo all'avviso di addebito contributivo emesso dalle Casse.
- 8) Regolamento specifico per la ge-

stione della previdenza complementare.

9) Spending Review, urgenza di una ridefinizione della disciplina per le Casse.

10) Ridefinizione del regime fiscale applicato alle Casse (Eliminazione del meccanismo della doppia tassazione rendita/prestazioni).

La risposta dello Stato, nulla di fatto, tutto cassato e nemmeno preso in considerazione.

Infine si è fatto riferimento ai probabili futuri interventi di modifiche statutarie e regolamentari, sempre rivolte alla garanzia della sostenibilità economico finanziaria del nostro ente di previdenza, nel rispetto intergenerazionale.

Infine, è stato fatto riferimento al contenuto economico e patrimoniale del nostro collegio in ragione di bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015.

2) APPROVAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO 2014

Il Presidente invita il Tesoriere geom. Bertocchi Franco ad illustrare l'andamento economico finanziario del Collegio per il Bilancio Consuntivo 2014. Terminata l'esposizione, il Presidente dichiara aperta la discussione per eventuali interventi.

Dopo aver dato maggior chiarimenti ad alcuni contenuti di bilancio, non essendoci ulteriori richieste in merito, il bilancio consuntivo 2014 è posto in votazione ed approvato all'unanimità.

3) APPROVAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2015

Così pure il bilancio Preventivo 2015 è illustrato dal geom. Bertocchi Franco, terminata l'esposizione, il Presidente dichiara aperta la discussione per eventuali interventi.

Dopo aver dato maggior chiarimenti ad alcuni contenuti di bilancio, non essendoci ulteriori richieste in merito, il bilancio preventivo 2015 viene posto in votazione conseguendo l'approvazione all'unanimità.

Non essendoci null'altro su cui discutere, la seduta è stata sciolta alle ore 20,00.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO
(Romeo Rota)

IL PRESIDENTE
(Renato Ferrari)



L'attenzione del Collegio di Bergamo, alla libera professione del geometra è sempre al massimo livello.

Lo si evince dalla Relazione (pubblicata integralmente) del Presidente Geom. Renato Ferrari, sottoposta con il Bilancio Consuntivo 2014 e il Bilancio Preventivo 2015 all'assemblea iscritti del 26 marzo 2015.

Nella relazione viene illustrata l'attività svolta dal Collegio per il servizio ai geometri, consulenza Cassa Geometri e CNG, formazione continua, praticanti, ecc.

Quindi, attenzione al riconoscimento della funzione sociale professionale dell'attività del Geometra libero professionista.

Quindi, contatti a livello provinciale, regionale, nazionale, con lo scopo di confermare e mantenere la giusta legittimazione della nostra professionalità e competenza polivalente.

Ancora, attenzione agli Istituti Scolastici di riferimento dei Geometri, con l'intento di inculcare agli studenti il concetto e l'importanza della libera professione dei geometri nell'ambito socio economico.

Con tale finalità il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo, ha promosso l'edizione del Foglio Informativo "Collegioinforma" che nella presentazione del n. 1 - Aprile 2015, risulta indirizzato all'ambiente scolastico degli Istituti Tecnici per Geometri, oggi definiti con l'acronimo C.A.T. - Costruzioni, Ambiente, Territorio.

"Collegioinforma", indirizzato agli studenti che, con vari temi trattati ha lo scopo di far comprendere agli stessi che una volta ottenuto il diploma C.A.T. possono scegliere l'attività professionale del Geometra.

Rapporto attività professionale e scuola che, pure nel 2015, viene consolidato con il "Terzo Geomstage - Crescere da professionisti" che si terrà a Sarnico.

Aperto a 12 studenti di quattro Istituti bergamaschi che hanno aderito all'iniziativa del Collegio, Geomstage è programmato nell'intento di trasmettere un primo approccio all'attività del libero professionista.

L'ho già sentita e l'ho già letta, la faccio mia e la riporto "Si scrive C.A.T., si legge Geometra".

Con il patrocinio del COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI BERGAMO

CONCORSO DI PROGETTAZIONE BANDITO DALLA "COOPERATIVA GEOMETRI GARANZIA CREDITO PROFESSIONALE GEOM. GIANVITTORIO VITALI" S.C.A.R.L.



20 sono i progetti presentati

La Commissione giudicatrice ha già iniziato il proprio lavoro di valutazione.

La Commissione giudicatrice, come da bando, risulta composta da:

- Geom. Giovanni Pietro Persico, Presidente della Cooperativa con funzioni di Presidente della Commissione
- Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo
- Geom. Stefania Foresti, in qualità di Cofondatrice della Cooperativa Geometri
- Geom. Pietro Fontanella, in qualità di Consigliere del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa
- Geom. Marco Tentori, Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Lecco, in rappresentanza della Consulta Regionale Geometri

Ai sensi dell'art. 11 del bando, a tutti i partecipanti verrà comunicato l'esito per iscritto.

La premiazione dei vincitori si terrà durante la "Festa del Geometra" il 9 ottobre 2015

CON IL CONTRIBUTO DI



GEOMSTAGE 2015

CRESCERE DA PROFESSIONISTI

SARNICO E LE PIETRE LOCALI, 22-25 LUGLIO 2015

Presentato venerdì 5 giugno 2015 presso la sede del Collegio, alla presenza del Presidente Renato Ferrari, di alcuni consiglieri, dei rappresentanti degli Istituti CAT - Geometri e degli studenti partecipanti al Geomstage.



Anche quest'anno il Collegio dei Geometri e Geometri laureati della Provincia di Bergamo, in collaborazione con il Comune di Sarnico, organizza il consueto appuntamento estivo con il Geomstage 2015, manifestazione destinata agli studenti degli istituti tecnici per geometri.

Come per le edizioni precedenti l'obiettivo è quello di trasmettere in pochi giorni un primo approccio all'attività del Libero Professionista, cercando quanto più possibile di appassionare i ragazzi e creare delle squadre di lavoro affiatate ed intercambiabili, generando uno spirito di collaborazione ed entusiasmo, promuovendo il raggiungimento di un obiettivo.

Quest'anno il lavoro realizzato (rilevazione topografica del Lido Fosio) verrà donato al Comune di Sarnico che lo potrà utilizzare per un successivo progetto di riqualificazione di un parco.

Non mancheranno inoltre momenti dedicati alla riscoperta delle realtà e peculiarità dei luoghi con spiegazioni sulle peculiarità, l'utilizzo delle pietre locali (Pietra di Credaro, Pietra di Sarnico, Ceppo di Grè) con la possibilità di effettuare una visita guidata in una cava in corso di produzione.

I ragazzi partecipanti verranno premiati con una medaglia commemorativa consegnata dal Presidente Geometra Renato Ferrari.

PROGRAMMA

Prima Giornata – 22 luglio 2015

16.00-17.30 presentazioni, lezione teorica istruttori, saluti istituzionali:

- breve relazione sulle tecniche di rilevazione-misurazione (importanza della rappresentazione grafica su cui annotare le misure e della documentazione fotografica, poligonali...), misurazioni dirette ed indirette, descrizione strumenti tecnologici e metrici da utilizzare ed esistenti (metro-bindella mitrica-disto leica, stazione totale...), prime prove pratiche di utilizzo strumentazione (messa in bolla strumentazione topografica/prisma-montaggio stazione, puntamento, misurazioni);
- prova pratica di montaggio e smontaggio strumentazione topografica-prova di carico e scarico dati ed elaborazione a pc;
- saluto istituzionale del Consiglio Direttivo del

Collegio dei Geometri e Geometri Laureati e delle personalità intervenute, descrizione attività e nuove occasioni per i giovani diplomandi.

Seconda Giornata – 23 luglio 2015

8,30-12,00/14,00-18,00 rilevazione topografica plano-altimetrica di dettaglio - misure metriche di dettaglio:

- a) raggiungimento obiettivo, breve riassunto descrittivo e relazionamento obiettivi, redazione schizzo dell'area, indicazione con visuali di scatto fotografico dal generale al particolare, inizio misurazioni di campagna con indicazione punti battuti sullo schizzo;
- b) pranzo presso l'hotel prescelto;
- c) prosecuzione rilevazioni/stesura elaborazioni computerizzate, riunione di fine giornata con esposizione criticità rilevate dagli istruttori, domande da parte dei partecipanti al Geomstage 2015.

Terza Giornata – 24 luglio 2015

8,30-12,00/14,00-18,00 conclusione operazioni di rilevazione topografica planoaltimetrica di dettaglio: misure metriche di dettaglio – utilizzo di tecnologie avanzate (laser scanner, principi e regolamentazione pilotaggio mezzi apr):

- a) misurazioni di campagna manufatti;
- b) pranzo presso l'hotel prescelto;
- c) conclusione misurazioni di campagna-rilevazione con laser scanner;

- d) stesura elaborazioni computerizzate;
- e) nel pomeriggio possibile escursione a cava di pietra locale.

Quarta Giornata – 25 luglio 2015

8,30-12,00/14,00-18,00 operazioni a tavolino

- a) conclusione restituzione grafica delle rilevazioni;
- b) ultime indicazioni sulla conclusione dei lavori, indicazione date di consegna elaborati finali da sottoporre agli istruttori e da esporre alla Festa del Geometra 2015;
- c) nel pomeriggio incontro con tecnici specializzati nell'utilizzo delle pietre locali, convegno sulle pietre locali e possibile visita guidata in cava locale;
- d) cena conviviale di saluto, saluti istituzioni;
- e) consegna attestati di partecipazione.

Riferimenti:

Soggiorno presso Hotel Stazione Via Roma 14 - 25030 Paratico (Brescia)

Referente Collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Bergamo - Geometra Enrico Teanini (Consigliere Direttivo provinciale)

Partecipano i seguenti Istituti Provinciali:

Istituto G. Quarenghi Bergamo

Istituto Fantoni Clusone

Istituto Turolfo Zogno

Istituto Lotto Trescore Balneario

Da "L'Eco di Bergamo" di giovedì 11 giugno 2015

"GEOMSTAGE" GLI STUDENTI IMPARANO LA PROFESSIONE

Rilevazioni topografiche, prove pratiche di utilizzo della strumentazione, dal puntamento alle misurazioni. Questo, e altro, sarà il contenuto delle quattro giornate dedicate all'approfondimento dell'attività del geometra.

Sarà al via il prossimo 22 luglio la terza edizione di "Geomstage – crescere da professionisti", organizzata dal Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Bergamo, in collaborazione con il Comune di Sarnico. «L'obiettivo – ha spiegato il

presidente del Collegio, Renato Ferrari – è sia di far conoscere agli studenti del quarto anno degli istituti Cat-Geometri cosa significa essere professionisti geometra sia trasferire nella scuola quelle competenze tecniche che sono proprie del nostro mestiere».

Quest'anno il lavoro realizzato, vale a dire rilevazione topografica del Lido Frosio, verrà donato al Comune di Sarnico che la potrà utilizzare per un successivo progetto di riqualificazione di un parco.

«I dodici studenti, selezionati tra le scuole della nostra provincia – ha sottolineato Enrico Teanini, consigliere del Collegio e tutor dei ragazzi – saranno impegnati in un lavoro vero e proprio realizzato da diversi gruppi di lavoro in cui verranno divisi.

Sono squadre disomogenee dove ogni studente avrà la possibilità di dare il proprio contributo al raggiungimento dell'obiettivo comune».

Tiziana Sallese

COLLEGIO INFORMA

Attento all'evoluzione della professione "del Geometra" il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo, ha promosso l'edizione del Foglio Informativo "Collegioinforma", che nella presentazione del n. 1 - aprile 2015 da parte del Presidente Geom. Renato Ferrari, risulta indirizzato al mondo scolastico degli Istituti Tecnici per Geometri, oggi definiti con l'acronimo C.A.T. - Costruzioni, Ambiente, Territorio.

Il nuovo diploma chiamato C.A.T. ha di fatto cancellato il nome "geometra" creando molta confusione nell'ambito scolastico.

Sia il n. 1 che il n. 2 - giugno 2015 (in edizione) di Collegioinforma, sono coordinati per la parte editoriale dal Prof. Eugenio Baldi, conoscitore del mondo socio-scolastico.

Scopo primario di "Collegioinforma" è quello di promuovere tra gli studenti attuali e futuri C.A.T. la conoscenza che la "Riforma" consente una volta ottenuto il diploma, di scegliere l'attività professionale del Geometra e Geometra Laureato.

Vari gli articoli proposti: "Cosa vuoi fare da grande?", "Geometra Professione a più velocità" che nella loro totalità vengono riportati.



La professione del Geometra sta attraversando un'importante fase di evoluzione. È fondamentale che il nostro Collegio fornisca un'informazione puntuale sulle prospettive che si stanno aprendo.

"Collegio Informa" è un nuovo prodotto editoriale realizzato dal Collegio Geometri e Geometri laureati di Bergamo in collaborazione con il Prof. Eugenio Baldi. Il Collegio interviene in qualità di istituzione professionale territoriale con conoscenza specifica del mondo del lavoro che circonda la professione del

geometra e geometra laureato. Il ruolo del Prof. Eugenio Baldi, in questo contesto, è quello di conoscitore del mondo socioscolastico.

Il periodico è rivolto, principalmente, agli studenti del mondo scolastico degli Istituti Tecnici per Geometri, oggi definiti con l'acronimo C.A.T. - Costruzioni, Ambiente, Territorio.

Come è noto a tutti, oggi con le recenti riforme scolastiche, sono stati introdotti, sempre più, criteri che allontanano la dottrina dalla realtà lavorativa. In sostanza il mondo scolastico tende, giustamente, ad incentivare la didattica culturale e scientifica, ma perde il riferimento all'importanza di avere una scuola professionalizzante.

Allo studente, quindi, vengono trasferite molte nozioni, certamente utili per la crescita intellettuale sotto il profilo sociale, ma viene meno la formazione intellettuale specifica riferita alla professione a cui l'indirizzo scolastico è rivolto.

Molta confusione ha creato il nuovo diploma chiamato C.A.T., Diploma che ha cancellato il nome "Geometra" dal riferimento scolastico.

I genitori e gli studenti, in tal senso, si sono creati la falsa idea che la professione del "Geometra" venga meno, senza sapere che il diploma C.A.T., in realtà,

non muta affatto lo sbocco professionale all'attività del "Geometra e Geometra laureato".

È una convinzione sbagliata, dettata dalla non conoscenza effettiva della riforma scolastica che non cambia le possibilità del futuro professionale per tutti i ragazzi che scelgono questo indirizzo scolastico.

La "Riforma" consente agli studenti C.A.T., ottenuto il diploma, di scegliere l'attività professionale del Geometra e Geometra laureato.

Nell'ambito scolastico grave è la situazione per cui, in questo contesto talvolta alcuni docenti, purtroppo, strumentalizzano quel concetto in modo scorretto e poco etico, diffondendo il principio che l'attività del "Geometra e Geometra laureato" non esista più. In tal modo si fornisce allo studente un riferimento falso e tendenzioso.

Ovviamente, come istituzione professionale, questo non lo possiamo permettere! Alle scorrettezze bisogna opporsi, e perciò siamo obbligati ad intervenire per far conoscere la vera realtà della condizione scolastica portata dalle recenti riforme. Certo da un punto di vista istituzionale, ci risulta difficile intervenire nel mondo scolastico per trasferire il concetto di professione allo studente e far comprendere che l'indirizzo scolastico "C.A.T." non è altro che un adeguamento, di crescita socio-culturale, del vecchio diploma di "Geometra" che non muta per nulla la possibilità di avviarsi alla professione del "Geometra e Geometra laureato" con i medesimi caratteri legislativi previsti per il precedente diploma di "Geometra". Ci risulta difficile in quanto la presenza nostra, come Professione, all'interno degli istituti scolastici di riferimento, è molto limitata e si concentra solamente in poche ore nel corso dell'anno scolastico.

Con questo periodico ci poniamo l'obiettivo di far conoscere agli studenti il significato della Professione, i possibili sbocchi lavorativi e professionali nella correttezza dell'informazione.

Non vi è l'intenzione di imporre scelte allo studente, ma ritengo doveroso l'obbligo di trasferire agli studenti stessi concetti reali sulle opportunità che l'indirizzo scolastico scelto offre allo studente nella chiarezza dell'informazione senza alcuna prevaricazione.

Geom. Renato Ferrari
Presidente Collegio Geometri
e Geometri laureati di Bergamo

COSA VUOI FARE DA GRANDE?

Un corso alternativo al praticantato ti porta all'Esame di Stato!

Hai ottenuto da tempo il diploma e non ti sei mai deciso a tentare l'Esame di abilitazione?

Ti stai diplomando e non hai le idee ben chiare su quelle che possono essere le tue reali prospettive "dopo"?

Hai già tentato la via tradizionale all'abilitazione senza purtroppo superare la prova?

Oggi, a tua disposizione, c'è una nuova interessante opportunità! La normativa che disciplina la partecipazione all'Esame di abilitazione professionale, in pratica l'accesso alla professione, è cambiata: "Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, comma 9, del D.P.R. n.137 del 7 agosto 2012, la frequenza con profitto di uno specifico corso di formazione professionale, della durata di sei mesi, costituisce una modalità alternativa all'espletamento del periodo complessivo obbligatorio di tirocinio, come previsto dal comma 1 del medesimo art. 6".

In pratica, in alternativa al tradizionale periodo di "praticantato" svolto presso lo studio di un professionista abilitato a questa funzione, esiste la possibilità di frequentare un corso di durata molto inferiore (6 mesi) e, superato un esame di verifica, di potersi presentare all'Esame di Abilitazione Professionale: "... un carico didattico di almeno 308 ore, di cui almeno 100 ore consistenti in attività tecnico-pratiche, per un periodo complessivo di 6 mesi, anche non consecutivi, suddivisi in due trimestri con portata e impegno formativo equivalente".

Come si attua in concreto?

È compito del Consiglio del Collegio Geometri designare i docenti esperti per materia di insegnamento nonché il coordinatore del corso chiamato a sovraintendere il rispetto del calendario e la frequenza delle lezioni. Viene nominata anche una commissione di due membri composta da un geometra professionista e da un docente universitario. Alla fine del primo trimestre di corso si attua una verifica intermedia che consiste nella discussione di casi pratici. A conclusione del corso con esito positivo viene rilasciato un certificato che vale come titolo di ammissione all'Esame di Stato.



Quali sono le materie affrontate?

Assai articolata la strutturazione dei moduli didattici che vengono affrontati durante il corso. Nella prima sezione Tecnica urbanistica, Architettura tecnica, Fisica tecnica: un colloquio intermedio di verifica dell'apprendimento si attua alla presenza della Commissione. La seconda parte del corso approfondisce Sicurezza, Economia ed estimo, Telerilevamento e topografia, Diritto privato e diritto civile, Deontologia. A conclusione l'esame finale, per un totale di 308 ore complessive.



E puoi fare tutto on-line. Fondamentale supporto all'organizzazione e gestione di questo Corso di Formazione Professionale alternativo al tirocinio per Geometri e Geometri laureati è fornito al Collegio di Bergamo da un'istituzione universitaria di assoluto livello: l'Università Telematica Pegaso. Il percorso formativo si propone di approfondire le tematiche relative a qualità ed efficienza nella prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, seguendo rigorosamente quanto disposto dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri

laureati. Il corsista riceve le credenziali necessarie per accedere alla piattaforma telematica. Qui può trovare tutti gli strumenti didattici elaborati a sua disposizione: lezioni video on-line; documenti cartacei appositamente preparati; bibliografie; sitografia (link di riferimento consigliati dal docente per approfondimento); test di valutazione. L'erogazione del Master si svolgerà in modalità e-learning, con piattaforma accessibile 24 ore su 24. Nei limiti stabiliti dalla normativa vigente previa adeguata verifica del contenuto dei programmi degli esami sostenuti, l'Università può procedere al riconoscimento dei crediti formativi conseguiti durante il corso.

GEOMETRA PROFESSIONE A PIÙ VELOCITÀ Centralità delle attività di laboratorio

La Riforma ministeriale, che ha regolamentato l'istruzione superiore, nel Settore tecnologico ha definito 9 indirizzi. "Costruzioni, Ambiente e Territorio" è quello attivo nell'Istituto Quarenghi. Il Regolamento prevede lo sviluppo di metodologie innovative basate sulla didattica di laboratorio, considerata uno strumento efficace in tutti gli ambiti disciplinari, compresi gli insegnamenti di cultura generale (per esempio, italiano e storia).

Relativamente agli indirizzi del settore tecnologico è prevista inoltre la presenza degli insegnanti tecnico-pratici in misura oraria crescente dal primo al quinto anno.

Ulteriori risorse di personale saranno assegnate alle scuole per potenziare le attività didattiche di laboratorio con più autonomia e flessibilità dell'offerta formativa.

I nuovi istituti tecnici sono caratterizzati da un'area di istruzione generale comune e da distinte aree di indirizzo che possono essere articolate, sulla base di un elenco nazionale continuamente aggiornato nel confronto con le Regioni e le Parti sociali, in un numero definito di opzioni legate al mondo del lavoro, delle professioni e del territorio.

Profilo generale dell'indirizzo "CAT"

- Lo studente ha competenze nel campo dei materiali, delle macchine e dei dispositivi utilizzati nelle industrie delle costruzioni, nell'impiego degli strumenti per il rilievo, nell'uso dei mezzi informatici per la rappresentazione grafica e per

il calcolo, nella valutazione tecnica ed economica dei beni privati e pubblici esistenti nel territorio e nell'utilizzo ottimale delle risorse ambientali;

- possiede competenze grafiche e progettuali in campo edilizio, nell'organizzazione del cantiere, nella gestione degli impianti e nel rilievo topografico;
- ha competenze nella stima di terreni, di fabbricati e delle altre componenti del territorio, nonché dei diritti reali che li riguardano, comprese le operazioni catastali;
- ha competenze relative all'amministrazione di immobili.

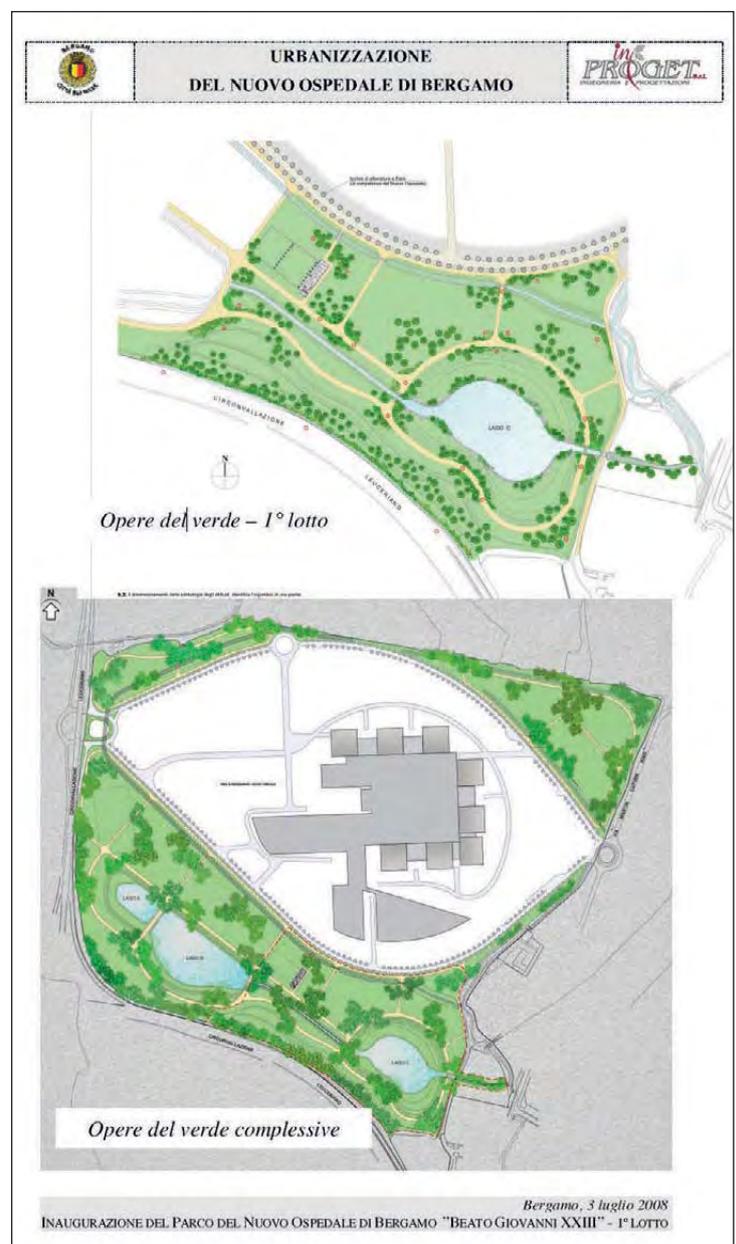
Lo studente è in grado di:

- collaborare, nei contesti produttivi d'interesse, nella progettazione, valutazione e realizzazione di organismi complessi, operare in autonomia nei casi di modesta entità;
- intervenire autonomamente nella gestione, nella manutenzione e nell'esercizio di organismi edilizi e nell'organizzazione di cantieri mobili, relativamente ai fabbricati;
- prevedere nell'ambito dell'edilizia ecocompatibile le soluzioni opportune per il risparmio energetico, nel rispetto delle normative sulla tutela dell'ambiente; redigere la valutazione di impatto ambientale;
- pianificare ed organizzare le misure opportune in materia di salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro;
- collaborare nella pianificazione delle attività aziendali, relazionare e documentare le attività svolte.

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nell'indirizzo "Costruzioni, ambiente e territorio" consegue i risultati di apprendimento descritti nel punto 2.3 dell'Allegato A, di seguito specificati in termini di competenze:

- 1 - Selezionare i materiali da costruzione in rapporto al loro impiego e alle modalità di lavorazione.
- 2 - Rilevare il territorio, le aree libere e i manufatti, scegliendo le metodologie e le strumentazioni più adeguate ed elaborare i dati ottenuti.
- 3 - Applicare le metodologie della progettazione, valutazione e realizzazione di costruzioni e manufatti di modeste entità, in zone non sismiche, intervenendo anche nelle problematiche connesse al risparmio energetico nell'edilizia.

- 4 - Utilizzare gli strumenti idonei per la restituzione grafica di progetti e di rilievi.
- 5 - Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse del territorio e dell'ambiente.
- 6 - Compiere operazioni di estimo in ambito privato e pubblico, limitatamente all'edilizia e al territorio.
- 7 - Gestire la manutenzione ordinaria e l'esercizio di organismi edilizi.
- 8 - Organizzare e condurre i cantieri mobili nel rispetto della sicurezza.





Dalla Scuola alla Professione

Dall'Istituto Quarenghi al Collegio Geometri
il percorso dell'Area Costruzioni Ambiente Territorio

Geometri Quarenghi

Collegio Geometri

Edil geom

Quali sono i caratteri distintivi della nuova Offerta Formativa alla luce delle attuali prospettive didattiche?

L'elemento che caratterizza l'offerta si riduce ad una parola: versatilità. La professione a cui da anni la nostra scuola prepara gli studenti ha subito significative diversificazioni, che hanno seguito le evoluzioni che il settore dell'edilizia ha messo in atto. Si è cercato di rispondere a queste necessità, individuando percorsi differenziati su specifici ambiti della professione. Dopo un biennio comune, il triennio si articola in curvaturei tipiche: **EDILGEOM**, rivolta a quegli allievi che sono interessati ad un lavoro immediato post-diploma, soprattutto nell'ambito produttivo del cantiere; **TECNOGEOM**, riservata a competenze specifiche nella ricerca e sfruttamento degli idrocarburi, dei minerali, delle risorse idriche; **PROGEOM**, per chi prosegue gli studi in ambito universitario o sceglie l'inserimento in uno studio tecnico in vista del futuro esame di stato per la professione di Geometra; **TLCGEOM**, Tecnologie del Legno nelle Costruzioni, dove il diplomato ha competenze nel campo dei materiali utilizzati nelle costruzioni in pietra, legno e con tecniche di bioarchitettura, dei dispositivi usati nelle industrie del legno e nei centri di taglio a controllo numerico impiegati nelle realizzazioni di carpenteria in legno. Una scelta quindi completa tra strade omogenee, ma con indirizzi specifici.

Tecno geom

Pro geom

Questo significa che non esiste più la professione del Geometra tradizionale, a cui siamo abituati?

La riforma ministeriale ha aperto questi nuovi spazi trasformando il percorso tradizionale in un ambito più completo e articolato: Costruzioni Ambiente Territorio. E il "Geometra-nuova generazione" acquisisce specifiche capacità per intervenire nella gestione, manutenzione, esercizio di organismi edilizi e nell'organizzazione di cantieri mobili, relativamente ai fabbricati. Prevede, nell'edilizia ecocompatibile, le soluzioni opportune per il risparmio energetico, nel rispetto delle normative sulla tutela dell'ambiente e redige la valutazione di impatto ambientale. Pianifica e organizza le misure opportune in materia di salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

TLC geom

Che novità rappresenta il nuovo indirizzo TIS, Tecnico Impianti Sportivi?

In un momento di crisi come quello che sta vivendo il settore edile oggi è giusto che si vadano a guardare con interesse anche quei servizi "di nicchia" che in condizioni abituali sono stati trascurati. L'attenzione per l'attività sportiva a vari livelli fa parte del DNA del nostro Paese. Il tifo e la passione dimostrano che si può rinunciare a tutto ma non allo sport. E ciò a livello collettivo e individuale: palestre, centri fitness, impianti per mantenersi in forma e in salute sono strutture che continuano ad avere mercato, sia nel privato che nel pubblico. Avete pensato ad una curvatura specifica per il tecnico che si dovrà occupare a vario titolo di questi interventi riteniamo sia una scelta d'avanguardia. Inoltre molto spesso tra i nostri studenti troviamo giovani che praticano sport, a livello sia dilettantistico che semiprofessionistico. La possibilità di studiare in vista di un diploma rimanendo a contatto con il mondo dello sport è, secondo noi, un'idea che può stimolare parecchi ragazzi. Per agevolare poi la pratica sportiva abbiamo riassetato il monte ore, lasciando il sabato libero per consentire la partecipazione agli impegni.

TISgeom

sabato libero per la pratica sportiva

L'indirizzo "TIS Tecnico Impianti Sportivi" aderisce alla tradizionale dimensione operativa del Geometra con una specifica professionalità nell'ambito dell'impianistica sportiva. Secondo la nostra esperienza molti studenti, che già frequentano l'ambiente sportivo a livello semiprofessionistico, sentono l'esigenza di poter seguire un corso di studi che tenga conto della necessità di praticare la propria passione e al tempo stesso di diplomarsi. Questo indirizzo, con il particolare evento orario con il sabato libero, va incontro alle loro richieste di coniugare con successo studio e sport.

Geometra Ferrari, Presidente del Collegio Geometri di Bergamo, quali sono le competenze di un futuro Geometra?

A conclusione del percorso quinquennale il diplomato CAT consegue diverse specifiche competenze. Sa effettuare scelte nel campo dei materiali, delle macchine e dei dispositivi utilizzati nel campo delle costruzioni; sa rilevare il territorio e gli edifici scegliendo le metodologie e le strumentazioni più adeguate ad elaborare i dati ottenuti finalizzati alla progettazione edilizia e stradale; applica le metodologie della progettazione e della realizzazione di costruzioni e manufatti edilizi; è in grado di progettare e collaborare nella progettazione di edifici complessi a destinazione residenziale, industriale, commerciale e terziaria. Inoltre opera nell'ambito dell'organizzazione e della gestione dei cantieri edili; è in grado di effettuare la stima del valore di unità immobiliari, fabbricati e terreni, eseguendo tutte le operazioni catastali; gestisce la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e predisponde preventivi per i lavori e per la partecipazione a gare d'appalto; è consulente del giudice. Sa affrontare i vari aspetti dell'amministrazione condominiale e della gestione dei contratti di locazione degli immobili; individua, nell'ambito dell'edilizia biocompatibile, le soluzioni più appropriate al fine del risparmio energetico, nel rispetto delle normative sulla tutela dell'ambiente. Ma non è tutto: gestisce i processi inerenti la distribuzione impiantistica negli edifici (impianti elettrici, riscaldamento, acqua, gas); pianifica e organizza le misure opportune in materia di salvaguardia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. E nella realizzazione dei progetti utilizza strumenti informatici per la restituzione grafica (CAD) e rilievi topografici (GIS). Una gamma di competenze a 360 gradi.

Quali reali prospettive di lavoro si aprono dopo il conseguimento del diploma?

Nel quadro dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore sono previsti due distinti percorsi finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze in ambiti professionali determinati dalle Regioni in relazione alle richieste del mercato dell'edilizia: gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** della durata di 1800-2000 ore, pari a 4 semestri, a conclusione dei quali si consegue il diploma di Tecnico Superiore; i **Percorsi IFTS** della durata di 800 -1000 ore, pari a due semestri, che forniscono il Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore. I percorsi post-diploma sono validi ai fini del riconoscimento del periodo di tirocinio per sostenere l'Esame di Abilitazione alla libera professione.

E' possibile accedere a qualsiasi corso di Laurea. Alcuni titoli di laurea consentono di sostenere l'Esame di Stato per la libera professione senza l'obbligo di avere svolto il periodo di tirocinio. Tra i diplomi universitari Edilizia, Ingegneria delle infrastrutture, Sistemi informativi territoriali. Tra le lauree magistrali Scienze dell'Architettura, Scienze e tecniche dell'edilizia, Scienze della pianificazione territoriale, Ingegneria civile e ambientale. Varie le possibilità nel lavoro dipendente. Nel privato, in studi di progettazione, imprese edili, studi di amministrazione di condomini, uffici tecnici di istituti di credito, agenzie immobiliari, compagnie di assicurazione. Nel pubblico, in uffici tecnici comunali o di altri enti locali, Agenzia del Territorio, Pubblica amministrazione dello Stato, Aziende sanitarie (ASL) Aziende regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). Se si sceglie di seguire la strada della Libera Professione dopo il diploma CAT si deve affrontare un periodo di tirocinio di 18 mesi presso uno studio professionale, al termine del quale si può sostenere l'Esame di Stato per l'accesso alla libera professione. Questo percorso qualifica il geometra come interprete e protagonista del mondo del lavoro nel settore edile con specifiche aree di azione: progettazione in ambito civile, industriale e rurale; gestione di cantieri in ambito di lavori pubblici e privati; attività di rilevamento del territorio e dell'edificato; funzioni tecniche e amministrative della filiera del mondo delle costruzioni; attività di certificazione normativa nell'ambito della sicurezza dei cantieri, della prevenzione incendi, dei rifiuti urbani, delle fonti alternative; attività amministrative del patrimonio edilizio (amministrazione condominiale, gestioni immobiliari); mediatore nei procedimenti di mediazione civile obbligatoria per la risoluzione delle controversie nelle materie definite dalla legge; consulenza complementare in ambito di fiscalità e tributi nelle attività edilizie e nella gestione di patrimoni immobiliari.

Rilievo

Progettazione

Pianificazione

Edilizia

Gestione

Corsi post-diploma

Università

Lavoro dipendente

Libera Professione

PALMA IL VECCHIO LO SGUARDO DELLA BELLEZZA

VISITA GUIDATA ALLA GAMeC DI BERGAMO, GIOVEDÌ 4 GIUGNO, PER 26 COLLEGHI E FAMILIARI, ORGANIZZATA DALLA COMMISSIONE CULTURA E TEMPO LIBERO CON IL COORDINAMENTO DEL GEOM. ADRIANO REBUSSI

Per la prima volta una mostra interamente dedicata a Palma il Vecchio, protagonista del rinascimento veneto accanto a Tiziano e dopo Giorgione; un evento unico e irripetibile, a cura di Giovanni C.F. Villa, che vede per la prima volta riuniti circa 35 capolavori assoluti di Palma (Serina, Bergamo 1480 - Venezia 1528), provenienti dall'Italia e dall'estero, numerosi dei quali restaurati per l'occasione.

Palma il Vecchio esegue opere che vengono presto idealizzate e ricercate dai collezionisti, tanto da creare un vero e proprio mito dell'artista. Un'arte, la sua, che sviluppa temi mitologici e allegorici ma anche sacre conversazioni in straordinarie ambientazioni paesaggistiche.

Quella di Palma è una poesia fatta di sguardi, racconti, nostalgia, scoperte e aperture con immancabili rimandi ai luoghi nati donandoci una raffigurazione della spettacolosa bellezza del visibile ancora oggi apprezzabile nella spettacolare marca bergamasca.



EXPO MILANO 2015



Il duplice appuntamento che ci vede coinvolti in Expo 2015 si avvicina, dal 21 al 26 settembre il nostro Collegio sarà presente sia nelle strutture principali che ospitano l'evento mondiale ma anche in Galleria Meravigli in Milano.

È ormai da alcuni mesi che con febbrile lavoro stiamo organizzando la nostra settimana di presenza che ha l'intento di far scoprire la nostra attività legata alle realtà alimentari della Provincia Bergamasca, ma come può un prodotto essere il top ed avere le caratteristiche che lo contraddistinguono???

Innanzitutto lo studio del terreno in cui nasce, l'esposizione, la conformazione planoaltimetrica, e chi meglio di noi agrimensori per eccellenza può contribuire nell'ottima riuscita del prodotto doc.

Non solo ma il fabbricato produttivo contraddistingue la buona riuscita del prodotto eccellente, la nostra figura nelle ristrutturazioni di cascinali, nelle nuove costruzioni di laboratori produttivi etc... è determinante.

Oggi come nel passato il nostro lavoro di rilevazione, progettazione, riqualificazione viene svolto con

passione ma con metodologie e macchine da lavoro che nel tempo si evolvono, la tecnologia è fondamentale, nell'operatività si inserisce nel quotidiano permettendo di operare con standard qualitativi ed operativi di tutto rispetto.

La professione del Geometra, con una lunga e solida storia alle spalle, grazie al costante aggiornamento, all'apertura verso nuovi mercati e alla capacità di adeguamento alle nuove tecnologie, rappresenta una reale opportunità per il futuro lavorativo delle nuove generazioni.

In Galleria Meravigli potrete visitare, degustare, consultare guide e recensioni dei nostri luoghi e prodotti Bergamaschi, nella settimana della presenza Bergamasca precisamente il 24 settembre 2015 è previsto il convegno "Patrimonio architettonico e ambientale: re-inventare l'esistente", in tale occasione sarà possibile ricevere crediti formativi per chi si iscriverà tramite il portale <http://www.geometrinexpo.it/>.

Tutto ciò sopra descritto sarà presente nel nostro expo, ottimi prodotti, tradizione, innovazione, tecnologia.

IDENTIFICARE



RILEVARE



PROGETTARE



RISTRUTTURARE RIQUALIFICARE



PRODOTTO FINALE



ALTRE INIZIATIVE EXPO 2015

23 SETTEMBRE 2015

Viaggio organizzato (con biglietto d'ingresso e bus) per la visita all'Expo e alla location in Galleria Meravigli - Collegio Geometri di Bergamo.

24 OTTOBRE 2015

Pranzo conviviale a base di prodotti tipici bergamaschi e Mais Spinato di Gandino presso

TRATTORIA LOCANDA CENTRALE IN GANDINO

N.B. Programma definitivo, menù, costi e modalità di adesione verranno comunicati successivamente.

LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO IN LOMBARDIA

L.R. 28. I. 2014 N. 31 “DISPOSITIVI PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL SUOLO DEGRADATO”

SEMINARIO DEL 12 GIUGNO 2015

Tenutosi il 12 giugno, organizzato dal Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo in collaborazione con lo studio legale Fiorona & Ghilardi, il seminario ha visto la partecipazione di oltre 200 geometri liberi professionisti. Presenti, il Presidente Geom. Renato Ferrari, il Consigliere Regionale Mario Barboni, il moderatore Geom. Luciano Grazioli; la disamina ed i commenti alla L.R. sono stati tenuti dall'Avv. Mauro Fiorona e dall'Arch. Cosimo Caputo.

Come evidenziato dal Consigliere Regionale Mario Barboni la L.R. n. 31/2014 è una legge importante che dev'essere approfondita, dai tecnici, con particolare attenzione. Concetto che è stato ribadito pure dai relatori.

La L.R. n. 31/2014 è entrata in vigore il 2.12.2014, e ad essa, per le dovute interpretazioni e chiarimenti, ha fatto seguito il comunicato regionale 25.03.2015 n. 50.



Da sinistra: Geom. Renato Ferrari, Presidente del Collegio Geometri, Arch. Cosimo Caputo, Dirigente del Comune di Grumello del Monte, Avv. Mauro Fiorona, Geom. Luciano Grazioli, moderatore e Mario Barboni, Consigliere Regionale.

Di seguito vengono riportati alcuni obiettivi e contenuti della Legge, presentati durante il seminario:

- riduzione del consumo del suolo;
- interventi di conservazione e riqualificazione urbana, per il contenimento del consumo del suolo;
- la rigenerazione urbana, gli incentivi per il recupero delle aree dismesse;
- il bilancio ecologico del suolo;
- il consumo del suolo nella pianificazione Comunale e il ruolo del PGT, in tal senso;
- obiettivo 2050 "consumo di suolo Zero";
- modifiche alla L.R. n. 12/2005 e le seguenti comparazioni con la L.R. n. 31/2014.

Nelle norme transitorie:

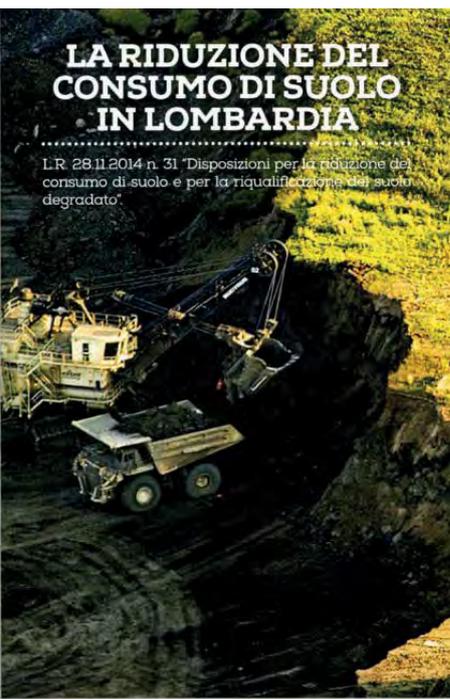
- l'adeguamento del PTR, dei PTCP e PGT;
- divieto di nuove varianti al PGT che comportino nuovo consumo di suolo;

- 30 mesi dalla data di entrata in vigore della normativa regionale (quindi entro il 2.6.2017) per la presentazione dell'istanza dei piani attuativi connessi alle previsioni del PGT.

Dalla presentazione di casi particolari e dal dibattito emerso, i limiti derivanti dal rinnovato quadro normativo non sono indifferenti.

Il Presidente Geom. Renato Ferrari, concorde pure il Consigliere Regionale Mario Barboni, ha sollecitato i presenti (sollecito allargato a tutti gli iscritti - N.d.R.) ad approfondire i contenuti della Legge Regionale ed inviare i relativi quesiti al Collegio Geometri di Bergamo.

A quesiti presentati, verrà organizzato un incontro formativo con i funzionari preposti della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo della Regione Lombardia.



LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO IN LOMBARDIA

L.R. 28.11.2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

**12 giugno 2015
ore 9.30**

Centro Congressi Giovanni XXIII
Sala Oggioni
Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 106

Seminario di aggiornamento professionale
La partecipazione è gratuita
Crediti formativi per Geometri e Geometri Laureati



BUILDING INFORMATION MODELING AUTODESK REVIT

LA TECNOLOGIA A DISPOSIZIONE DEI PROFESSIONISTI

CHIUSO IL CICLO CON 3 CORSI BASE E UNO AVANZATO PER 90 GEOMETRI
E 12 STUDENTI



Da poco ultimato il “corso avanzato” di Autodesk Revit e i feedback sono molti e continueranno ad arrivare! Utenti molto soddisfatti ed entusiasti non hanno esitato a farsi sentire!

I corsi sono stati organizzati da CAD&CAD Group di Brescia, grazie all’architetto Francesco Pescatori, in collaborazione con il Collegio dei Geometri di Bergamo e la Cooperativa Geometri, la docenza in aula è stata affidata a Davide Facchetti, architetto libero professionista e BIM Manager per lo studio Facchetti di Morengo (BG).

I corsi si sono svolti nelle Aule dell’Istituto Quaren-

ghi di Bergamo, strutturati in 6 incontri pomeridiani, per un totale di 24 ore. Gli incontri hanno coinvolto molti geometri professionisti provenienti da tutta la provincia di Bergamo.

Inoltre, 3 studenti maturandi hanno avuto accesso ad ogni corso come riconoscimento di merito rispetto ai risultati scolastici.

L’importanza di partecipare a corsi professionalizzanti come questi consente di rimanere competitivi sul mercato del lavoro caratterizzato oggi da una profonda crisi soprattutto nel settore edile.

Un obiettivo ulteriore di questi corsi è quello di for-

nire agli studenti, nonché futuri professionisti, uno sguardo innovativo che arricchisce il loro bagaglio derivato dalle ordinarie linee guida scolastiche.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a un forte incremento nell'adozione del BIM in tutto il mondo, compresa l'Europa. Secondo una ricerca condotta da Mc Graw Hill Construction, nel 2010 oltre un terzo (36%) delle aziende europee ha adottato strumenti BIM, mentre in America il tasso di adozione è stato nel 2009 del 49%.

Gli studi di architettura sono stati i principali artefici di questo incremento (47%), seguiti da quelli di ingegneria (38%) e di costruzioni (24%).

Le caratteristiche principali che rendono l'impiego del BIM un vero vantaggio competitivo per i progettisti consistono appunto nella possibilità di costruire, visualizzare e simulare performance e comportamenti del progetto ancora prima che esso sia realizzato.

In questo modo, già nelle prime fasi della progettazione, il progettista è in grado di prendere una serie di decisioni che impattano sulla qualità e le prestazioni del progetto, una volta che questo si troverà in una fase più avanzata.

Punto cardine del processo BIM è anche quello di far interfacciare fra loro tutte le discipline coinvolte nei processi di progettazione, offrendo ad architetti

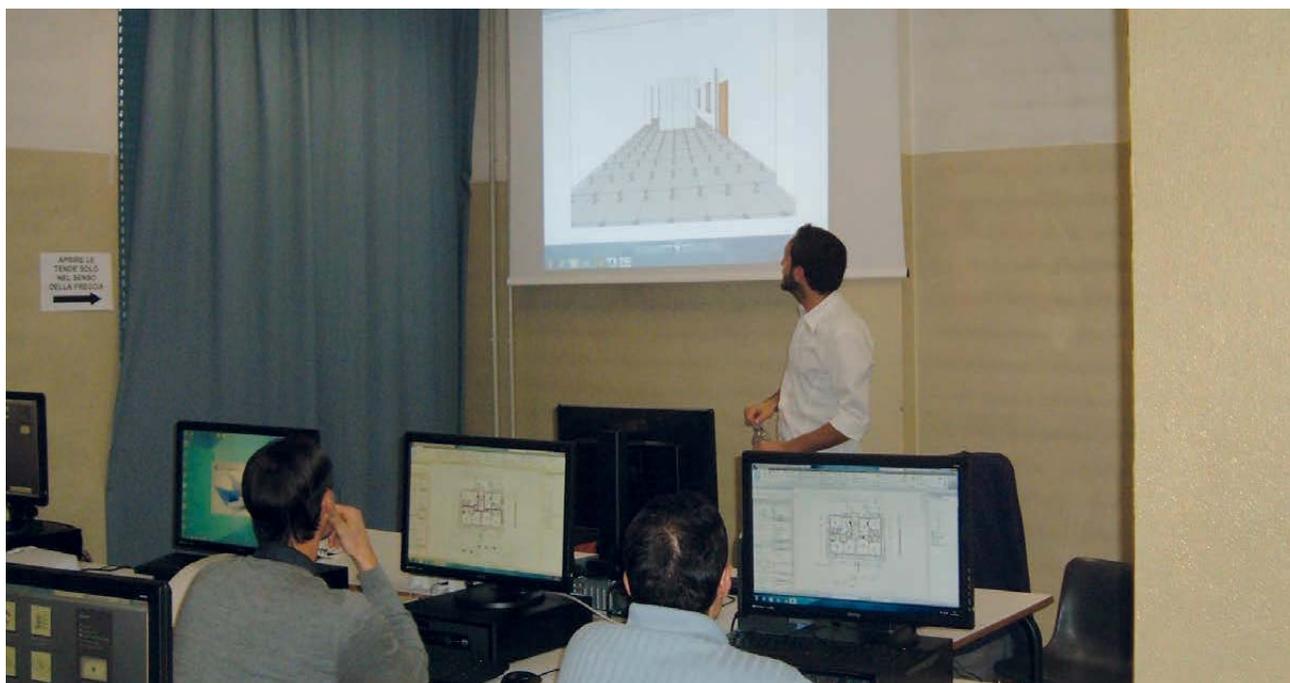
e ingegneri la possibilità di condividere dati in modo accurato grazie alla condivisione delle informazioni contenute nei file.

Sebbene questo oggi sia già in parte possibile, grazie al BIM la collaborazione avviene in modo più efficace; ciò permette di validare il progetto prima di arrivare in cantiere, evitando errori che ne prolungherebbero costi e tempistiche. Il fatto che la complessità dei progetti sia sempre maggiore, aumenta l'esigenza di lavorare in modo collaborativo sui progetti, vero Vantaggio del metodo BIM.

Seppur in ritardo rispetto al resto del mondo, anche in Italia qualcosa si sta muovendo e questo lascia ben sperare per gli anni a venire. Partire con delle basi solide entrando negli ambienti scolastici, potrebbe rappresentare una chiave di svolta per poter rimettere in moto tutta la filiera delle costruzioni.

Cambiare metodo di lavoro ed aprire la mente ad un nuovo modo di pensare, come sappiamo non è mai facile, ma è anche vero che rimanere imbrigliati nelle prassi metodologiche consolidate non permette un'evoluzione.

Il Collegio Geometri e la Cooperativa Geometri di Bergamo, vista la consistente partecipazione, nonché già alcune richieste pervenute, non escludono di proporre altri corsi di Autodesk Revit a partire dall'autunno prossimo.



LA FIGURA DEL TECNICO NELLA MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE

Sono due le figure tecniche nell'ambito della mediazione civile e commerciale:

- 1) Il tecnico nominato dal mediatore.
- 2) Il tecnico nominato dalle parti.

Il tecnico nominato dal mediatore

Contrariamente al suo nome, il tecnico nominato dal mediatore non viene nominato dal mediatore, ma dalle parti in comune accordo e con il benestare del mediatore.

Infatti non è il mediatore a decidere, ma sono le parti che, per proseguire in modo corretto nel loro dialogo, hanno la necessità di nominare un mediatore per dirimere alcuni aspetti tecnici della vicenda (ad es. la quantificazione economica di vizi e difetti riscontrati nella realizzazione di una palazzina).

La nomina del tecnico dipende dal regolamento interno all'organismo di mediazione e sviluppa tre possibili varianti:

- ✓ Il tecnico è nominato attingendo dall'albo dei consulenti tecnici d'ufficio (CTU) del tribunale di zona: è il caso più frequente e consente all'organismo di mediazione di evitare la valutazione di competenza dei tecnici, in quanto ciò viene effettuato direttamente dal tribunale.
- ✓ L'organismo di mediazione redige un proprio elenco interno di esperti: in questo caso è l'organismo di mediazione a dover verificare le competenze dei tecnici iscritti.
- ✓ Le parti concordano sulla nomina di un determinato tecnico: è il caso più raro, in quanto le parti devono sentirsi tutelate in egual misura dal tecnico e questa possibilità deve essere contemplata nel regolamento interno dell'organismo di mediazione.

Il quesito viene formulato dalle parti con l'aiuto del mediatore. Sono infatti le parti, di comune accordo, ad avere l'ultima parola sul quesito.

Se non c'è totale accordo tra le parti su una determinata domanda del quesito, questa non viene posta.

Naturalmente se non c'è totale accordo tra le parti su nessuna domanda, non viene posto alcun quesito e non viene nominato alcun tecnico.

Il quesito deve essere chiaro ed il più dettagliato possibile e deve indicare la tempistica a cui il tecnico deve assoggettarsi.

Il quesito può, inoltre, definire la procedura che deve essere rispettata dal tecnico. Normalmente ciò non avviene ed il tecnico agisce autonomamente e secondo la sua professionalità, ma se un quesito riportasse la volontà delle parti di eseguire le operazioni peritali in contraddittorio con i tecnici di parte o con l'invio alle parti, precedente alla consegna, di una bozza di perizia e del ricevimento delle osservazioni, il tecnico dovrebbe onorare le disposizioni ricevute.

Il quesito è formulato per iscritto, senza giuramento e con una semplice accettazione d'incarico. Ciò determina due casi:

- ✓ L'organismo comunica l'incarico ed il quesito al tecnico tramite pec o raccomandata.
- ✓ Il tecnico è chiamato a partecipare alla mediazione e, in questo caso, può aiutare le parti a formulare meglio il quesito, indicando le tempistiche di cui necessita e le metodologie di lavoro che intende utilizzare.

Il tecnico deve garantire professionalità, capacità ed imparzialità, le prime due come per qualsiasi incarico professionale si riceva, l'imparzialità in quanto la nomina è ricevuta nell'ambito di una mediazione. Inoltre il tecnico nominato deve garantire la totale

riservatezza, in quanto la mediazione è un procedimento totalmente riservato e, anche solo ciò che viene detto, non può essere riportato al di fuori della mediazione stessa.

Il tecnico deve svolgere tutte le attività che gli sono state richieste nel quesito e, per ciò, è importante avere un quesito il più dettagliato possibile.

Infatti, se richiesto, esegue il sopralluogo per valutare il meglio possibile la situazione in essere, esegue ricerche presso enti pubblici e privati per verificare la presenza di documentazione tecnica, esegue rilievi per verificare la consistenza di determinati beni ed esegue prove tecniche su materiali o strutture.

Se un'attività non è contemplata nel quesito, il tecnico deve decidere se eseguirla o meno in base alle proprie conoscenze ed alla propria professionalità. L'incarico del tecnico si conclude con la consegna della perizia che può avvenire tramite una semplice consegna presso l'organismo di mediazione o presentando la propria perizia durante il successivo incontro di mediazione. Quest'ultimo è il caso più frequente e permette al tecnico di chiarire meglio le proprie conclusioni.

Una volta ultimato il proprio incarico il tecnico può richiedere il compenso professionale per il lavoro svolto.

Come ottenere il proprio compenso dipende, ancora una volta, dal regolamento interno dell'organismo di mediazione.

Normalmente i regolamenti si orientano su tre possibili situazioni:

- ✓ Si utilizza il tariffario dei consulenti tecnici del tribunale (Decreto 30 maggio 2002).
- ✓ L'organismo ha un proprio tariffario interno (è il caso meno frequente ed il più complicato in cui sarebbe bene, prima ancora di accettare l'incarico, essere a conoscenza delle attività che vengono riconosciute ed in che misura vengono riconosciute).
- ✓ Il tariffario viene concordato tra le parti (ciò solo se il regolamento lo permette).

Il tecnico nominato dalle parti

Si tratta del tecnico nominato da una singola parte (anche se in teoria potrebbe essere nominato da più parti con interessi in comune) ed è il tecnico di fiducia della parte che rappresenta.

La parte può scegliere in piena autonomia ed insindacabile giudizio il suo tecnico, che nomina diventandone cliente.

Il tecnico deve garantire capacità e professionalità, deve saper mettere in evidenza i punti di forza della propria assistita, non è tenuto a mettere in rilievo ciò che può nuocere alla propria parte, ma non può esporre il falso o influire per nascondere il vero. E, naturalmente, deve garantire la massima riservatezza.

Il tecnico esegue tutte le attività preliminari atte a comprendere al meglio lo stato di fatto: sopralluoghi, ricerche presso enti pubblici o privati, rilievi, prove tecniche e tutte le attività che ritiene più opportune a svolgere il proprio incarico.

Una volta terminate le attività preliminari convoca il proprio cliente per discutere i risultati delle sue ricerche, spiegando tecnicamente com'è lo stato di fatto, come si possono risolvere eventuali problemi riscontrati e cosa comporterebbe lasciare tutto com'è.

Poi, in base alle reazioni del suo cliente, cerca di capire quali siano le sue reali esigenze. Si tratta del punto più difficile da trattare, ma anche del più importante, in quanto il problema evidenziato inizialmente potrebbe nascondere un diverso interesse, per ora celato.

Capirlo può essere la chiave per riuscire realmente ad aiutare il proprio cliente.

Se la parte si fosse rivolta al tecnico senza saper nulla sulla mediazione, per esempio in quanto chiamata in mediazione, è il tecnico che deve dare i chiarimenti preliminari. Senza soffermarsi troppo sullo svolgimento dell'incontro, sulle fasi, ecc. è bene che il tecnico illustri alcuni concetti fondamentali della mediazione:

- ✓ Il mediatore non è né un giudice né un arbitro e solo il cliente può decidere se un accordo lo soddisfa o meno.
- ✓ L'accordo si potrebbe basare sulle proprie reali esigenze.
- ✓ Tutto ciò che viene detto in mediazione non può essere riportato all'esterno.

In base a questo il tecnico potrebbe verificare, con il cliente, la possibilità di formulare una proposta d'accordo con cui presentarsi in mediazione.

La mediazione si apre con l'incontro di programmazione, nel quale il mediatore valuta la volontà

delle parti di proseguire con la mediazione. Durante questo incontro la presenza del tecnico di parte è teoricamente inutile, in quanto le parti potrebbero non presentarsi, oppure decidere di non proseguire e comunque non si dovrebbe avviare il dialogo.

Nella realtà è molto difficile che le parti non inizino la discussione. La tensione che accompagna le parti in questa primissima fase, le porta spesso a non riuscire a trattenersi ad iniziare un dialogo molto acceso, durante il quale un tecnico attento può ricavare informazioni importanti.

Durante l'incontro di mediazione il tecnico assiste il suo cliente, proponendo possibili soluzioni techni-

che, valutando tecnicamente le proposte della controparte ed aiutando a redigere l'eventuale accordo. L'incarico del tecnico ha fine con la stesura dell'accordo, o con la redazione del verbale di mancato accordo (a cui non si può allegare nessuna proposta, perizia o considerazione), oppure con la redazione del verbale di sospensione dell'incontro (soluzione poco auspicabile, che può avvenire se le parti ritengono conclusa e chiarita la vicenda tecnica e non ritengono indispensabile riconvocare i tecnici nel successivo incontro).

Una volta terminato il proprio incarico, il tecnico può richiedere la propria parcella direttamente alla parte che rappresenta.



CAMPIONATO ITALIANO DI SCI PER GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Venerdì e Sabato rispettivamente 6 e 7 marzo 2015 presso la stazione sciistica di Cogne in Valle D'Aosta si è svolto il campionato ITALIANO di sci per geometri.

È bene premettere che dal collegio di Bergamo erano solo 6 gli iscritti e più precisamente Cristian Maj, Matteo Morbi, Roberto Rovida, Ezio Visinoni, Paolo Vinzioli accompagnato dal proprio figlio (simpatizzante).

All'unanimità gli "stoici" partecipanti hanno deciso di utilizzare come mezzo di trasporto (anche per darsi un "certo tono") il pulmino della squadra sciistica agonistica allenata dal collega Morbi con partenza alle quattro di mattina dalla piazza di Nembo alla volta di Cogne.

Puntualissimi, nonostante la guida un po' "bradipa" del collega Morbi, si è finalmente giunti agli impianti di sci che, sin da un primo sommario sguardo, sono risultatiun "tantino" obsoleti; in ogni caso il nostro scopo era solo di "tener alto" il valore del collegio di Bergamo e poco importava che gli impianti fossero moderni, antiquati, veloci o lenti... l'importante era solo ottenere risultati; in ogni caso c'è da dire anche ai meno esperti in materia come il sottoscritto che la neve era fantastica e le piste, a prescindere dagli impianti di risalita, erano battute in modo impeccabile.

Dopo aver testato 20 tipi di scioline (Maj e Visinoni ne avevano a seguito un numero imprecisato non per una, ma per 1.000 squadre agonistiche), dopo aver deciso il tipo di sci (anche in questo caso il pulmino era pieno di sci lunghi, larghi, stretti e chi più ne ha più ne metta) ci siamo finalmente recati al punto di consegna dei pettorali.

A parte tutti gli indugi ci attendeva la prima manche di gigante che, a seguito di precisa e attenta

ricognizione supervisionata da Morbi e Visinoni, è risultata sin da subito ben tracciata, molto veloce e soprattutto tecnica.

È bene precisare che ad ogni ricognizione, alla partenza dell'impianto di risalita, ci attendeva uno straordinario buffet multiregionale costituito da cibo leggerissimo (lardo, salami e salamelle, formaggi e quant'altro di grasso e colesteroloide possa esistere nel food) il tutto annaffiato da vino con e senza bollicine sia esso bianco che rosso.

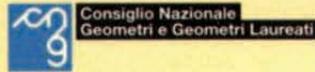
Provate ad immaginare dopo tutto questo cosa vuol dire trovarsi ad un cancelletto di partenza...

In ogni caso la gara si è svolta in tutte e due le manche senza alcun inconveniente e con la massima professionalità immaginabile.

Finite le due manche ci siamo recati, in compagnia anche dei partecipanti degli altri collegi, nell'unico rifugio aperto a goderci l'assolutissima giornata che il buon Dio ha voluto regalarci... naturalmente il buffet era ancora a disposizione dei partecipanti. Nel tardo pomeriggio tutti a valle in quanto iniziavano le innumerevoli prove di fondo che hanno visto il nostro Maj sempre in testa, buona anche la performance di Morbi per la combinata, bravo anche Visinoni che in modo eroico e sprezzante della propria incolumità si è finalmente, ribadisco finalmente, trovato un po' in difficoltà sugli sci (non aveva mai provato prima questa disciplina).

Alla sera, prima di cena, mega aperitivo in piazza di Cogne con balli popolari e spettacoli molto suggestivi oltre che piacevoli (anche in questo caso reputo, per tanto, sia doveroso un ringraziamento ed un plauso agli organizzatori).

Dopo cena si sono svolte le ambite premiazioni che hanno visto sul podio Maj per tutte e due le gare di fondo, Morbi e Visinoni primi classificati nelle proprie categorie per il gigante, mentre Vinzioli si



20° Campionato Italiano sci alpino e nordico

dei Geometri Laureati e Geometri Liberi Professionisti

"Il Ventennale"

Cogne • Aosta
5-8 marzo
2015



è classificato al sesto posto e Roviada al nono posto.

La giornata successiva era prevista la gara dello slalom speciale, sempre in due manche, sempre ben tracciata e soprattutto sempre molto tecnica ed impegnativa.

Come nella prima giornata ottimo sole, neve meravigliosa eincredibile buffet.

Anche in questo caso l'organizzazione ha "tenuto" a dovere e non ci sono stati imprevisti tranne la rovinosa caduta di Vinzioli che, per fortuna, non si è infortunato in modo particolarmente grave ma ha subito solo una lieve contusione alla spalla.

Il lato positivo di tutto ciò sono stati i risultati che hanno visto sul podio, premiandoli campioni italiani di sci dei geometri, al primo posto rispettivamente nelle proprie categorie sia Morbi che Visinoni (cosa questa ormai scontata ed assodata) e, incredibilmente, primo della sua categoria: Roviada.

A questo punto l'allegra brigata orobica, trionfante, presa la decisione di ritornare in Bergamo ha "messo" al volante Visinoni che come è stato appurato guida come scia ...sempre a "tavoletta" e talmente veloce che non ha visto nemmeno le uscite e le deviazioni e, contro ogni logica, si è diretto non verso casa, ma bensì verso il traforo del Monte Bianco.

Va bè... sono cose che possono succedere e alle quali è facile porre rimedio... anche se Visinoni deve ancora, alla data odierna, pagare pegno offrendo a tutti una cena.

L'annuncio importante da sottolineare con forza è che con solo 5 partecipanti abbiamo fatto ben 7 podi nelle varie specialità e che con un così limitato manipolo di agonisti il nostro collegio è arrivato, con nostra grande soddisfazione, al quarto posto nella classifica dei Collegi.

In ultimo, non per tediarvi, ma per correttezza di cronaca, vorrei segnalarvi un'ultima notizia ed un ringraziamento: la notizia strepitosa è che l'anno prossimo sarà il nostro collegio ad organizzare il campionato italiano di sci alpino al monte Pora ed il ringraziamento è rivolto al nostro presidente Renato Ferrari e a tutta la segreteria del collegio di Bergamo che ci ha permesso sia di partecipare a Cogne che di accettare il testimone per il Campionato Italiano di Sci dell'anno prossimo.

CLASSIFICA FINALE COLLEGI

1° classificato
COLLEGIO DI AOSTA
Tot. Punti 1116

2° classificato
COLLEGIO DI TORINO
Tot. Punti 578

3° classificato
COLLEGIO DI MONDOVÌ
Tot. Punti 368

4° classificato
COLLEGIO DI BERGAMO
Tot. Punti 321

5° classificato
COLLEGIO DI SONDRIO
Tot. Punti 231

6° classificato
COLLEGIO DI PIACENZA
Tot. Punti 207

7° classificato
COLLEGIO DI BRESCIA
Tot. Punti 206

8° classificato
COLLEGIO DI BOLOGNA
Tot. Punti 96

9° classificato
COLLEGIO DI MASSACARRARA
Tot. Punti 30

10° classificato
COLLEGIO DI ALESSANDRIA
Tot. Punti 19

11° classificato
COLLEGIO DI CASALEMONFERRATO
Tot. Punti 17

12° classificato
COLLEGIO DI ASTI
Tot. Punti 11

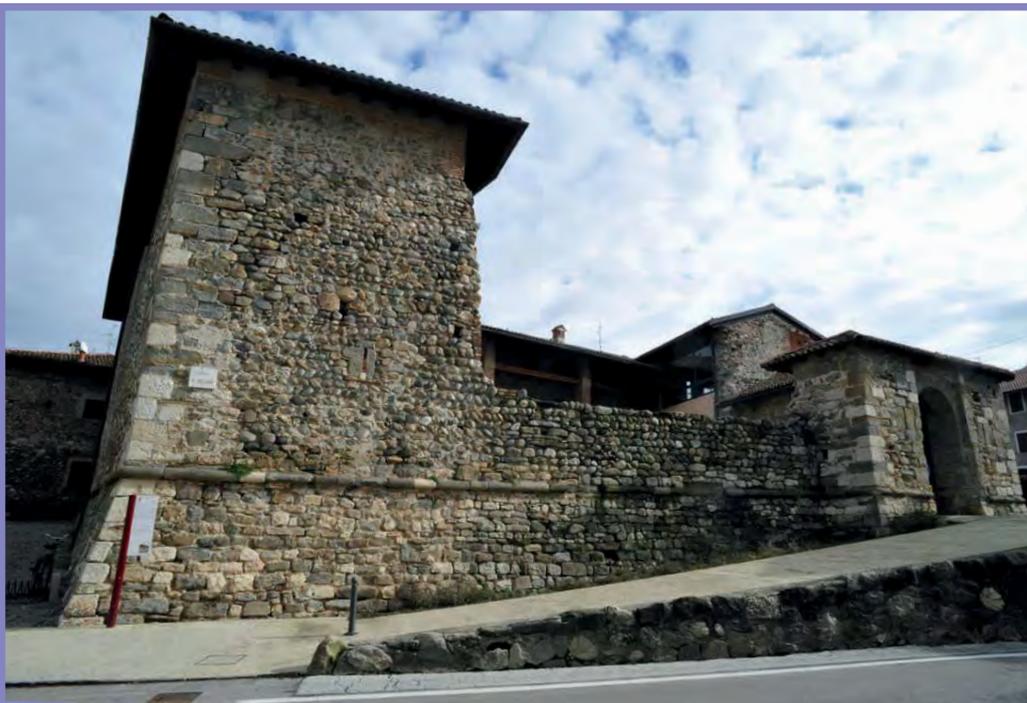


se il
castello
fosse
la mia
casa...

LA ROCCA DI SOLZA CULLA DEL GRANDE COLLEONI

UN MONUMENTO CHE È TESTIMONIANZA DI UN TURBOLENTO
PASSATO E DI UNA PIÙ PACIFICA EVOLUZIONE, A METÀ TRA IL MESTIERE
DELLE ARMI E L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI.

«Il Castello di Solza, luogo che diede i natali a Bartolomeo Colleoni, è giunto a noi come il risultato di molteplici interventi di carattere antropico, cronologicamente e culturalmente assai distanti tra loro, che hanno plasmato un monumento che rispecchia la storia stessa dell'Isola Bergamasca. Un monumento nel quale alle strutture militari, nobili e potenti, si sono sovrapposte le tracce di un vivere povero e contadino»
(G. Oberti - IL CASTELLO DI SOLZA).



È una giornata di primo febbraio, fredda al punto giusto: un cielo di piombo che promette ancora neve. Arrivare in questo piccolo centro dell'Isola Bergamasca è trovare il contatto con una realtà diversa, profondamente diversa dalla città, a due passi dalla città: la pace della campagna, che ancora esiste e si vede, e la frenesia dell'attualità, che anche qui è ormai di casa. Le ragioni della visita fuori porta sono definite da una missione precisa: conoscere Solza, il paese natale di Bartolomeo Colleoni. Più precisamente il castello di Solza, dove vide la luce quello che non è stato solo uno dei bergamaschi illustri: è stato il condottiero più importante in Italia nella seconda metà del '400. E quando si parla delle "Pietre di Bergamo" le pietre del Colleoni, cioè le sue case, i

suoi palazzi, i castelli sono piatti obbligati in questo menù di rivisitazione storica.

A Solza il Castello rappresenta un luogo particolare: è circondato da abitazioni, più o meno moderne, ma rimane una zona a parte, chiusa e definita in una semplice ma dignitosa nobiltà. La superiore dignità dell'augusto rampollo che qui è venuto al mondo, nell'anno domini 1400, probabilmente. Il condizionale è d'obbligo perché non esistono documenti attendibili che siano fonte certa: qualche autore vorrebbe retrodatare l'evento al 1395. Ma si procede su un terreno di ipotesi poco solide. Tutto il contrario del carattere del Colleoni: concreto, tenace, impetuoso, azzardato come si addice ad un condottiero. Stimato, per non dire venerato, dalla sua truppa;

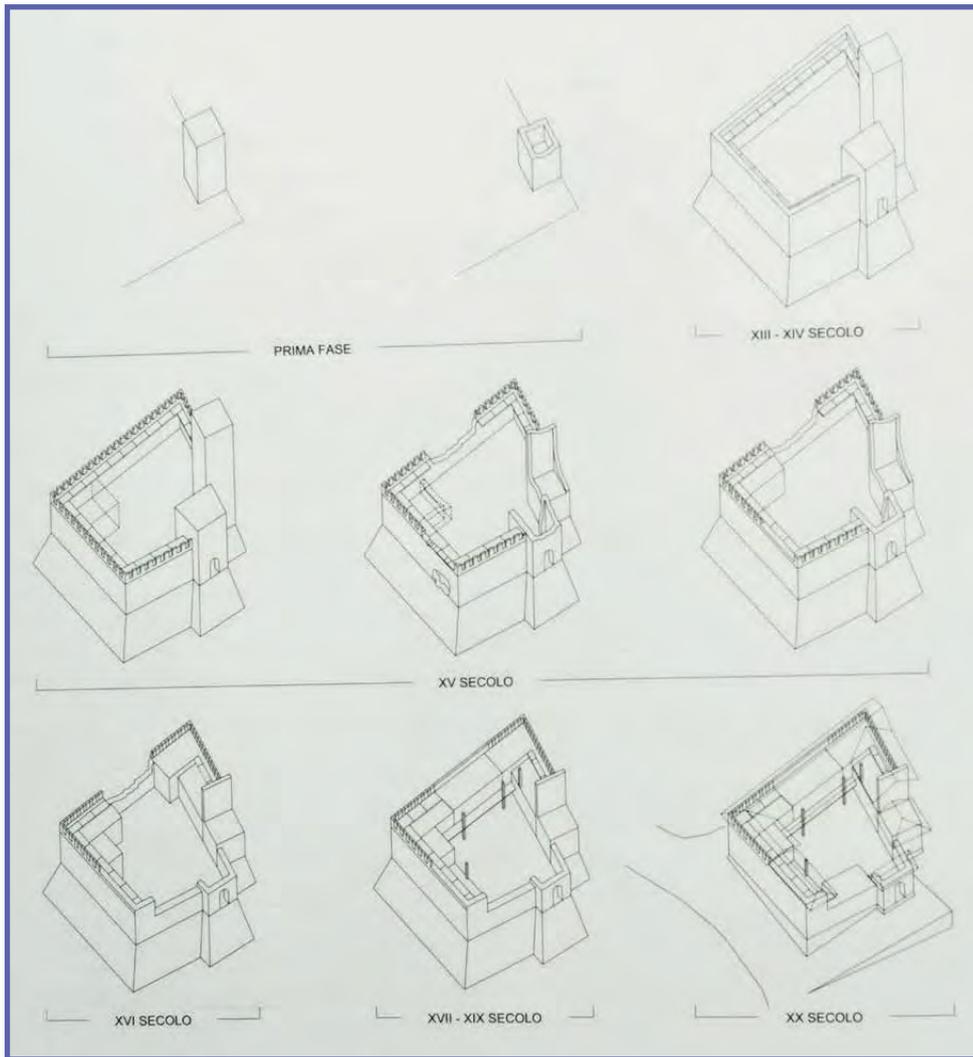
abile tattico nei giochi di guerra sul campo di battaglia, ma anche geniale stratega. Usò le armi da fuoco la prima volta nel corso dello scontro alla Riccardina nel luglio 1467. Ma non impiegò gli archibugi secondo l'uso canonico: li montò sui carri riuscendo ad ottenere un vantaggio operativo straordinario, anche se scandalizzò i puristi dell'arte bellica. In sostanza fu inventore del carro armato.

Nella pesante e infinita contesa che contrappose Venezia a Milano, nel 1439 si giunse ad una situazione di stallo, che metteva la Serenissima in una posizione delicata. I milanesi controllavano saldamente la sponda bresciana del Lago di Garda. Inoltre, risalendo il Mincio fino a Peschiera erano riusciti a portare una nave da guerra fino a Riva. Venezia non era, almeno ragionevolmente, nelle condizioni di potere portare imbarcazioni nel lago per contrastare il dominio dell'avversario. Ragionevolmente no, ma nella mente vulcanica e spregiudicata del Colleoni balenò un progetto pazzesco. Risalire con le navi da guerra

l'Adige fino a Rovereto; da qui trainare le navi via terra oltre il passo che conduce al Garda mettendo in campo per l'impresa una mandria di duemila buoi; depositare quindi le imbarcazioni nel lago e impiegarle per la loro funzione strategica. L'offensiva antimilanese vide un primo esito negativo nella battaglia ingaggiata al largo di Maderno. Poi Colleoni perfezionò la sua tattica legando insieme più imbarcazioni e costruendo un castelletto che fungeva da cabina di comando. La rivincita non tardò ad arrivare: tra il 14 e il 15 aprile 1440 la flotta veneziana conquistò Riva e la supremazia sul Benaco.

Forse questo temperamento, semplicemente eccezionale, era stato formato dall'infanzia, sicuramente poco tranquilla che aveva dovuto affrontare. Anche se la sua fanciullezza è in larga parte avvolta nel mistero, alcuni dati chiariscono il suo non facile destino. Figlio di Paolo Colleoni e Riccadonna dei Valvassori di Medolago vive le conseguenze di rovesci della fortuna, allora abbastanza consueti.





La schematizzazione bene evidenzia il progressivo percorso evolutivo della struttura del Castello. Dal primo semplice ed essenziale insediamento alle aggiunte successive, prova concreta di una crescente importanza dell'edificio nei tumultuosi equilibri della zona dell'Isola. L'analisi della pianta del fortifizio evidenzia nella forma quadrilatera un'anomala rotazione tra le cortine murarie collocate a sud e ad ovest, tra esse ordinate ortogonalmente, e quelle disposte a est e a nord, anch'esse rapportate perpendicolarmente. Le prime assecondano gli allineamenti della seconda centuriazione romana (cfr. Carta archeologica della Lombardia - R. Poggiani Keller- Modena 1992), le seconde invece si rapportano alla strada che collega Medolago con Calusco.

Nell'ottobre 1404 il padre è riuscito a conquistare il Castello di Trezzo, sottraendolo al dominio del Duca di Milano. I suoi cugini, chiamati a partecipare alla consistente fortuna, decidono di togliere di mezzo lui, di imprigionare la moglie fino alla fine dei suoi giorni e di impossessarsi del Castello. Si creano in tal modo un piccolo stato indipendente capace di fronteggiare sia il Ducato di Milano sia Pandolfo Malatesta, allora signore di Brescia e Bergamo.

Il giovane Bartolomeo viene risparmiato, anche perché sembra che in quel periodo non si trovasse a Solza; ma è costretto ad una vita di miseria fino a quando viene accolto come paggio da Filippo Arcelli a Piacenza.

La sua già precoce ambizione lo porta quindi a scendere al Sud e ad entrare nella truppa di Braccio da

Montone. Ebbe il battesimo del fuoco in battaglia nell'assedio Acerra. Aveva solo vent'anni quando a Napoli si pone al servizio della regina Giovanna II d'Angiò, che sembra lo apprezzasse molto come uomo, prima che come uomo d'armi.

In riconoscimento dei suoi servigi ottiene il comando di una squadra di 35 cavalieri e il diritto a fregiarsi del suo stemma gentilizio, dove esibisce i noti simboli scrotali. La sua indubbia perizia lo porta a divenire luogotenente del Carmagnola, al servizio di Venezia. Quando il Carmagnola muore nella difesa di Cremona, spera inutilmente di poterli succedere al comando. Deluso per la mancata promozione, rimane in attesa di tempi migliori e sposa Tisbe Martinengo, moglie esemplare che gli darà otto figlie, ma non l'atteso erede maschio.

Sotto: Progetto esecutivo dell' intervento al primo piano.

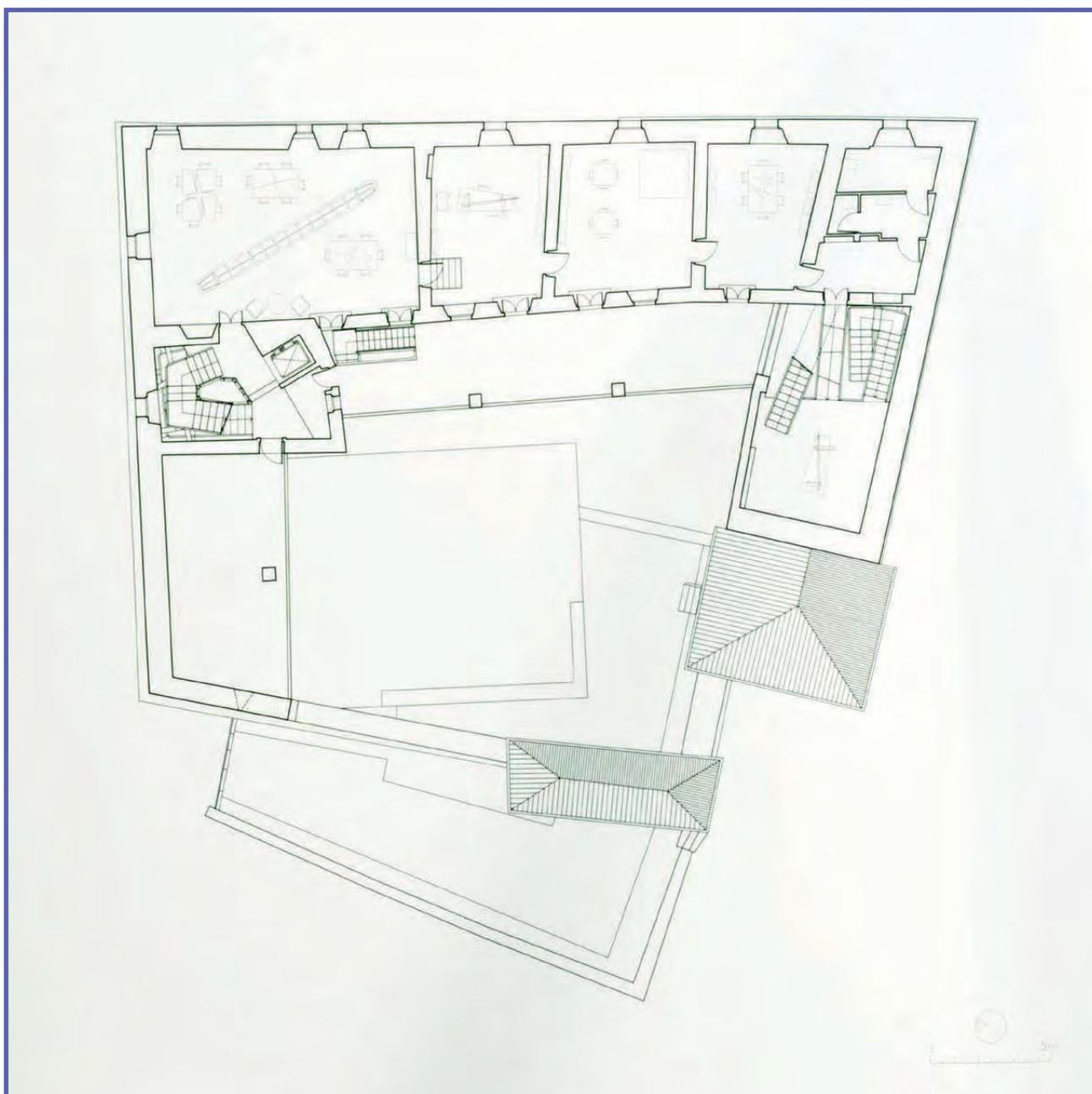
Il progetto di recupero è iniziato nel 1994, ma i primi lavori hanno potuto essere avviati solo nel 1996. In primo luogo sono state rifatte le coperture ed è stata messa in sicurezza la struttura nel suo complesso.

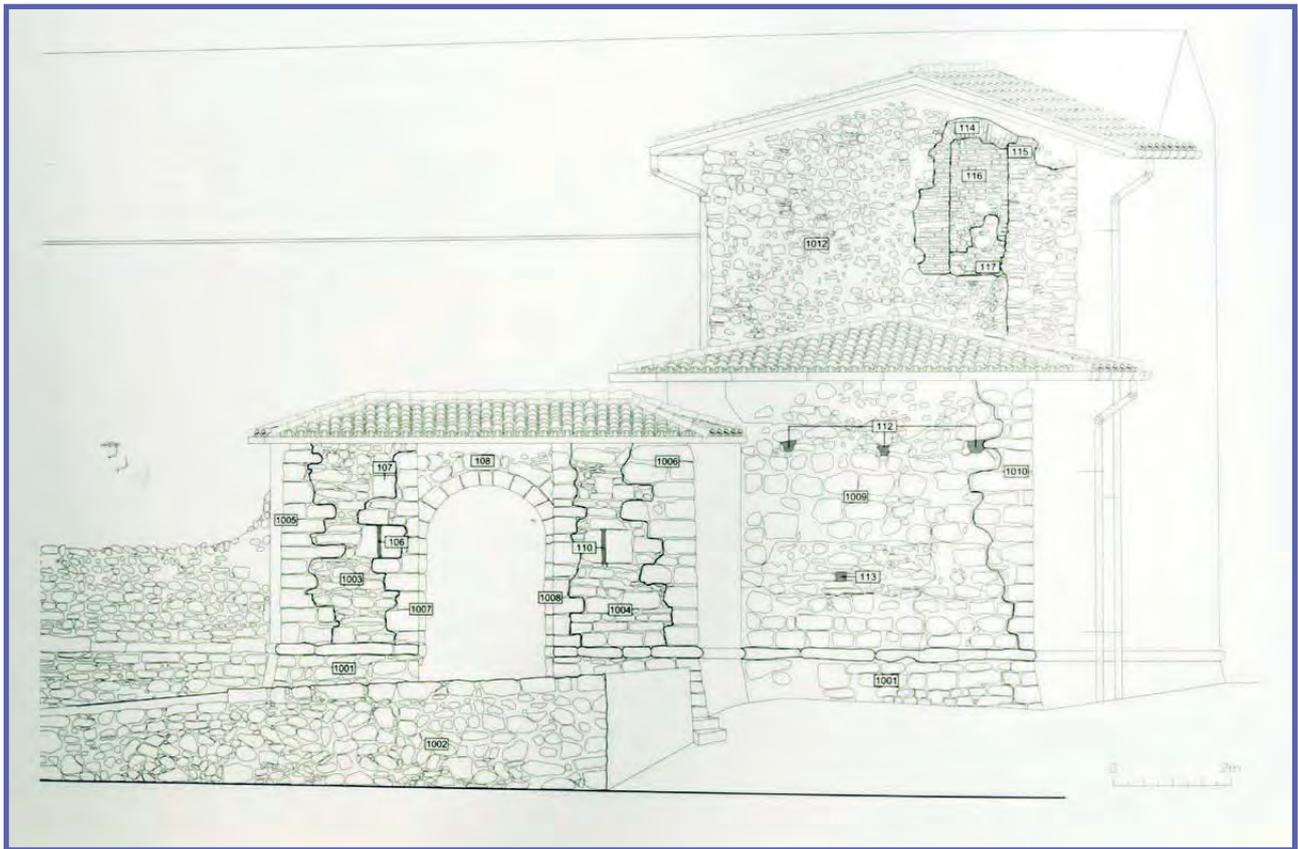
Dal 1999 sono stati erogati contributi economici da diversi enti: lo Stato italiano, la Regione Lombardia, alcuni sponsor locali. Ciò ha consentito di dare effettivo avvio al generale intervento che è terminato nel giugno 2005.

A destra: Un momento della complessa operazione di analisi stratigrafica del Castello.

Nonostante l'evidente difficoltà di questa fase, lo studio ha rappresentato un'importante e stimolante sfida per gli addetti ai lavori che vi si sono cimentati. L'eccezionalità del monumento consiste nel fatto che esso è arrivato a noi intatto nella sua struttura stratigrafica, vero documento di pietra che racchiude segni concreti del suo passato, tutti da interpretare.

Nelle pagine successive: prospettive d'interno e d'esterno del Castello.





IL CASTELLO

È vero che, quando si affronta lo studio dell'evoluzione di questa straordinaria struttura, si rimane un po' sconcertati a concludere che non esistono riferimenti archivistici precisi; che gli autori anche molto vicini al periodo di Colleoni sono abbastanza vaghi nel fornirci informazioni rigorose. Di fatto va però rilevato che il Castello possiede una particolarità, un carattere assolutamente originale: è esso stesso il documento a cui fare riferimento, un "documento di pietra". Nel corso dei secoli infatti ha mantenuto, anche per le "fortunate" condizioni di abbandono in cui è stato lasciato, la sua fisionomia autentica. Anzi, è riuscito a trasmetterci con impressionante precisione traccia di tutti gli interventi che si sono compiuti, consentendoci oggi di ricostruire il suo percorso nella storia, individuando le varie funzioni o destinazioni d'uso a cui è stato indirizzato.

La prima data che con una certa precisione fa riferimento ad una costruzione difensiva nella zona di Solza è il 1404: il fatto d'armi citato riguarda una faida tra guelfi e ghibellini, in un momento peraltro

in cui anche questa feroce contrapposizione politica stava perdendo di intensità e virulenza per le mutate condizioni. Maggiori elementi vengono forniti sicuramente dal fondo archivistico del Luogo Pio Colleoni: le informazioni riguardano le condizioni della Rocca nel periodo compreso tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, quando viene stipulato il legato con cui il Colleoni lascia il Castello alla Magnifica Pietà di Bergamo. Questa situazione ha imposto una necessaria e indispensabile interazione tra la dotazione archivistica (limitata) e l'indagine sul concreto della fabbrica, con rilievi stratigrafici, un'approfondita campagna mensiologica e fotografica, metodologie proprie delle scienze archeologiche, fino a giungere alla restituzione di un'immagine grafica del monumento "al sasso". La lettura stratigrafica della cinta muraria evidenzia materiali di spoglio e recupero; l'analisi della pianta presenta un disegno articolato in rapporto particolare con il contesto territoriale; alcuni elementi tipologici appaiono omogenei. Queste osservazioni consentono di ipotizzare che la struttura sia stata edificata sul



sedime di una precedente fortificazione. Probabilmente si trattava di una torre realizzata nell'ambito di un progetto di difesa politico-militare che poteva coinvolgere anche le torri di Medolago e Torre di Sopra, per tenere sotto controllo la viabilità lungo la sponda bergamasca dell'Adda.

Ma, secondo un'altra ipotesi, si potrebbe addirittura pensare ad un insediamento nel sito che potrebbe risalire all'epoca romana. Comunque nel XIII secolo si sarebbe edificato proprio qui un "castrum", cioè un semplice perimetro murario, completato da una torre, probabilmente circondato da un fossato. L'analisi del complesso infatti non lascia dubbi. Si tratta di un volume a pianta quadrilatera, disposto su un falsopiano, circondato dagli insediamenti del borgo ma nettamente separato da essi. Attualmente sono bene evidenti i resti di una torre, una cinta muraria e una corte su cui si affacciano alcuni fabbricati. Inoltre il basamento a scarpa consente di ipotizzare la presenza di un fossato difensivo che circondava tutto il Castello. La cinta ha conservato i caratteri originali, anche se sul fronte ovest e su parte dei fronti nord e sud è stata ridotta in altezza a causa della riconversione della Rocca ad uso abitativo e agricolo. In alcuni punti sono presenti anche passaggi con merlatura, comunque successivi al primo impianto. L'ingresso è posto sul lato ovest e vi si accede grazie ad una rampa in leggera pendenza. L'accesso alla corte interna avviene attraversando un portale di pietra squadrata, che negli stipiti interni presenta ancora gli alloggiamenti per il ponte levatoio: sui due lati dell'ingresso sono due feritoie, con spalle e architrave in blocchi di pietra arenaria. Sul lato sud si trova quello che resta della torre di guardia: pianta quadrata, due locali sovrapposti, il primo fuori terra, rialzato rispetto alla corte, il secondo completamente interrato. L'interno della torre presenta alcuni caratteri tipici della struttura fortificata: l'ingresso con un duplice sistema di chiusura; feritoie ampie; le buche pontai, fondamentali per alloggiare le testate delle scale di legno, che collegavano i vari livelli dell'impianto.

Nel tentativo di individuare, per quanto possibile, una datazione accettabile per la costruzione del complesso si sono incrociate le indagini compiute in loco sulla struttura, con i documenti d'epoca.

Ne emerge che almeno fino a metà del XIII secolo non esisteva a Solza alcun castello. Successivamente



le vicissitudini dinastiche hanno definito due rami distinti della famiglia Colleoni, che avrebbero voluto consolidare nell'Isola Bergamasca una base logistica importante. La casata era stata allontanata da Bergamo perché caduta in disgrazia, ma riteneva di dovere disporre di una roccaforte per proteggere i propri interessi nei territori vicini a Calusco. Alla luce di queste considerazioni è plausibile collocare la nascita della rocca di Solza tra la seconda metà del XIII e la prima del XIV secolo. Probabilmente all'inizio la costruzione aveva solo la funzione di castello-ricetto, dedicato alla difesa passiva. Ma la contesa aspra e sanguinosa tra guelfi e ghibellini indusse alla trasformazione in senso decisamente strategico, con l'aggiunta di strutture di carattere militare. Dal 1311 in avanti la parte dell'Impero e quella della Chiesa si diedero battaglia fino a quando l'area bergamasca passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia con la pace di Ferrara del 1433. Il carteggio del Luogo Pio Colleoni istituito nel 1466 ci conferma la condizione della "fabbrica" di Solza a partire da quella data. Un documento riporta la promessa di Bartolomeo Colleoni agli abitanti di Solza in quegli

anni di farsi carico di opere di restauro del Castello. Una testimonianza del 9 marzo 1525 ricorda «ch'el capitano far e costruer ditto castello de Solza sono forse anni cinquantacinque vel circa...». Sarebbe questa la prova che le origini del Castello risalirebbero agli anni settanta del XV secolo, proprio il periodo in cui Colleoni conseguì l'investitura feudale di Solza e Palosco.

Nei primi anni del '500 La Pietà realizzò un fondamentale intervento di trasformazione della Rocca: da presidio di difesa e controllo del territorio a luogo di residenza: «... ora grazie alle costruzioni delle case e dei luoghi in quel posto fatti, per mezzo degli uomini di Solza, ora è abitabile...». Nel 1655 l'immobile viene messo all'asta: la Magnifica Pietà ha la necessità di rientrare degli affitti non riscossi. Il Castello diviene di proprietà di Guardino Colleoni che assume il titolo di conte e cavaliere con la possibilità di tramandarlo ai discendenti. Tra il 1796 e il 1806 la struttura subisce un'ulteriore trasformazione: demolita parte della cinta perimetrale, create tettoie, loggiati e fienili. La Rocca del Colleoni viene trasformata in un tipico cascinale bergamasco. E tale destinazione d'uso è rimasta inalterata nel tempo. Lo Stato italiano pose sul "monumento" nel 1910 un vincolo, chiaro segno di interesse e considerazione. Ma poi fino al 1970, anno in cui lasciano la struttura gli ultimi fittavoli, e anche dopo si registra un lungo periodo di abbandono prima di giungere all'ultimo importante intervento di recupero.

IL RECUPERO

Quando si entra nella storia intima delle pietre del passato è essenziale sapere come intervenire. Meglio, sapere come rispettare davvero il messaggio che il tempo ci fa pervenire e come poterlo conservare nell'integrità dei suoi significati. «Da un lato c'è il passato, il costruito, composto di volumi e strutture, nati per assolvere semplici aspetti funzionali ma giunti a noi carichi di valenze semantiche derivate dal trascorrere del tempo e dagli usi, che ne hanno plasmato la forma e la materia. Dall'altro c'è il presente. Il nuovo intervento, che è ancora nulla, per manifestarsi, dispone solo degli elementi dell'architettura e della coscienza della propria contemporaneità» (G. Oberti - IL CASTELLO DI SOLZA - 2006). L'obiettivo è arrivare a qualcosa che non è più solo

come era prima, ma qualcosa di nuovo e più complesso: il passato si deve riconoscere, e il nuovo essere come un bambino sulle spalle di un gigante. La rocca di Solza possiede tutti questi caratteri e ha impressa nella propria anima possente tutta l'evoluzione delle varie destinazioni: torre di avvistamento, castrum militare, residenza, cascinale: «un monumento che odora di polvere nera e di stallatico. Un monumento in equilibrio tra *Il mestiere delle armi* e *L'albero degli zoccoli*».

Alla luce di queste valutazioni il linguaggio architettonico adottato nell'intervento di recupero e trasformazione ha voluto e dovuto essere diretto, forte e coraggioso. La richiesta di soccorso gridata a piena voce dalle sue pietre, ridotte allo stato di rudere, non poteva essere ignorata. Doveva essere compresa, accettata, interpretata come una missione di rinascita. Il progetto di recupero, sotto la direzione di R. Facchetti e G. Oberti, ha avuto inizio nel 1994. I primi lavori hanno portato, nel giro di un paio d'anni, al rifacimento delle coperture e alla messa in sicurezza del complesso. L'aspetto di conservazione del progetto ha riguardato: il consolidamento delle strutture murarie e dei solai in legno; il risanamento della cinta muraria in pietra, delle cornici delle finestre, della merlatura in mattoni, degli intonaci, dei pavimenti e dei serramenti.

Più articolato ha dovuto essere il progetto di riuso. Le diverse funzioni che sono state individuate per la nuova destinazione hanno avuto come obiettivo primario di potere vivere il monumento in modo continuativo, durante il giorno e nel corso dell'anno. Ecco quindi la nuova definizione della Rocca come polo che si articola intorno alla Biblioteca comunale e a un Centro Studi specifico dedicato alla figura di Bartolomeo Colleoni e all'Isola Bergamasca. La corte esterna e le sale espositive rispondono naturalmente alla possibilità di un impiego più diversificato. L'intervento di recupero non ha modificato né la distribuzione, né la conformazione degli spazi all'interno della Rocca, ma la nuova vocazione assegnata al monumento ha richiesto l'inserimento di alcuni elementi architettonici nuovi. Sono state realizzate due scale in lamiera d'acciaio tagliate al vivo nei locali di cerniera tra i tre bracci del Castello: la prima nel locale d'ingresso, l'altra in prossimità della torre. La corte esterna è stata mantenuta secondo le direttrici fondanti del "castrum" medievale.





AVERARA, ANTICO CROCEVIA DEL COMMERCIO IN BERGAMASCA

LA DINAMICITÀ IMPRENDITORIALE DELLA NOSTRA PROVINCIA È TESTIMONIATA DAI DIVERSI PERCORSI STUDIATI NEL TEMPO PER FAVORIRE LO SMISTAMENTO DELLE MERCI.

È sempre affascinante ripercorrere momenti della storia di Bergamo. E lo è soprattutto perché si riescono a scoprire molti aspetti poco noti del poliedrico dinamismo che ha sempre caratterizzato l'economia della nostra provincia.

Esaminare quindi la storia delle vie di comunicazione attraverso cui si è sviluppato il fermento commerciale della nostra area nelle varie epoche è sicuramente un lavoro impegnativo. Ma, per nulla spaventati dall'arduo cimento, gli allievi della Quarta A diurno dell'Istituto Quarenghi hanno sviscerato, nell'ambito dell'ultima *Learning Week* le diverse fasi di questa evoluzione, non accontentandosi di uno studio sulle fonti e sui documenti, ma andando a verificare "in loco" le informazioni apprese. Va però sottolineato che non hanno fatto tutto da soli. Hanno avuto validi supporti organizzativi da docenti ed esperti che li hanno guidati e stimolati. Lo staff era composto dal prof. Elio Longhi, vero "deus ex machina" del progetto, e poi dai proff. E. Baldi, L. Rivoltella, A. Temponi, M. Valoti.

Preziosissimo apporto alla progettazione del lavoro è venuto dall'arch. Monica Ferrante, che con passione ha fornito la sua fondamentale consulenza. Ne è uscito un prodotto editoriale veramente notevole, in cui gli allievi hanno saputo dare prova non solo della diligente applicazione delle nozioni tecnico-professionali apprese a scuola, ma hanno potuto esprimere anche proposte di valida creatività nell'organizzazione della presentazione.

La migliore sintesi degli obiettivi del progetto viene dalle stesse parole dei ragazzi. «L'indagine che abbiamo compiuto ha voluto approfondire un aspetto fondamentale della nostra storia locale: il ruolo che ha avuto nell'evoluzione e nel progresso della nostra società orobica la creazione di una rete viaria importante. La funzione di questo tessuto di comu-



A sinistra: il maestoso ingresso a Cornelio dei Tasso, importante stazione di passaggio della "Via Mercatorum".
Sopra: una prospettiva del paese di Averara.

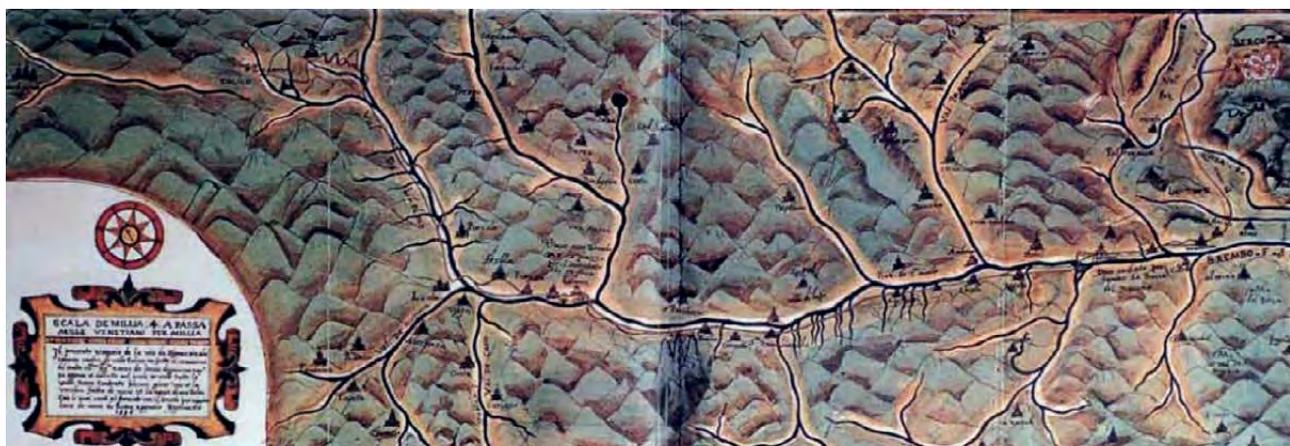
nicazione risulta essenziale sotto il profilo economico, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti commerciali tra le diverse zone. [...] In questo contesto Averara, località strategica per il passaggio dalla Valle Brembana alla Valtellina attraverso il Passo di S. Marco, rappresenta un nodo cruciale di indagine per capire le diverse fasi di quella evoluzione. E proprio qui abbiamo indirizzato la nostra esperienza sul campo». In particolare, è stato interessante osservare che l'attenzione alle strade segue le varie vicende che

la grande storia ha riservato anche alla nostra città: dall'istituzione comunale, alla signoria dei Visconti, alla dominazione veneta, fino alla parentesi napoleonica e alla successiva pesante presenza austriaca.

Nel 1152 l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, avvia il tentativo di ristabilire il principio dell'autorità imperiale sull'Italia. Bergamo, già dal 1098, con la fine dell'autorità vescovile, diviene Comune cambiando la propria organizzazione politica e sociale. La difesa dei privilegi acquisiti porta i comuni a coalizzarsi contro il potere dell'imperatore e a costituire, dopo la sconfitta di Milano, la Lega Lombarda, giurata nel 1167. La vittoria di Legnano del 1176 testimonia la volontà di libera vita civile che ani-

zione bergamasca. Nel XV secolo Venezia comincia ad avere mire espansionistiche sulla terraferma. Il 26 aprile 1433 fu sancita la definitiva estensione della sovranità veneziana sulla città di Bergamo, con la pace di Ferrara. Quando il conflitto con Milano si riaccende, il territorio bergamasco è nuovamente campo di battaglia, dilaniato da distruzione e morte.

Nel 1454 fu stipulato un trattato, la pace di Lodi, tra la Serenissima e i quattro maggiori stati italiani. Segue un periodo di relativa tranquillità, durante il quale l'economia riesce ad avere un benefico rilancio. Bergamo sostenne il suo sviluppo attraverso attività quali la lavorazione della lana, della seta, l'estrazione e la lavorazione del ferro. Per favorire questo tipo di ini-



mava le città lombarde, oltre ad un forte fermento d'indipendenza. Verso la fine del XII secolo nascono anche nella nostra città due agguerrite fazioni di Guelfi e Ghibellini, che sostengono rispettivamente il potere del pontefice e l'opposto potere dell'imperatore. Per circa un secolo vi sono lotte e contrasti tra i due schieramenti. Tra le più importanti famiglie bergamasche del partito guelfo si ricordano i Rivola, i Bonghi, i Colleoni, i Lazzaroni e i Passi; tra le famiglie ghibelline i Suardi, i Lanzi, i Terzi, i Boselli e i Ginammi. Nel 1332 Azzone Visconti diviene il primo signore visconteo di Bergamo; esercitando un potere tirannico e fiscale, perseguita e confisca i beni delle famiglie guelfe sue nemiche. Vi fu una completa e radicale modifica della politica interna. Varie vicende portarono al collasso dell'economia bergamasca, alla quale cercò di far fronte Gian Galeazzo. Nel '400 si scatenò un'epidemia di peste che, secondo i documenti storici, decimò oltre un quinto della popola-

ziativa imprenditoriale il podestà di Bergamo, Alvise Priuli, per conto della Repubblica di Venezia, ebbe l'onere di individuare un itinerario agevole per raggiungere il Nord Europa attraverso la Valle Brembana, in modo da evitare la via del lago di Como, agevole ma più onerosa, in quanto implicava il pagamento di pesanti imposte al Ducato di Milano.

La strategia di Venezia consisteva nel riservare i privilegi alla sua terra di confine. E viene anche il momento della tempesta della Rivoluzione Francese. Il 13 marzo 1797 Bergamo è la prima tra le province venete a liberarsi autonomamente, costituendosi come Repubblica autonoma. Il successivo governo napoleonico vede una decisa crescita del ruolo e dell'importanza della borghesia. Alla caduta di Napoleone questa classe sociale si mobilita quindi contro la Restaurazione monarchica. Il congresso di Vienna nel 1815 rende Bergamo parte del Regno Lombardo-Veneto. La città viene sottoposta alla legislazione



asburgica, sicuramente meno tollerante di quella napoleonica. Questo determina un certo malcontento, che esalta lo spirito indipendentistico e nazionalistico. Quando l'imperatore Ferdinando I viene in visita a Bergamo nel 1838 si celebra comunque l'avvenimento con la costruzione dei Propilei di Porta Nuova. Va rilevato che sotto la dominazione austriaca fioriscono le industrie, soprattutto manifatturiere e tessili.

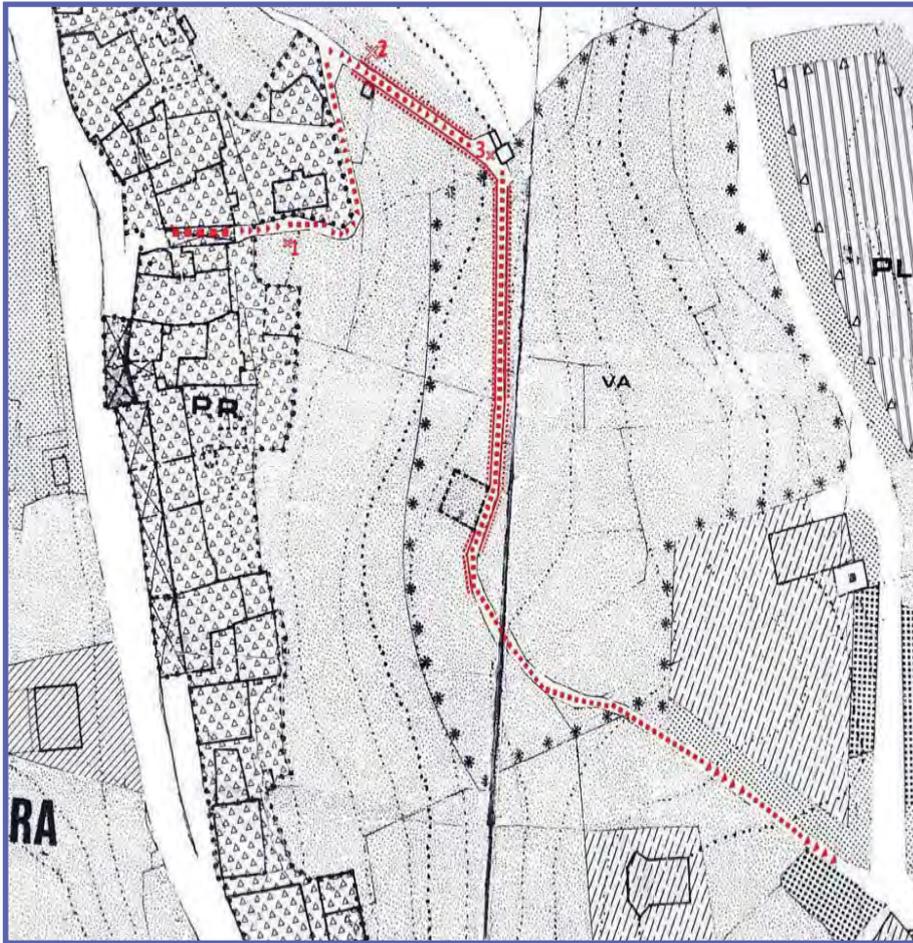
“MERCATORUM”, “PRIULA”, “VIA DEL FERRO”

L'area della provincia bergamasca risulta attraversata, fin dalle epoche più antiche, da passaggi di persone e traffici di merci. Durante il Medioevo la crescente importanza degli scambi commerciali rendeva necessaria l'individuazione delle migliori vie di collegamento tra Bergamo e la Valle Brembana. Il percorso chiamato “Via Mercatorum”, partiva da Bergamo e raggiungeva Serina attraverso l'altopiano di Selvino, per poi puntare al valico di Dossena e scendere a Cornello,

da dove procedeva verso Averara. Qui la via passava per le frazioni poste a mezza costa. Dal '400, quando furono realizzati i portici, la strada mutò la sua rotta sfruttando questa importante innovazione.

La “Strada Priula”, invece, venne realizzata negli ultimi anni del '500 su iniziativa del podestà di Bergamo Alvise Priuli: la Repubblica Veneta necessitava di un collegamento con il Nord Europa. La Via del Ferro caratterizzò per secoli i legami commerciali tra le valli di Averara e la Valsassina. Il percorso toccava località oggi considerate fuori mano, un tempo però tappe importanti per i commerci.

In epoca medievale il tracciato della Via Mercatorum risaliva la Val Moresca. È possibile che, in comune di Averara, il suo tracciato potesse essere quello posto più in alto e passante per le antiche località di Lavaggio, Valle e Redivo. Con la realizzazione dei portici il tracciato della Via Mercatorum si spostò più a valle; continuava lungo la Val Moresca, attraverso le



Sotto la guida attenta dei docenti gli allievi hanno potuto attuare sul campo una serie di interessanti ricognizioni in loco. Da esse sono partiti poi per elaborare una adeguata rappresentazione dell'area. Nella zona rilevata gli studenti hanno riscontrato più frequentemente le seguenti tipologie:

PAVIMENTAZIONE A SELCIATO: ha superficie in pietrame (conci, ciottoli, lastre) in cui si cura l'addossamento reciproco e l'ammorsamento con una disposizione a coltello.

LA CORDONATA: è la disposizione dei massi con conci in pietra con discrete dimensioni (30x40 cm).

I GRADONI INTERRUPTORI DI PENDENZA: si caratterizzano per avere pedate molto ampie e alzate di ridotte dimensioni (10 cm circa). La sequenza della camminata in questo tipo di pavimentazione è: piede destro esegue un'alzata-piede sinistro un passo-piede sinistro un'alzata e così via. *Nell'immagine a destra e nella pagina precedente: alcune prospettive dei Portici di Averara.*



località di Caprile, Losc, Valmoresca. Il tracciato che dalla frazione Fontana porta alla frazione Lavaggio, nelle mappe del catasto austriaco corrisponde alla Strada Comunale della Torre, alla Strada Comunale di Redivo, alla Strada Comunale detta della Valle. Anche nelle mappe napoleoniche del 1813 è già presente il medesimo tracciato. Il toponimo di Redivo risulta nella carta "Territorio Bergamasco" di G. Sorte del 1575. Si può ipotizzare che fosse una strada abbastanza importante prima della realizzazione, nella Valle dell'Olmo, del tratto ex-novo della Priula, quasi sicuramente un tratto dell'antica Via Mercatorum. La Via Mercatorum manteneva l'aspetto di una mulattiera per un'ampia porzione del suo tracciato: non risultava transitabile ai carri e ai cavalli, tuttavia era percorribile da carovane di muli e i viandanti trovavano ospitalità e ristoro nelle "stazioni" di sosta presso Traffanti, Serina, Cornello, Piazza Brembana, Averara e il valico di S. Marco.



VIA DEL FERRO

La Via del Ferro prende il nome dall'attività di estrazione e lavorazione del ferro che caratterizzò per secoli l'alta Valle Brembana e in particolare la zona da essa attraversata. Presenta un andamento orizzontale a mezza costa, tra Mezzoldo e Valtorta.

Da Olmo la Via del Ferro si biforca in due direzioni: una prosegue verso nord-ovest, lungo il versante sinistro della Valmora, fino a Lavaggio, Redivo e Averara. Poi sale a Bindo e Cusio e da qui al Colle della Maddalena per girare quindi in direzione ovest fino a Ornica e poi a Valtorta, passando per le contrade Cantello e Grasso. La seconda alternativa sale da Olmo a Santa Brigida, volge poi verso ovest scendendo verso il bivio per Cassiglio e risale il versante destro della Valle Stabina fino ai Piani di Valtorta e quindi a Valtorta, dove si congiunge con l'altra variante. In particolare Mezzoldo trovò nella Via del Ferro un'importante prospettiva di sviluppo.

TORRI DI AVVISTAMENTO

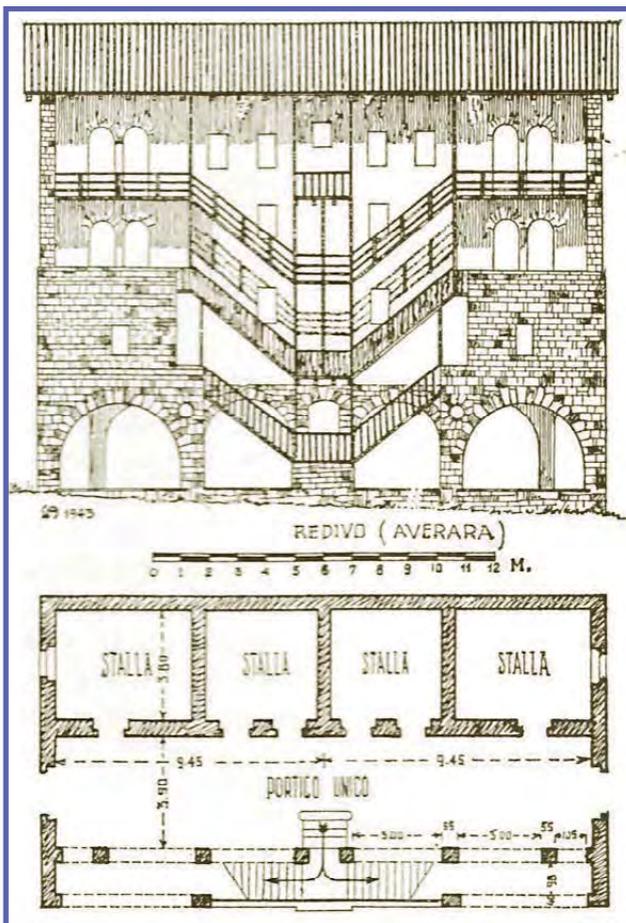
Interessanti sono i resti delle Torri romatiche, per mezzo delle quali, con segnali convenzionali si svolgeva la funzione di assicurare un percorso sorvegliato per i viaggiatori in transito. La Torre posta sopra la Corna era nella visuale di Piazza Brembana dalla quale, a sua volta, era facile controllare la strada proveniente da Camerata e dalla Val Fondra. La torre diviene così il simbolo dello stemma di Averara, tutt'ora presente in alcuni particolari architettonici e decorativi. Queste costruzioni rivestono quindi un ruolo essenziale nel rendere sicure le vie di transito e garantire quindi una circolazione commerciale adeguatamente tutelata: l'anima dello sviluppo economico viaggia su questi percorsi.

È importante sottolineare la giusta preoccupazione che rappresentava la tutela dei passaggi commerciali in un periodo in cui i traffici erano uno degli elementi portanti della realtà economica.



CASA BOTTAGISI

Allo stato attuale delle ricerche non è assolutamente possibile individuare nell'edificio di Redivo la sede della "dogana veneta". In assenza di qualsiasi documento d'archivio in grado di illuminarci sulla fortuna critica della fabbrica, è necessario basarsi sull'analisi della stratificazione storica, sulla tessitura muraria, sullo studio dell'ammorsamento dei setti verticali e del sovrapporsi delle aperture. Il punto di partenza del processo evolutivo di "casa Bottagisi" è forse individuabile nello spigolo forte, realizzato con pietre squadrate disposte con passo regolare alternato e di altezza costante, che si rileva sotto il portico lungo lo stipite destro della porta più a sinistra. La facciata risulta comunque arricchita dai due avancorpi in muratura che racchiudono a tenaglia, secondo un curioso disegno a scalare, un ampio varco a tutta altezza, ora magnificamente scandito dai contrasti cromatici e dalle trame del gioco delle scale in legno.



LA TERZA TORRE

Nel 1767 l'abate Mazzoleni ricordava tre torri, due ancora in piedi ed una distrutta da poco. Dove fosse quest'ultima non è chiaro, potrebbe forse trattarsi dell'edificio a sud del Castello o di una struttura posta sulla riva sinistra della Valmora fra Averara e Olmo, dove, a circa mezza costa, esistono i resti di un fabbricato, in disuso da oltre mezzo secolo, denominato ancora oggi "la tòr": la gente la mette in relazione con le altre due torri. La struttura, di costruzione accurata e con la parete di monte realizzata scalpellinando la roccia, non presenta però caratteristiche costruttive o di materiale che la riconducano al periodo medievale, anche se non si può escludere che sia il rifacimento di un edificio preesistente. Durante una recente escursione in zona è stato trovato un classico roccolo bergamasco. L'aspetto singolare è che questo roccolo è cinto completamente da due serie di muri a secco molto elaborati, di inusuale pregevole fattura. Potrebbe trattarsi della terza torre? Parlando della torre sopra la Corna, nel 1911 Don Manzoni affermava che la Torre sopra la Corna era in comunicazione diretta con un'altra che doveva trovarsi sul Monte Menna, sopra Lenna. Non sappiamo se questa fosse una sua congettura dovuta alla posizione che poteva far ipotizzare un collegamento visivo o se si basasse su dati a noi sconosciuti. Il

problema è che dalla Torre Sopra la Corna, il Monte Menna (a differenza del contiguo Ortighera) si può solo intravedere perché la vista è impedita appunto dal crinale sormontato dal roccolo.

ARCHITETTURA DI MONTAGNA

«Averara è un paese già importante nel Medioevo come testimoniano alcuni avanzi di torri. Caratteristica di questa località è la strada principale a porticati continui che sottopassa alle case formanti la contrada maggiore prospiciente sul fiume. Tracce di stemmi e di emblemi e contorni di finestre affrescate ricordano le famiglie che le abitavano nei secoli XVII e XVIII: i Baschenis, i Mazzoleni ed i Guerinoni» (L. Angelini).

Nelle frazioni poste sopra la via principale – Redivo, La Valle, Lavaggio, Castello – sono presenti esempi di antica edilizia rustica. Le caratteristiche tipiche delle nostre costruzioni rustiche sono facilmente definibili. Le esigenze delle abitazioni determinano la

natura dei locali in base alla loro destinazione con la posizione, l'orientamento, le dimensioni. Ne risulta una forma di edificio ad andamento spezzato planimetrico. La distribuzione degli spazi con le rispettive funzioni determina la pianta di edifici variabili nelle altezze, dimensioni e negli accorpamenti. Il movimento della profondità delle gronde, scarse dove occorre dar luce ai locali e grandi dove occorre proteggere dalle piogge le aree sottostanti, crea un gradevole effetto d'insieme.

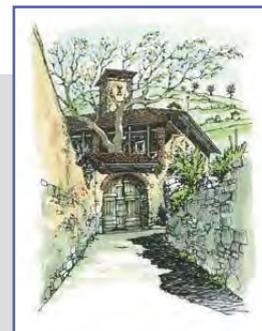
La formazione di scale interne, data dalla più rapida facilità d'accesso tra un piano e l'altro e l'opportunità di trasportare oggetti e materiali di più grandi dimensioni, conferiscono al complesso un bell'effetto di movimento architettonico senza escludere il beneficio pratico.

Le lunghe balconate di legno comprese di montanti per reggere prodotti del campo da ventilare ed essiccare, sono tuttavia elemento pratico e decorativo, che non disturba l'armonia d'insieme.



I COLLI DI BERGAMO

RACCONTATI DA LUIGI VERONELLI,
GIULIO BOSETTI E GIOVANNI PESENTI



UN AMORE GRANDE, MA INSODDISFATTO

Le confessioni di Luigi Veronelli

«Qui bene latet, bene vivit»: la sentenza ovidiana è scritta a caratteri rossi maiuscoli sul frontone della porta d'ingresso di Villa Sant'Agnese, a Sudorno. Un motto curioso per l'abitazione di un "giornalista-gastronomo" – come lui stesso ama definirsi – famoso in tutta Italia e anche all'estero: Luigi Veronelli. Professione invidiabile, la sua – viaggi, pranzetti luculliani, vini d'annata – ma in radicale contrasto, per lo stile di vita che impone, con la massima

latina che meglio si attaglierebbe a un eremita. Lui, Veronelli, dice di avere, in fondo, l'anima dell'individualista, del solitario: «Quando pianterò il "mestieraccio", – proclama – mi ritirerò in questa casa, a godermi i Colli che ho sempre amato, ma che non ho mai potuto esplorare a fondo. Il mio amore per i Colli è profondissimo ma insoddisfatto».

Siamo nello studio di Veronelli, al primo piano della villa; più che dello studio, però, ha l'aspetto di un'emeroteca il cui archivista sia completamente impazzito: in ogni angolo sono accatastati giornali e riviste, il tavolo è ingom-



Il monastero di Astino (sopra il lato nord e a destra il lato sud).

bro di scartoffie; la carta ha invaso mensole e scaffali, e persino le sedie.

Luigi Veronelli è diventato giornalista quasi per caso: «Ero avviato all'insegnamento, sarei diventato professore di filosofia. Cominciai ad occuparmi di editoria e pubblicitaria a metà degli anni Cinquanta, all'Università di Milano: diedi alle stampe alcune collane di opere di vario genere, dalla "Questione sociale" di Proudhon a "Racconti, storielle e favolette" del marchese De Sade. Fondai un paio di riviste, "Il Pensiero" e "I Problemi del socialismo", insieme con Lelio Basso. Tutte queste iniziative impegnate, però, servirono a poco; devo l'inizio della mia fortuna a una collana di libricini che sulle prime non mi entusiasmarono affatto: trattavano argomenti gastronomici e piacquero molto a un editore che decise di lanciarmi nel mondo del giornalismo; così, eccomi qua».

Sorride timidamente, quasi a scusarsi che la dea bendata si sia ricordata proprio di lui, lo abbia tanto sfacciatamente favorito: «Ma non si creda che il mio lavoro sia un grande privilegio o un sinecura: è un lavoro che impone sacrifici, primo fra tutti la rinuncia agli affetti familiari, alla casa, alla città che amo».

Dietro gli spessi occhiali dalla montatura nera lo sguar-

do si fa triste, corrucciato: «La mia villa ha uno splendido giardino, a tre balze degradanti verso città bassa. Ebbene, saranno due anni che non scendo oltre la seconda balza; se vivessi in un condominio, sarebbe quasi la stessa cosa. Identico discorso per i Colli, i "miei" Colli, che adoro, che ho sempre adorato fin dall'adolescenza, ma che solo di rado posso visitare; il mio, lo ripeto, è un amore grande ma insoddisfatto».

Che cosa significavano, i Colli, per Veronelli giovane studente al liceo scientifico Lussana?

Che cosa significano oggi, per Veronelli giornalista affermato?

«Allora come adesso, i Colli sono per me un angolo di pace, di serenità bucolica; uno dei pochi rifugi "a misura d'uomo" che questa nostra società industriale ci ha lasciato». Fa una pausa; poi, con un sorriso disarmante sul volto da intellettuale, esclama: «Odio questa società dei consumi! Ha distrutto quanto c'era di più bello, di più genuino... Intimamente, io mi sento un anarchico, un uomo libero e senza padroni...». Si rifà serio: «Un anarchico non violento, sia chiaro».

Suona il telefono, Veronelli alza il ricevitore: «Sì... Chi? No, oggi non è possibile. Domani? No, neppure domani: sono



pieno di impegni, devo partire per la Toscana...». Riaprende, si scusa per l'interruzione: «Parlavamo dei Colli, del senso di libertà che m'ispirano... Per me, i Colli sono un oggetto d'amore mai posseduto. Da ragazzo venivo fin quassù a riflettere in solitudine, a fantasticare sul mio futuro o a passeggiare con la ragazza che adesso è mia moglie. Allora, il mio cruccio era non avere una casa sui Colli: sognavo una villa con un grande giardino, giuravo a me stesso che sarei diventato ricco e avrei tramutato il mio sogno in realtà. Dieci anni fa mi son detto che ero ormai ricco a sufficienza per comprare la casa che avevo sempre desiderato. Così, acquistai Villa Sant'Agnese».

Veronelli si alza, s'avvicina a uno scaffale ingombro di ogni genere di pubblicazioni: «Dovrebbe essere qui... no... forse qui... nemmeno. Eccolo! – Emerge dalle scartoffie trionfante, reggendo un librone a mo' di trofeo. – Lo dico sempre, io, che nel mio studio si trova tutto, nonostante il disordine». Accenna alle riviste accatastate sul pavimento: «Io, lì in mezzo, so dove cercare qualsiasi cosa: se fosse tutto stipato nei cassetti, mi perderei come in un labirinto». Si siede, apre il volume che ha in mano, lo sfoglia, trova la pagina che gli interessa e la scorre col dito: «Guarda qui – dice, porgendomi il libro –, si parla di questa casa, fatta erigere da Ettore Janni nel '25 e diventata poi la proprietà del cardinal Testa. Due grossi personaggi. Janni era un letterato abruzzese, curatore di una rubrica sul *Corriere della Sera* e autore di molti libri, tra cui un'importante biografia di Bortolo Belotti dal titolo "Un tempo un uomo"».

Squilla di nuovo il telefono: «Pronto? Sì, me lo passi. Ciao, carissimo (scusa un istante, è un vecchio amico...). Come stai?... Sì, tutto bene. Eh, si lavora, si lavora. Sto preparando un'inchiesta per la tv, un viaggio sentimentale nell'Italia dei vini... Sono impegnatissimo... No, mi dispiace, non posso... Sarà per un'altra volta. Sai, il lavoro mi assorbe, non ho un attimo libero. Mi dispiace davvero... ciao, ciao». «Dicevamo? La libertà. I Colli per me sono simbolo di una libertà che gli impegni quotidiani ci tolgono, giorno per giorno. Adoro il silenzio e la pace che regnano sui Colli, l'atmosfera che si trova in certi angoli, lontano dalla città. La sera, appena posso (quindi di rado) cammino per sentieri e mulattiere fin dove mi conduce il caso. A volte arrivo fino ad Astino.

Povero, splendido convento, che brutta fine sta facendo! E dire che, se invece di trovarsi in Italia fosse in Francia, o magari in Norvegia o in Nuova Zelanda, sarebbe già risistemato da un pezzo. Stringe il cuore vedere quelle pietre vetuste oltraggiate dal tempo senza che nessuno intervenga. Perché non fare dell'antico complesso un centro di studi grafici, come qualcuno aveva proposto?»

Parla senza infervorarsi, Veronelli, anche quando il suo discorso prende toni polemicici. Si esprime pacatamente,

con una compassatezza che gli deriva forse dalla sua formazione filosofica. «Le mie passeggiate serali – continua – sono il mio angolo di libertà dalle imposizioni della vita di ogni giorno...».

Il telefono. «Scusami ancora... Pronto? Sì, sì, sono io... Come? Domani? No, mi dispiace, non è possibile. Forse il mese prossimo... Di ritorno dal viaggio... La Rai... Sai com'è... Va bene, d'accordo, arrivederci».

Posa il ricevitore: «Io questa società dei consumi la aborro, non la posso soffrire. Io adoro la... come si dice? La contadinità, sì, la contadinità. Il modo di essere degli uomini che lavorano la terra mi affascina. Sono loro, secondo me, gli uomini "giusti". Li hai visti mai, i contadini che lavorano sui Colli? Hai mai osservato i loro movimenti cadenzati, pieni di un'eleganza antica?».

Veronelli è un osservatore attento del lavoro dei contadini, spesso si sofferma a guardarli e, forse, a invidiarli. Ovvio che il suo interesse di esperto enologo sia attirato, in particolare, dalla viticoltura.

«Anni di esperienza mi hanno insegnato una cosa: che il peggior vino contadino è migliore del miglior vino industriale. Premesso questo, però, bisogna dire che il vino dei Colli è cattivo assai. Il motivo? È semplice: il contadino bergamasco, dalla mentalità risparmiatrice temprata da secoli di privazioni, ha sempre visto nel vino un alimento prima che una delizia del palato. Perciò, per evitare che una sola grandinata rovini il raccolto di un anno, è solito piantare nel proprio terreno viti di varie qualità, che danno frutti in tempi diversi.

Il risultato è che il vino dei Colli, composto da una mescolanza casuale di uve, ha un sapore non troppo gradevole. Sempre meglio, comunque, del miglior vino industriale». Le rughe che poco prima, mentre parlava al telefono, gli solcavano la fronte sono scomparse.

Quando descrive la vita libera dei contadini, degli "uomini giusti", il suo volto si illumina, il suo sorriso affabile si fa più largo e disteso.

«Il personaggio più interessante e misterioso che mi sia mai capitato di incontrare, da quando abito a Villa Sant'Agnese, è un'anziana, bellissima signora che conobbi qualche anno fa. Era una nebbiosa giornata d'autunno. Ricordo nitidamente i lineamenti aristocratici della strana visitatrice che, con la voce un po' alterata dagli anni ma ancora gradevole, mi chiese il permesso di venirmi a trovare, di quando in quando. "Nel suo giardino – mi disse, guardandomi con occhi penetranti, velati di commozione, – c'è un pino cui sono molto affezionata perché l'ha piantato, molto tempo fa, il mio povero fratello. Quell'albero è tutto ciò che mi resta di lui, di Antonio Locatelli". Inutile dire che le offrii la più affettuosa ospitalità. Da allora però non la vidi mai più; scomparve come inghiottita dalla nebbia».

Uno squillo. È il telefono. Veronelli afferra il ricevitore: «Sì? Ah, è lei... buonasera... come dice? Alle quattro? Già, è vero, dimenticavo... Certo, certo. Arrivederci». Riappende; sulla fronte sono riapparse due rughe sottili. «Sono spiacente di doverti salutare –, mormora, sfoderando il suo sorriso disarmante – sai, uno dei soliti impegni... Chissà quando avrò un po' di pace! Prima che te ne vada, però, voglio mostrarti il mio regno, la mia stanza del tesoro».

La stanza del tesoro, ovviamente, è la cantina. Un gran-

de locale dove, al contrario dello studio, regna un ordine perfetto. Le bottiglie, migliaia, sono meticolosamente allineate sugli scaffali. Viene istintivo abbassare la voce, come ci si trovasse in un santuario. In effetti, la grande sala ha tutta la solennità di un tempio, elevato in onore del laicissimo dio Bacco. Veronelli accarezza timidamente le bottiglie, quasi temesse di romperle. «Una casa sui Colli, per me, significa anche una cantina come questa... fresca, spaziosa... Ma soprattutto –, aggiunge ammiccando, – lontana da quel maledetto telefono».

CHE ABUFFATE IN QUELLA CASA SUI Torni

Intervista con Giulio Bosetti

La commedia si è conclusa da pochi istanti. Dal teatro giungono, attutiti, gli ultimi applausi. Accaldato nel costume color ruggine di Orgone – un personaggio del "Tartufo" di Molière – Giulio Bosetti è comodamente seduto sul divanetto del camerino; ha inforcato un paio di occhiali da vista e si accarezza le sopracciglia cespugliose che compongono, insieme a due folti baffi alla Stalin, la

maschera grottesca del suo personaggio. Giulio Bosetti è, di nascita, bergamasco. Nella città natale ha potuto trascorrere soltanto gli anni brevi e intensi della giovinezza; poco più che teen-ager, gli impegni pressanti del palcoscenico lo hanno strappato alla sua terra, lo hanno costretto ad abbracciare la vita del globetrotter, oggi qua domani là: Francia, Germania, Inghilterra.

Della sua città, dei colli che sono stati lo sfondo delle sue esperienze giovanili, delle serate in allegria con gli amici, delle prime meditazioni e delle prime trepidanti speranze



Veduta sui Torni con la valle d'Astino.

non è rimasto che il ricordo. Un ricordo carico di nostalgia, di rimpianto? Oppure il fascino del palcoscenico ha cancellato la malinconia del distacco?

«Un po' di nostalgia mi è rimasta nel cuore, certo: come dimenticare la giovinezza e il mondo in cui si sono vissuti gli anni più belli? Devo confessare, però, che non mi piace crogiolarmi nei ricordi: una città nuova, con la sua ricchezza di situazioni inattese, a volte sconcertanti, è per me teatro di un'affascinante avventura che lascia poco spazio ai rimpianti. Ma a volte, il peso degli anni si fa sentire; allora mi tornano alla mente gli episodi della perdita di giovinezza che credevo di aver dimenticato per sempre. Ricordo feste danzanti e impareggiabili abbuffate in casa di amici o nell'abitazione di mio zio, sui Torni.

Giovinezza! Meravigliosa stagione, di cui scorgiamo la bellezza solo quando è ormai lontana, irraggiungibile».

Bosetti s'interrompe, sembra preso da un ricordo lontano; apre la bocca, come per aggiungere qualcosa, ma poi si ferma, scuote la testa, rinuncia: «Certe cose, impossibile esprimerle, solo chi le ha vissute può capirle».

Sorride, continua con un aneddoto: «In Città Alta, poco

lontano da Porta Sant'Agostino, c'è un antico convento di benedettine – il monastero di Santa Grata, se ben ricordo. Ebbene, al mio amico Luigi Veronelli arrivano spesso intere cassette di vini da tutta Italia. Come potrebbe, il poveretto, bersele tutte? Così, di quando in quando le suore si vedono recapitare nella portineria del convento litri e litri di nettare prelibato. Sapranno resistere, le reverende, alla tentazione di peccare di gola?».

Parlando, il simpatico attore carezza la testa di un bulldog placidamente addormentato sul divano. In questa posa amletica, la mano sulla grossa testa dell'animale invece che sul celebre teschio, si chiede: «Che cosa sono, per me, i Colli? Sono, per meglio dire furono, il luogo della completa liberazione da qualsiasi controllo: a piedi o in motorino, mi aggiravo per le viuzze di Città Alta e delle colline circostanti; il più delle volte non avevo una meta precisa, mi affidavo al caso, vagabondavo per ore fino a notte inoltrata». Ma che cosa ci trovava, Bosetti, di tanto affascinante nei Colli? Che cosa li rendeva particolari, unici, affascinanti?

«C'era, in primo luogo, l'orgoglio campanilistico di posse-



Villa Viscarda in Fontana.

dere un tesoro inestimabile di bellezza sconosciuto agli altri lombardi e, in parte, agli stessi bergamaschi. Città Alta e i Colli, allora, non erano stati ancora scoperti dal turismo di massa, pochi la visitavano anche di domenica. Pochi, quindi, sapevano anche che dai Colli si ammira un panorama stupendo, sia a monte che a valle. Nelle giornate più limpide si scorgono addirittura le cime degli Appennini». Ma non era certamente nel solo paesaggio circostante il fascino di Città Alta e dei rilievi che le fanno corona. «No, c'era ben altro. C'era il senso di libertà che m'infondevano quelle vecchie mura, quelle colline, quei boschetti... Libertà e spensieratezza, sfrenata voglia di vivere e di arrivare, neanch'io sapevo dove. E poi c'erano le amichette, le ragazzine della mia età che sotto i raggi d'argento della luna non sapevano rifiutare i loro ambiti favori». Erano tempi di goliardia, quella che gli studenti d'oggi sembrano aver dimenticato: «Quante feste da ballo! Quante passeggiate con gli amici, quanti scherzi, quante risate!».

«Ma non si creda, – aggiunge dopo una breve pausa – che non ci fossero i momenti di raccoglimento, di riflessione. Al ristorante “La Vetta”, dove cenavo spesso con gli amici, c'era il figlio del proprietario, Terzi, che sapeva intrattenerci parlando amabilmente di filosofia: era un piacere ascoltarlo. In cerchio attorno al fuoco discutevamo di Platone e di Hegel fino a notte inoltrata».

I primi tempi, subito dopo il distacco dalla città, la no-

stalgia era struggente: «Le passeggiate, le cene, i balli: tutto scomparso. Restavo solo con gli impegni della mia professione. Ma con l'andar del tempo mi sono abituato, quello dell'attore è un mestiere che mi assorbe, non mi lascia tempo per i rimpianti. Tornare a Bergamo però è sempre un piacere. Sono convinto, anzi, di trovarmi meglio adesso che allora, tra i miei concittadini. In quegli anni ormai lontani mi sentivo un po' straniero, incompreso dai “grandi” che non davano importanza o disapprovavano apertamente le mie ambizioni artistiche».

Anni e anni in giro per il mondo: che impressione fa ritornare nei luoghi della giovinezza?

«Dopo la calorosa accoglienza riservatami in questi giorni dal pubblico della mia città, un'impressione meravigliosa: i sogni dell'adolescenza sono diventati realtà, oltre le più rosee speranze. In altre occasioni, invece, l'incontro fu freddo e malinconico: ricordo una vigilia di Natale del '54, quando venni a Bergamo con la compagnia di Gassman. Il Donizetti era quasi deserto: fu un fiasco completo. Il teatro non aveva fortuna, in quegli anni.

Per piangere insieme sulle nostre disgrazie, Gassman ed io andammo a cena alla Montanina, sui Torni; Vittorio continuava a inveire scherzosamente contro la “maledetta Bergamo” che ci trascurava. Io lo ascoltavo in silenzio, ma avrei voluto gridare con lui. Avrei voluto urlare la mia rabbia contro i Colli e la città, progenitori snaturati di sogni che poi divoravano, come Saturno i suoi figli».

SOMBRENO E IL SUO SANTUARIO

di Giovanni Pesenti

(da “L'Eco di Bergamo”, 23-26 Settembre 1940)

Sull'estremo sperone occidentale della linea collinosa che dalla città, per San Sebastiano e Fontana Alta, degrada verso Sombreno, sorge nitido nel cielo, nella sua linea semplice, decisa e severa come un fortilizio e col suo spiccante campanile il così detto santuario della Madonna di Sombreno, noto come meta di pellegrinaggi devoti ed anche di allegre scampagnate di comitive della città e dei paesi circostanti. Il posto è infatti veramente ameno e delizioso per l'ampio, magnifico panorama che da quel poggio si gode. L'occhio spazia infatti dai colli della Maresana ai paesi adagiati ai piedi del Canto Alto e dagli ondulati pendii di Bruntino, fiorenti di vigneti, alla varia, aperta e ridente plaga di Almenno, quasi protetta dalla maestosa mole dell'Albenza, che sembra voglia cantare con orgogliosa letizia, tra la pompa dei suoi campi ubertosi, le vetuste sue chiese, ricche di memorie ed in parte ancora splendenti di artistiche bellezze.

L'occhio abbraccia poi i paesi che si perdono nella pianura circostante al Canto Basso fino a Ponte San Pietro a

occidente e quasi ai limiti della città ad oriente. Il ridente poggio di Sombreno, i cui fianchi sono coperti di boschi ad ovest ed a settentrione, di vigneti e frutteti ad est e a sud, e col torrente Quisa che corre ai suoi piedi, ci appare descritto, quasi nelle identiche condizioni attuali, nel poemetto latino di Mosè del Brolo “Pergaminus”, che è un elogio della nostra città e che fu composto nella prima metà del secolo XII. [...]

La chiesa maggiore del monte di Sombreno sorge sul posto dove, secondo una notizia di cui non possiamo assicurare l'attendibilità, era eretta una piccola chiesa, la cui origine si vorrebbe far risalire alla predicazione di S. Barnaba nel nostro territorio. All'attuale chiesa, che è l'antica parrocchiale, secondo la stessa notizia che va accolta con cautela, sarebbe toccato il beneficio del primo battistero consentito dalla Cattedrale in questa zona.

Scriva il Calvi (*Effemeridi*, vol. I, p. 530) che in piano, per maggior comodità della popolazione, è stata costruita una chiesa dedicata ai Santi Fermo e Rustico con funzioni parrocchiali, ma che questa non era l'antica parrocchiale. Essa sorgeva sopra un monticello, dove era un castello, era dedicata alla Natività di Maria Vergine e serviva per gli

abitanti della Val Breno, cioè Ossanesga, Paladina e Sombreno. Parla poi della Quisa, che scorre ai piedi di questo monte e delle antiche sue virtù terapeutiche.

Il Mozzi (*Antichità bergamasche*, voce *Chiese*, p. 95) fa risalire all'anno 1090 il ricordo della Cappella S. Maria, *per tinencie de Breno*.

Ecclesia S. Marie de Breno è ricordata ancora dal Mozzi in atti del 1208 e 1214. Convenzioni circa la chiesa di Breno dell'anno 1322 sono ricordate anche dall'abate Mazzoleni nei suoi Zibaldoni. Questi dati ed altri che si potrebbero citare, rintracciati nei documenti, attestano l'antichità della nostra chiesa. Ha una sola maestosa navata col soffitto a travelloni, che pare sia stato eseguito per un provvedimento dell'autorità civile con ordinanza che risale al 1493. L'antica conformazione della chiesa è ora, però, in buona parte smarrita per la più recente decorazione a stucchi eseguiti circa il secolo XVIII, ornamentazione che riguarda un fregio che corre in alto lungo le pareti, la volta del presbiterio e le cappelle della Madonna del Rosario a destra e quella dei morti a sinistra di chi guarda e che, nella variazione dei fregi e dei motivi decorativi non manca di un effetto di vivace sontuosità. All'ingresso del Presbiterio si conserva una lapide sepolcrale in marmo bianco. [...]

Il fregio superiore o stemma è coperto dal gradino del presbiterio. Le pareti e la volta di esso sono affrescati da un pittore della famiglia Baschenis di Averara, che si era creduto Giambattista, mentre una scritta che si è potuto rilevare in un dipinto del fianco destro della volta dice: *Petrus Baschenis pinxit*, con altre parole che sono smarrite e indecifrabili.

Sulla parete di destra è raffigurata la nascita del Redentore. La culla ed i personaggi sono posti dietro un'architettura che fa da capanna, con angeli sopra fra una nube, con la scritta: *Gloria in excelsis...* A destra sfondo di paesaggio con uomo con berretto che guarda appoggiato ad un muro ed alcuni Santi. Sulla parete di sinistra è raffigurata l'Annunciazione. In alto: l'incontro di Maria con Santa Elisabetta, con San Giuseppe che guida l'asinello e due figure a destra: dietro uno sfondo di architettura e di paesaggio. Di fronte vediamo la Presentazione della Vergine al Tempio, dal quale si affacciano in cima alla gradinata San Simeone con altro personaggio, mentre a destra abbiamo uno sfondo di edifici. La Vergine sale le scale del Tempio con devota umiltà. In basso un gruppo di persone, tra cui, a sinistra, una donna seduta ed un bambino che accenna alla Vergine. Nel centro l'Incoronazione di Maria sopra la quale appare la colomba e sotto teste di angeli e più in basso altri angeli interi che suonano strumenti musicali. In questi affreschi notasi una semplicità ed ingenuità di concezione ed esecuzione: delicati sono specialmente i volti femminili. Felice la distribuzione delle figure, mosse con una certa drammaticità e non prive qualche volta

di una serena e devota espressione. Il disegno, talora un po' grossolano, si distingue per una larghezza di linee e di composizione con tonalità di luminosa chiarezza con prevalenza di tinte gialle e rosso chiare.

Tra gli stucchi in fianco alla Incoronazione, in due spazi rettilinei, sono raffigurate in bianco su fondo scuro le due figure simboliche: *Pulchra et luna; Electa ut sol*, delicatamente sdraiate in atto di godere le bellezze dell'astro verso il quale sono rivolte.

Il coro ligneo, a semplici ed eleganti riquadri, ha due graziosi leoncini ai fianchi iniziali e due nel bracciale del centro. Per la decorazione lignea del tempio vanno notate le porte laterali, le cantorie, il pulpito, i confessionali intarsiati, intagliati, scolpiti con gusto sobrio e leggiadro. L'altare maggiore, come gli altri, meno quelli dei morti, è in legno scolpito con semplici e gustosi fregi in oro della fine del secolo XVI. Anche il tabernacolo pure in legno presenta una simpatica decorazione in oro. La pala dell'altare maggiore è pregevole lavoro di Antonio Zanchi (1639-1722) e rappresenta la Natività di Maria Vergine, a cui il tempio è dedicato. Da documenti dell'Archivio parrocchiale risulta che il quadro fu eseguito nel 1674. In alto appaiono degli angeli e la colomba che scende sopra una donna. A sinistra San Gioachino e altra Santa: sotto S. Anna reggente la Vergine Bambina e due ancelle in fianco. Composizione equilibrata di intenso colore con varietà di toni nel celeste, bianco ed azzurro delle vesti. Le figure hanno vivacità di movimenti, devota espressione ed efficacia di scorci nelle due ancelle del piano inferiore.

L'antica parrocchiale sul monte di Sombreno fu un campo nel quale il pittore Carlo Ceresa (1609-1679) esplicò largamente la sua geniale attività. La quale, oltre che in altri quadri di cui diremo dopo, appare soprattutto nella Cappella della Madonna del Rosario, i cui dipinti hanno perduto molto della originaria bellezza attraverso gli infelici restauri compiuti parecchi anni or sono da mano inesperta. Questa cappella, costruita dalla pietà e dalla munificenza della nobildonna Ippolita Corna in Pesenti, conserva la pala centrale coi quindici misteri del Rosario e due tele di Carlo Ceresa sulle pareti laterali. L'altare, pure scolpito in fregi d'oro di sapore cinquecentesco, reca ai fianchi della base due angeli pure scolpiti in legno dorato e nel centro del paliotto, in una piccola nicchia, l'immagine di Maria Bambina. Nel quadro centrale, entro una ricca cornice di stucco, il Ceresa ha raffigurato la Vergine col Bambino circondata da una schiera di angioletti la quale porge graziosamente la corona a San Domenico. La Madonna, dal bel volto sereno, incorniciato da trecce bionde, ricorda i tipi caratteristici di Madonna di questo pittore. Il divino Infante porge una rosa a Santa Elisabetta Regina, nella quale si vuole raffigurata la predetta nobildonna Corna-Pesenti. Sotto sta inginocchiato San Pietro.



Il santuario della Natività di Maria a Sombreno.

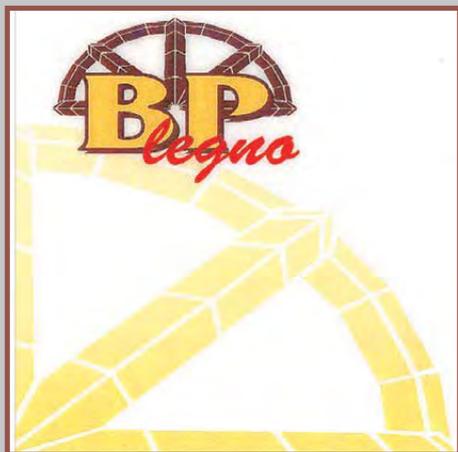
I Misteri del Rosario sono disposti in piccoli ovali, dieci a destra e a sinistra della pala dell'altare e cinque sotto il voltino circolare della Cappella. Le varie scene della vita di Gesù, nelle quali campeggia sempre la dolce figura della Madre, mostrano ancora, sia pure in una scarsa visibilità, l'arte fine del pittore, che, con tocco sicuro e delicato insieme, con vivezza di colorito, con amabilità d'espressione, ha dato alle minuscole rappresentazioni la grazia ed il risalto di piccole miniature. Sulle tele delle pareti laterali di questa cappella sono rappresentati San Rocco e San Sebastiano da una parte e San Bonaventura e Sant'Antonio di Padova dall'altra, ed anche questi dipinti manifestano i soliti pregi di tecnica e di espressione che caratterizzano le opere del Ceresa.

Ai lati del grande arco del Presbiterio, sulla sommità del frontale, lo stesso Ceresa dipinse l'Annunciazione. L'Angelo e la Vergine sono trattati con leggerezza di tocco, leggeri ed aerei, spiranti una luce di celestiale poesia. Negli angoli a destra ed a sinistra di questo dipinto si vede

lo stemma dei conti Pesenti; in basso il peso di un campo bianco, e sopra l'aquila nera, in campo oro, e la corona pure d'oro in alto. Stemma, con una iscrizione votiva che si ripete in due quadri della parete laterale a sinistra. Attribuiti al Ceresa sono pure due soggetti sacri indecifrabili posti entro riquadrature di stucco attorno al lunettone sopra la porta di ingresso. Ai due piccoli altari laterali, in fianco al maggiore, Bartolomeo Genovesini dipinse due quadri di media grandezza. [...] I due piccoli altari recano un semplice ed elegante fregio in oro. L'altare che reca la pala raffigurante la Trasfigurazione di Nostro Signore è notevole anche per il fatto che fu sede di un'antica arciconfraternita detta del SS. Nome di Gesù contro la bestemmia; ciò dimostra che anche i nostri antenati sentirono sempre il dovere di reagire contro l'ignobile e volgarissimo vizio della bestemmia e del turpiloquio. [...]

Testo tratto dal volume Sui colli di Bergamo, di Pino Capellini e Renato Ravanelli, acquerelli di Mario Jannucci, Grafica & Arte, 1980.

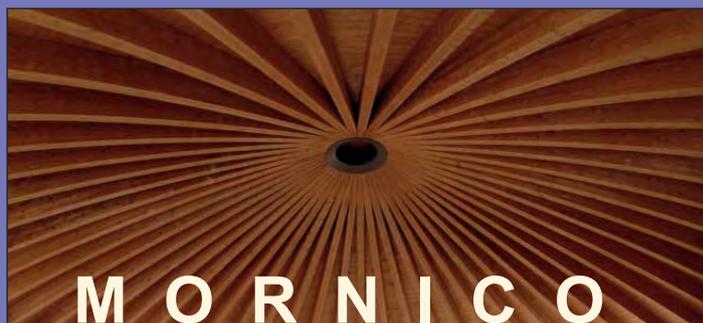
FORNITURA E POSA STRUTTURE IN LEGNO



24060 Adrara S. Rocco (BG)
Loc. Segrone Alto, 5

Tel. e Fax **035 933 000**

www.bplegno.it
delsaproject@tiscali.it



MORNICO LEGNAMI

EDIFICI E STRUTTURE IN LEGNO



24050 Mornico al Serio (BG)
Via Baraccone, 3
Tel. 035.844248- Fax 035.4428136
info@mornicolegnami.com
certificata@pec.mornicolegnami.it

www.mornicolegnami.com

Nuova convenzione Informatica e cancelleria!



PER TE VANTAGGIOSI **SCONTI** SU:

- ✓ Cancelleria
- ✓ Cartucce e Toner
- ✓ Hardware
- ✓ Telefonia
- ✓ Componentistica

È attiva la nuova convenzione per prodotti informatici e cancelleria per i membri del Collegio dei Geometri della Provincia di Bergamo.

Registrati subito
su Project E-shop (<http://eshop.project.it>)
e inizia a risparmiare!

Per quotazioni particolari: silvia.righi@project.it tel. 035.2050353

Il servizio è erogato da Project Informatica, Stezzano (Bergamo) www.project.it tel. 035.2050302



SEDE DI BERGAMO

Via Casalino n. 17 - 24121 Bergamo (BG)
 Tel. +39 035 211171 - Fax +39 035 223355
 www.sam.it - E-mail: sam@sam.it



CONSULENZA - ASSISTENZA AGLI ISCRITTI AL COLLEGIO DEI GEOMETRI DI BERGAMO

- Responsabilità civile professionale
- Tutela legale dell'attività
- Tutela dello studio
- Tutela della persona
- Tutela dell'abitazione e vita privata
- Tutela della circolazione

FILIALE DI BONATE SOTTO

via Papa Giovanni XXIII n. 6
 24040 Bonate Sotto BG
 Tel. +39 035 4942224
 Fax +39 035 5096983
 E-mail: bonate@sam.it

FILIALE DI AMBIVERE

via Dante Alighieri n. 21
 24030 Ambivere BG
 Tel. e Fax +39 035 4946134
 E-mail: ambivere@sam.it

FILIALE DI URGANO

via Piave n. 113
 24059 Urgnano BG
 Tel. +39 035 891669
 Fax +39 035 4872913
 E-mail: urgnano@sam.it

SUBAGENZIA DI ALZANO LOMBARDO

MIRKO BURINI
 via Roma n. 7
 24022 Alzano Lombardo BG
 Tel. e Fax +39 035 516515
 E-mail: alzano@sam.it

SUBAGENZIA DI GAZZANIGA

PEZZOLI UMBERTO WALTER
 via Teruzzi n. 6
 24025 Gazzaniga BG
 Tel. +39 035 738401
 Fax +39 035 7171308
 E-mail: gazzaniga@sam.it

SUBAGENZIA DI COSTA VOLPINO

PIETROBONI JURI
 via Nazionale n. 259
 24062 Costa Volpino BG
 Tel. e Fax +39 035 971054
 E-mail: costavolpino@sam.it

SUBAGENZIA DI SELVINO

STUDIO RATTI
 C.so Monte Rosa n. 20
 24020 Selvino BG
 Tel. +39 035 764088
 Fax +39 035 764452
 E-mail: selvino@sam.it

SUBAGENZIA DI OL TRE IL COLLE

MEDA MARIA LUISA - MAURIZIO PAOLO
 Via Roma n. 626
 24013 Oltre il Colle BG
 Tel. e Fax +39 0345 95390
 E-mail: oltreilcolle@sam.it

